

Essere ragazze e ragazzi in Toscana

**Stili di vita, aspetti della vita quotidiana,
relazioni e nuovi media
I risultati dell'indagine**

a cura di Donata Bianchi e Marco Zelano

Essere ragazze e ragazzi in Toscana

**Stili di vita, aspetti della vita quotidiana, relazioni e nuovi media
I risultati dell'indagine**

a cura di
Donata Bianchi e Marco Zelano

Collana editoriale "Infanzia, adolescenza e famiglia"

Centro Regionale di Documentazione per l'Infanzia e l'Adolescenza di cui alla L.R. 31 del 2000, Partecipazione dell'Istituto degli Innocenti di Firenze all'attuazione delle politiche regionali di promozione e di sostegno rivolte all'infanzia e all'adolescenza.



Regione Toscana

Assessorato al Diritto alla salute, al welfare e all'integrazione socio-sanitaria
Stefania Saccardi

Settore Innovazione sociale
Alessandro Salvi

La presente ricerca è stata realizzata grazie alla collaborazione del Miur - Ufficio scolastico regionale per la Toscana



Area Direzione Generale

Coordinamento delle attività dell'Istituto degli Innocenti per il Centro Regionale
Sabrina Breschi

Comitato di coordinamento della ricerca
Lorella Baggiani, Donata Bianchi, Sabrina Breschi, Rosa Di Gioia, Enrico Moretti, Roberto Ricciotti, Marco Zelano

Commento a cura di
Donata Bianchi, Roberto Ricciotti, Marco Zelano

Ricercatori sul campo
Enrico Moretti, Roberto Ricciotti, Rosa Di Gioia, Ermenegildo Ciccotti, Gemma Scarti, Marco Zelano

Elaborazione tavole e dati
Marco Zelano

Supporto organizzativo
Maria Bortolotto

Responsabile Servizio Ricerca e Monitoraggio
Donata Bianchi

Coordinamento editoriale
Antonella Schena

Realizzazione editoriale
Paola Senesi (editing), Cristina Caccavale (progetto grafico), Frankenstein - Progetti di Vita Digitale (impaginazione)

Alle ragazze e ai ragazzi e al personale scolastico dei 156 istituti scolastici coinvolti (95 scuole secondarie di I grado e 61 scuole secondarie di II grado, distribuite in tutto il territorio regionale) va il più sincero ringraziamento per la disponibilità e l'impegno.

© 2017 Istituto degli Innocenti, Firenze
ISBN 978-88-6374-048-6

SOMMARIO

Prefazione <i>di Stefania Saccardi</i>	V
Prefazione <i>di Domenico Petruzzo</i>	VII
Introduzione e nota metodologica	1
1. Le relazioni e gli spazi decisionali	11
1.1 La frequentazione di associazioni e le relazioni con gli amici	12
1.2 La famiglia: spazi decisionali e relazioni	16
2. La vita a scuola, la conoscenza dei diritti e la fiducia nelle istituzioni	21
2.1 La conoscenza dei diritti e la fiducia nelle istituzioni	21
2.2 La vita a scuola: attività svolte e ambiente	26
3. Fuori la scuola: qualità della vita, tempo libero e nuove tecnologie	33
3.1 La deprivazione materiale e culturale	36
3.2 Il rapporto con le tecnologie	40
3.3 Il presente e le aspettative sul futuro	
4. Le abitudini alimentari e i comportamenti a rischio	47
4.1 Introduzione	47
4.2 Fumo di sigarette e uso e abuso di alcol e droghe	48
4.3 Comportamenti a rischio e percezione di benessere	52
FOCUS. L'indagine campionaria sulla qualità della vita delle ragazze e dei ragazzi toscani: un'analisi statistica per zone dei risultati	55

Prefazione

Stefania Saccardi, Assessore al Diritto alla salute, al welfare e all'integrazione socio-sanitaria della Regione Toscana

Il mondo dell'infanzia, dell'adolescenza, delle giovani generazioni è da sempre al centro delle politiche di tutela e promozione attivate e sostenute dalla Regione Toscana. Un ambito, quindi, posto costantemente all'attenzione degli indirizzi e delle scelte programmatiche regionali, molto indagato e rappresentato attraverso la lente conoscitiva dei dati derivanti dai servizi, dai percorsi di presa in carico, insomma dagli interventi di tutela e protezione.

Mancava, va detto, una visione di più ampio respiro, in grado di bilanciare l'approccio assistenziale per rendere il giusto rilievo ai protagonisti, i ragazzi appunto, per raccogliere direttamente le narrazioni delle loro esperienze, i bisogni, le opinioni, il loro vissuto sulle relazioni, sui sentimenti, sul contesto in cui stanno crescendo.

La ricerca *La parola ai ragazzi e alle ragazze. Stili di vita, aspetti della vita quotidiana, relazioni e nuovi media* si cala proprio in questo spaccato di vite ordinarie, le raggiunge con una non scontata disponibilità all'ascolto e le valorizza per quello che in realtà sono, ovvero, vite tutte straordinarie perché interessate da quella fase tanto impegnativa della costruzione e dell'affermazione della propria personalità.

Il progetto di ricerca campionaria, promosso dalla Regione Toscana, non avrebbe potuto concretizzarsi senza la collaborazione dell'Ufficio scolastico regionale per la Toscana e il contributo di progettazione e realizzazione assicurato, attraverso il Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza, dall'Istituto degli Innocenti di Firenze.

Così, a partire da un impegno assunto in occasione della prima Conferenza regionale sull'infanzia e l'adolescenza del 20 novembre 2014, è stato possibile coinvolgere e far partecipare attivamente 156 istituti scolastici distribuiti in tutta la regione, raccogliendo informazioni sullo stato di benessere e sugli stili di vita di oltre 11 mila ragazze e ragazzi.

Tutto questo patrimonio conoscitivo, oltre al valore intrinseco rappresentato dalla partecipazione diretta dei giovani all'indagine e dalle occasioni di contatto e collaborazione con il corpo insegnanti, risulta particolarmente utile nella prospettiva, sempre più vicina, del nuovo ciclo di programmazione regionale di servizi e interventi sociali e sociosanitari integrati.

Le informazioni qui raccolte, sistematizzate, tradotte in linguaggio statistico e riversate nelle banche dati dell'Osservatorio regionale minori e famiglie, arricchiscono e rendono esaustiva la disponibilità delle evidenze dalle quali attingere per la mappatura degli indicatori di benessere regionali sugli adolescenti e preadolescenti nella fascia d'età 11-17 anni e contribuiscono, soprattutto, a rendere meno grigia e indefinita quella componente del nostro welfare che fa leva sulla valorizzazione e la promozione dell'agio, del benessere e delle opportunità.

Un ringraziamento sentito va al personale degli istituti scolastici che hanno aderito al progetto e che, con disponibilità e professionalità, hanno consentito di coinvolgere e impegnare gli 11.279 studenti che hanno risposto al questionario.

Prefazione

Domenico Petruzzo, Direttore generale Ufficio scolastico regionale per la Toscana

Analizzare i contesti familiari e scolastici, le abitudini di vita e alimentari, i comportamenti a rischio, l'approccio e l'utilizzo dei nuovi media da parte delle ragazze e dei ragazzi adolescenti in Toscana per trarne elementi che consentano orientare e costruire azioni di politica sociale ed educativa più efficaci. Questo l'obiettivo della ricerca campionaria promossa dalla Regione Toscana in collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale e realizzata dall'Istituto degli Innocenti, che offre un interessante spaccato delle tendenze e delle scelte di un ampio campione di ragazze e ragazzi nella fascia pre-adolescenziale e adolescenziale (11-17 anni) momento chiave nel quale poter intervenire efficacemente e preventivamente con politiche educative e sanitarie adeguate. Ne emerge una rappresentazione articolata e significativa degli stili di vita e del benessere dei giovani, analisi che potrà consentire agli operatori sociali e alle scuole di predisporre strumenti e azioni di intervento.

L'indagine, che ha coinvolto poco più di 11.000 studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado della regione, offre uno spaccato di realtà del vissuto degli intervistati e spunti di riflessione in merito alle nuove tendenze del disagio giovanile ma anche alle aspirazioni, alle emozioni, alle paure dei giovani. Questo prezioso patrimonio informativo, tanto più significativo, quanto riferito a una fascia di età non sempre approfondita nelle rilevazioni nazionali e internazionali, potrà essere efficacemente utilizzato per orientare e sostenere politiche e interventi educativi mirati alla promozione del benessere della popolazione giovanile.

Un ringraziamento particolare va a tutti i dirigenti scolastici e ai docenti che hanno permesso di coinvolgere i loro istituti e i loro alunni e che hanno contribuito alla riuscita dell'iniziativa con professionalità e disponibilità.

Introduzione e nota metodologica

Sulla scia di quanto recentemente realizzato dai principali istituti di ricerca a livello nazionale e internazionale (Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, Unicef, Oecd, ecc.) sulla mappatura del livello di benessere di bambine e bambini e ragazze e ragazzi attraverso batterie ragionate di indicatori, la Regione Toscana, con la collaborazione dell'Ufficio scolastico regionale e con il supporto tecnico scientifico del Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza, si è posta tra gli obiettivi di sviluppo quello di riuscire a valutare le condizioni di vita dei preadolescenti e degli adolescenti toscani sulla base di indicatori costruiti grazie ai dati derivati dai sistemi informativi dello stesso Centro regionale e ai dati disponibili da altre fonti istituzionali. La finalità è quella di produrre elementi di riflessione utili per le politiche regionali e locali a favore di bambini e famiglie a partire da una conoscenza basata su dati di evidenza in relazione al benessere oggettivo e al benessere soggettivo dei bambini e dei ragazzi. Il benessere soggettivo è un concetto complesso e multidimensionale che richiede di esplorare nuove dimensioni sociali e anche nuovi sistemi di misurazione. Inoltre, nella prospettiva delle nuove e future generazioni, il tema è quello di riuscire a rappresentare le condizioni attuali anche in una logica intergenerazionale per assicurare un benessere equo, condiviso e sostenibile.

Il primo passo verso questi obiettivi è stato compiuto all'interno dell'attività di ricerca di recente pubblicazione *Interventi e pratiche a favore di preadolescenti e adolescenti toscani*, che il Centro regionale ha svolto nel corso del 2012¹. In questo contesto è stato realizzato uno specifico approfondimento sulla fascia di età 11-17 anni individuando una cospicua batteria di indicatori statistici che sono stati storicizzati e suddivisi per ambiti e sotto ambiti² tematici. Quanto realizzato in questa prima ricognizione pur rappresentando un indubbio patrimonio informativo che va a insistere su una fascia d'età scarsamente rappresentata nelle statistiche ufficiali mostra alcuni punti di debolezza.

È apparso evidente che alla massiccia e robusta produzione di dati in ambito sociale e sanitario, prodotti dagli uffici di statistica della Regione, dagli enti di ricerca regionale come l'Agenzia regionale di sanità (ARS) e dallo stesso Centro regionale, non corrisponde una proposta altrettanto soddisfacente su altri importanti ambiti di vita dei ragazzi e delle ragazze. Inoltre, spesso, per gli indicatori ricavati il livello di programmazione territoriale non è mai soddisfatto e più frequentemente è disponibile il solo dato aggregato a livello regionale.

La ricerca campionaria proposta dal Centro regionale vuole colmare il gap informativo riscontrato ponendosi un duplice obiettivo: quello di contribuire in maniera determinante a

1 Notaro, S. (a cura di), *Interventi e pratiche a favore di preadolescenti e adolescenti toscani*, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2013, disponibile online http://www.minoritoscana.it/sites/default/files/Interventi_e_pratiche_adolescenti2013.pdf

2 Gli adolescenti e il loro contesto di vita familiare (popolazione, famiglie, adozioni, minori fuori famiglia), il contesto amicale e scolastico (istruzione, amici, bullismo, rapporti sessuali, natalità, interruzioni volontarie di gravidanza), salute e abitudini di vita (ospedalizzazione, mortalità, salute mentale, suicidi, incidenti stradali, dipendenze, devianza minorile, abitudini alimentari, attività sportiva e fisica).

rendere esaustiva la disponibilità dei dati dai quali attingere per la mappatura degli indicatori di benessere regionali sugli adolescenti e preadolescenti nella fascia d'età 11-17 anni e quello, indubbiamente collegato al precedente, di creare conoscenza su tematiche a oggi poco conosciute e invece frequentemente dibattute solo sulla base di singole esperienze non rappresentative della popolazione in oggetto.

I ragazzi avranno la possibilità di aprirsi e di aprire al mondo degli adulti e delle istituzioni una finestra su quegli aspetti molto importanti ma allo stesso tempo poco conosciuti che riguardano la loro vita: come si muovono all'interno della famiglia e del gruppo dei pari, il rapporto che hanno con le istituzioni e cosa si aspettano da queste, la percezione sulla qualità della loro vita e quella generale della società, i livelli di partecipazione e la percezione dei diritti che, almeno sulla carta, gli sono riconosciuti, il complesso rapporto con i nuovi social network e naturalmente tutti quegli argomenti che gli stessi ragazzi e ragazze faranno emergere durante gli incontri.

Gli strumenti di rilevazione

Al fine di conseguire l'obiettivo complessivo del progetto di ricerca, gli strumenti predisposti per la raccolta delle informazioni sono stati due e nello specifico:

- una scheda di rilevazione rivolta agli alunni delle scuole secondarie di I grado;
- una scheda di rilevazione rivolta agli alunni delle scuole secondarie di II grado.

Vista la novità di alcuni degli argomenti trattati, al fine di calibrare uno strumento di rilevazione che, da un parte suscitasse la curiosità del ragazzi e dall'altro usasse un linguaggio adatto all'età dei rispondenti, nei primi mesi del 2015 si è ritenuto opportuno realizzare un'indagine pilota, utile ad approfondire, ampliare e rivedere gli argomenti proposti in fase progettuale e di ottimizzare le caratteristiche dello strumento di rilevazione con particolare attenzione, come detto, all'appropriatezza del linguaggio proposto ai ragazzi.

Per l'indagine pilota non si è ritenuto indispensabile prendere in considerazione un campione rappresentativo della popolazione in oggetto, ma sono state coinvolte alcune scuole di solo tre città: Arezzo, Firenze e Livorno, scelte in base alla diversa collocazione territoriale e alle diverse caratteristiche demografiche e sociali che le contraddistinguono. Per ogni città sono state coinvolte almeno due scuole, una scuola secondaria di I grado e una scuola secondaria di II grado nelle quali sono state coinvolte rispettivamente due classi seconde e due classi quarte. Complessivamente hanno risposto 168 ragazzi delle scuole secondarie di I grado e 98 ragazzi delle scuole secondarie di II grado.

Le sezioni tematiche individuate che sono state poste al centro dell'indagine pilota sono le seguenti:

- A. Spazi decisionali, relazionali e abitudini in famiglia
- B. L'ambiente scolastico e la vita a scuola
- C. Relazioni associative e cittadinanza attiva

- D. Conoscenza dei diritti e delle istituzioni
- E. Condizioni di vita quotidiana
- F. Relazioni amicali, tempo libero, gioco e attività sportiva
- G. Nuove tecnologie/nuovi mezzi di comunicazione/social network
- H. Percezione e fruizione dello spazio urbano
- I. Qualità della vita: presente e aspettative per il futuro
- J. Per concludere alcune domande generali
- K. Per finire, ti chiediamo cosa pensi di questo questionario

Le indicazioni che sono derivate dall'indagine pilota, hanno fornito interessanti elementi di valutazione in relazione a:

- a. le aree tematiche maggiormente gradite dai ragazzi;
- b. l'uso dei termini di più difficile comprensione;
- c. la lunghezza del questionario da somministrare.

La valutazione si è basata sia sulla capacità/volontà di rispondere alle varie domande del questionario (dato evidenziato dal tasso di non risposta), ma anche sulla testimonianza diretta delle difficoltà incontrate e dai commenti fatti dai ragazzi durante la compilazione, registrata dai ricercatori che hanno somministrato il questionario nelle scuole sopra indicate.

La revisione sulla iniziale struttura del questionario, effettuata dall'équipe di ricerca, ha portato all'eliminazione degli items che si sono rivelati poco adeguati. Tutti gli elementi emersi hanno quindi contribuito alla stesura definitiva dei due questionari, che, specularmente per le scuole secondarie di I e II grado, risultano avere una struttura con le seguenti 5 aree tematiche:

- A. Le relazioni e gli spazi decisionali
- B. La vita a scuola, la conoscenza dei diritti e delle istituzioni
- C. Fuori la scuola: qualità della vita, tempo libero e nuove tecnologie
- D. La salute e i comportamenti a rischio
- E. Per concludere...(dati socio-demografici)

All'interno delle 5 sezioni elencate, le domande sono sostanzialmente identiche per le secondarie di I e II grado, salvo alcune eccezioni, che tengono conto dell'età di coloro che compilano. Per i più piccoli, per esempio, viene chiesto nella sezione A, in aggiunta alle altre domande comuni, di indicare gli spazi decisionali rispetto a una serie di ambiti, mentre nella sezione D viene chiesto, solo ai più grandi, dei comportamenti a rischio e quelli sessuali.

Sono 71 le domande presenti nel questionario per le scuole secondarie di I grado e 77 per quelle di II grado. Si tratta di domande, nella gran parte dei casi, precodificate semi-strutturate, ovvero composte da domande "chiuse" (a scelta vincolata tra le risposte prefissate) o "parzialmente aperte" (che contengono la possibilità di indicare anche una risposta non

prevista) e solo in due casi "aperte" (risposta formulata autonomamente dall'intervistato). Il questionario risulta quindi piuttosto articolato e ha comportato un tempo per la compilazione leggermente inferiore all'ora, sia per i ragazzi della secondaria di I che di II grado.

Una lettera di presentazione della ricerca, da indirizzare al dirigente scolastico – in cui si illustrano le finalità della ricerca –, una lettera con le indicazioni operative per il docente che seguirà la rilevazione nelle classi e un modulo di autorizzazione all'indagine (liberatoria) e una lettera di presentazione per i genitori dei ragazzi partecipanti, sono gli altri strumenti predisposti per l'avvio e lo svolgimento dell'indagine.

Infine, per monitorare in maniera efficace lo svolgimento della campagna di rilevazione a livello di Sds, è stata predisposta una scheda di monitoraggio, il cui aggiornamento ha permesso di valutare i livelli di risposta e, laddove particolarmente carenti, intervenire aumentando il numero delle classi da intervistare, attingendo dalle liste di sostituzione.

Il campione

Il campo di indagine è stato individuato nelle scuole di I e II grado operanti sull'intero territorio regionale. In particolare, per quanto riguarda le scuole di I grado, sono state individuate le classi I e III media; per quanto riguarda le scuole di II grado, sono state individuate le classi II e IV superiore.

Al momento della definizione del campione, per la scelta della numerosità campionaria sono stati presi in considerazione due livelli diversi di aggregazione delle stime finali: il livello regionale e il livello di zona/Sds, sia per le scuole di I grado che per le scuole di II grado.

La discesa sul campo per la somministrazione diretta oppure online del questionario è avvenuta tra la fine dell'a.s. 2014-2015 e del successivo 2015-2016.

La percentuale totale dei rispondenti risulta pari al 55,8% del campione teorico, in linea con le aspettative (60% di tasso di partecipazione delle scuole – 10% di assenze = 54% atteso di rispondenti). È comunque necessario osservare come tale percentuale di rispondenti è risultata molto variabile da zona a zona, con estremi inferiori del 16% nelle zone del Valdarno Inferiore (qui addirittura nessuno studente delle scuole di II grado intervistato) e Fiorentina Nord Ovest, che hanno determinato un ulteriore sovra campionamento in altre zone, come ad esempio il Casentino e la zona Grossetana (si veda tavola che segue).

Tavola 1 – Piano di campionamento ed esito della campagna di rilevazione

SdS - Zone	Alunni campio- nati I grado	Alunni campio- nati II grado	Totale aluni campio- nati	Alunni rispon- denti I grado	Alunni rispon- denti II grado	Totale alunni rispon- denti	% alunni rispon- denti I grado	% alunni rispon- denti II grado	% alunni rispon- denti totale	PESI
Alta Val d'Elsa	185	173	358	144	178	322	77,8	102,9	89,9	0,5
Alta Val di Cecina	172	241	413	142	5	147	82,6	2,1	35,6	1,18
Amiata Grossetana	131	123	254	65	91	156	49,6	74,0	61,4	0,31
Amiata Val d'Orcia	131	170	301	99	1	100	75,6	0,6	33,2	0,41
Apuane	337	414	751	134	399	533	39,8	96,4	71,0	0,92
Aretina	329	404	733	283	42	325	86,0	10,4	44,3	1,47
Bassa Val di Cecina	243	316	559	203	63	266	83,5	19,9	47,6	0,88
Casentino	160	162	322	198	149	347	123,8	92,0	107,8	0,24
Colline dell'Albegna	239	178	417	246	3	249	102,9	1,7	59,7	0,44
Colline Metallifere	194	169	363	105	49	154	54,1	29,0	42,4	0,67
Elba	154	181	335	100	157	257	64,9	86,7	76,7	0,34
Empolese	419	429	848	167	116	283	39,9	27,0	33,4	1,98
Fiorentina Nord Ovest	490	349	839	129	4	133	26,3	1,1	15,9	3,99
Fiorentina Sud Est	403	239	642	186	217	403	46,2	90,8	62,8	0,61
Firenze	465	739	1.204	321	388	709	69,0	52,5	58,9	2,08
Grossetana	329	421	750	179	626	805	54,4	148,7	107,3	0,62
Livornese	421	408	829	169	209	378	40,1	51,2	45,6	1,4
Lunigiana	166	163	329	186	85	271	112,0	52,1	82,4	0,36
Mugello	239	359	598	168	256	424	70,3	71,3	70,9	0,39
Piana di Lucca	395	409	804	173	172	345	43,8	42,1	42,9	1,6
Pisana	393	451	844	297	164	461	75,6	36,4	54,6	1,34
Pistoiese	427	457	884	295	152	447	69,1	33,3	50,6	1,24
Pratese	465	469	934	252	416	668	54,2	88,7	71,5	1,21
Senese	327	379	706	190	179	369	58,1	47,2	52,3	1,11
Val d'Era	303	344	647	314	103	417	103,6	29,9	64,5	0,61
Val di Chiana Aretina	222	237	459	114	75	189	51,4	31,6	41,2	0,85
Val di Chiana Senese	253	217	470	114	1	115	45,1	0,5	24,5	3,05
Val di Cornia	192	178	370	0	185	185	0,0	103,9	50,0	0,88
Val di Nievole	310	302	612	176	298	474	56,8	98,7	77,5	0,41
Val Tiberina	162	222	384	160	108	268	98,8	48,6	69,8	0,51
Valdarno	275	271	546	125	360	485	45,5	132,8	88,8	0,58
Valdarno Inferiore	266	280	546	86	0	86	32,3	0,0	15,8	1,41
Valle del Serchio	242	206	448	148	166	314	61,2	80,6	70,1	0,54
Versilia	372	331	703	60	134	194	16,1	40,5	27,6	2,28
Totale	9.811	10.391	20.202	5.728	5.551	11.279	58,4	53,4	55,8	

Le principali caratteristiche del campione³

All'indagine hanno aderito le scuole del territorio regionale, per un numero complessivo di 387 classi e 11.279 studenti. A ciascuna scuola è stato chiesto, secondo disponibilità, di svolgere l'indagine, per ciascuna classe, anche in più sezioni. Questo giustifica, per alcune classi, l'elevato numero medio di alunni per classe, calcolabile con i numeri riportati nella tabella che segue. Nel dettaglio:

Tavola 2 - Classi e alunni rispondenti per grado

	Classi	Alunni
Secondaria di I grado		
Classe prima	78	3.056
Classe terza	89	2.672
Totale	167	5.728
Secondaria di II grado		
Classe seconda	110	3.027
Classe quarta	110	2.524
Totale	220	5.551
Totale	387	11.279

La composizione del campione di alunni secondo il genere evidenzia un sostanziale equilibrio tra i maschi e le femmine intervistate, con leggera prevalenza di ragazze (poco meno di 100 casi).

3 Paragrafo a cura di Roberto Ricciotti.

Tavola 3 - Alunni rispondenti per genere, grado e classe (valori %)

	Ragazza	Ragazzo	Totale
Secondaria di I grado			
Classe prima	50,7	49,3	100,0
Classe terza	53,0	47,0	100,0
Totale	51,8	48,2	100,0
Secondaria di II grado			
Classe seconda	50,1	49,9	100,0
Classe quarta	48,0	52,0	100,0
Totale	49,1	50,9	100,0
Totale	50,5	49,5	100,0
casi validi	5.317	5.220	10.537

Rispetto alla provenienza dei ragazzi/e intervistati e si è proceduto a una doppia classificazione: 1) in un caso si è distinto dicotomicamente in relazione al Paese di nascita del rispondente (Italia/Paese estero), 2) nell'altro, al fine di valutare al meglio il background culturale del ragazzo/a, è stata creata una triplice distinzione (1-nato in Italia da genitori nati in Italia, 2-nato in Italia da genitori nati all'estero, 3-nato all'estero da genitori nati all'estero).

Tavola 4 - Alunni rispondenti per paese di nascita, grado e classe (valori %)

	Nato in Italia	Nato all'estero	Totale
Secondaria di I grado			
Classe prima	92,6	7,4	100,0
Classe terza	90,8	9,2	100,0
Totale	91,8	8,2	100,0
Secondaria di II grado			
Classe seconda	90,2	9,8	100,0
Classe quarta	90,5	9,5	100,0
Totale	90,3	9,7	100,0
Totale	91,0	9,0	100,0
casi validi	9.483	933	10.416

Essere ragazze e ragazzi in Toscana
Stili di vita, aspetti della vita quotidiana, relazioni e nuovi media
I risultati dell'indagine

Tavola 5 - Alunni per paese di nascita del rispondente e dei suoi genitori, grado e classe. (valori %)

	Nato in Italia da genitori nati in Italia	Nato in Italia da genitori nati all'estero	Nato all'estero da genitori nati all'estero	Totale
Secondaria di I grado				
Classe prima	88,1	6,5	5,4	100,0
Classe terza	87,2	5,4	7,4	100,0
Totale	87,7	6,0	6,4	100,0
Secondaria di II grado				
Classe seconda	88,9	3,5	7,6	100,0
Classe quarta	90,3	2,4	7,3	100,0
Totale	89,5	3,0	7,5	100,0
Totale	88,6	4,5	6,9	100,0
casi validi	9.148	467	713	10.328

Infine, le caratteristiche del campione secondo la condizione lavorativa e il titolo di studio dei genitori dei ragazzi/e rispondenti.

Per quel che riguarda la condizione lavorativa risulta che per circa il 98% dei ragazzi/e almeno un genitore era occupato al momento delle rilevazioni (per circa il 73% lo erano entrambi), mentre per il restante 2% nessuno dei genitori aveva un'occupazione.

Tavola 6 - Alunni secondo la condizione lavorativa del padre e della madre, grado e classe. (valori %)

	Lavorano entrambi	Padre si/Madre no	Padre no/Madre si	Nessuno lavora
Secondaria di I grado				
Classe prima	74,9	19,3	4,5	1,3
Classe terza	74,2	20,0	4,4	1,4
Totale	74,6	19,6	4,4	1,4
Secondaria di II grado				
Classe seconda	72,4	20,3	5,6	1,7
Classe quarta	69,3	21,4	6,3	3,0
Totale	71,0	20,8	5,9	2,3
Totale	72,8	20,2	5,2	1,8
casi validi	7.492	2.080	532	189

Incrociando il dato della condizione lavorativa dei genitori con il Paese di nascita nell'accezione usata in tabella 5, i risultati evidenziano una condizione lavorativa decisamente differente:

Tavola 7 - Alunni secondo la condizione lavorativa del padre e della madre ed il paese di nascita (valori %)

	Lavorano entrambi	Padre sì/ Madre no	Padre no/ Madre sì	Nessuno lavora
Nato in Italia da genitori nati in Italia	75,3	18,8	4,7	1,3
Nato in Italia da genitori nati all'estero	60,7	27,8	7,4	4,1
Nato all'estero da genitori nati all'estero	51,1	33,6	8,8	6,5

Abbiamo infatti una precarietà lavorativa che diminuisce passando da famiglie che si sono formate all'estero (per questo gruppo di ragazzi/e il 6,5% ha i genitori entrambi disoccupati), a famiglie con genitori entrambi stranieri, che si trovano nel nostro Paese almeno dalla nascita del rispondente (4,1% disoccupati), per arrivare agli "italiani" per i quali la disoccupazione di entrambi i genitori riguarda l'1,3%.

Infine, alcuni dati relativi al titolo di studio dei genitori dei ragazzi/e intervistati, dai quali emergono livelli di scolarità in linea con quello riscontrabile nella popolazione complessiva, salvo una maggiore incidenza della voce "nessun titolo", giustificabile con la difficoltà, ammessa dai ragazzi/e specialmente più piccoli e quelli stranieri, di indicare il titolo di studio dei genitori.

Essere ragazze e ragazzi in Toscana
 Stili di vita, aspetti della vita quotidiana, relazioni e nuovi media
 I risultati dell'indagine

Tavola 8 - Alunni secondo il titolo di studio del padre, grado e classe (valori %)

	Sec. di I grado		Sec. di II grado		Totale		casi validi
	I	III	II	IV	Sec. di I grado	Sec. di II grado	
Nessuno	6,7	3,0	2,0	2,2	5,0	2,1	350
Licenza elementare	3,0	3,1	3,0	3,3	3,1	3,1	308
Licenza media	24,0	28,5	32,2	31,0	26,2	31,6	2.878
Qualifica professionale	12,4	15,5	13,4	13,6	13,9	13,5	1.363
Diploma di scuola media superiore	28,5	30,6	30,8	34,6	29,5	32,6	3.092
Laurea	24,2	18,1	16,7	14,2	21,3	15,5	1.831
Altro	1,2	1,2	1,8	1,3	1,2	1,6	137
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	9.959

Tavola 8.bis - Alunni secondo il titolo di studio della madre, grado e classe (valori %)

	Sec. di I grado		Sec. di II grado		Totale		casi validi
	I	III	II	IV	Sec. di I grado	Sec. di II grado	
Nessuno	6,7	2,8	2,1	2,5	4,8	2,3	351
Licenza elementare	2,3	1,9	1,8	1,9	2,1	1,9	198
Licenza media	18,1	23,5	25,9	25,3	20,7	25,6	2.306
Qualifica professionale	9,8	10,0	11,6	10,4	9,9	11,1	1.042
Diploma di scuola media superiore	33,9	38,2	36,1	40,9	36,0	38,4	3.700
Laurea	28,1	22,6	21,2	17,5	25,5	19,4	2.233
Altro	1,1	1,0	1,3	1,5	1,1	1,4	122
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	9.952

1. Le relazioni e gli spazi decisionali

Una volta definiti gli obiettivi conoscitivi della ricerca e l'ampiezza campionaria da raggiungere per ottenere delle stime significative, l'impegno del gruppo di ricerca si è spostato sulla progettazione della scheda di rilevazione da sottoporre ai ragazzi, con la consapevolezza che attraverso le prime domande si doveva superare il possibile scetticismo e l'insofferenza dei ragazzi verso lo strumento che si trovavano a dover compilare. Era ben chiaro quindi che iniziare con domande troppo personali o affrontare temi particolarmente delicati poteva essere controproducente, aumentando fortemente la quota di mancate risposte o di risposte date del tutto casualmente, pur di assolvere al compito.

Per ovviare a questa possibilità la scelta è quindi ricaduta sul tema delle relazioni sociali, sia quelle amicali che quelle familiari, due contesti di fondamentale importanza nella vita di ognuno, ma di particolare rilevanza per i preadolescenti e gli adolescenti. Le parole che in letteratura si citano con maggiore frequenza parlando delle ragazze e dei ragazzi di questa fascia d'età – 11-17 anni –, sono cambiamento, evoluzione, sviluppo, trasformazione, insicurezza, ricerca dell'identità, a testimonianza dell'estrema delicatezza e importanza di questa fase della vita dei "cittadini in crescita". I cambiamenti fisiologici e psicologici che avvengono in maniera tumultuosa, rimettono inevitabilmente in discussione e ridefiniscono i rapporti, sia all'interno della famiglia, che nel gruppo dei pari. La formazione della personalità passa quindi dal confronto e dallo scontro con genitori e amici, in un inevitabile percorso di crescita.

Le domande sottoposte ai ragazzi/e mirano a indagare il loro livello di socialità e di integrazione nel gruppo di amici, nonché i rapporti con i genitori, tenendo distinte le figure genitoriali. Completano il quadro informativo le domande relative al livello di soddisfazione delle relazioni che intercorrono nei due ambiti.

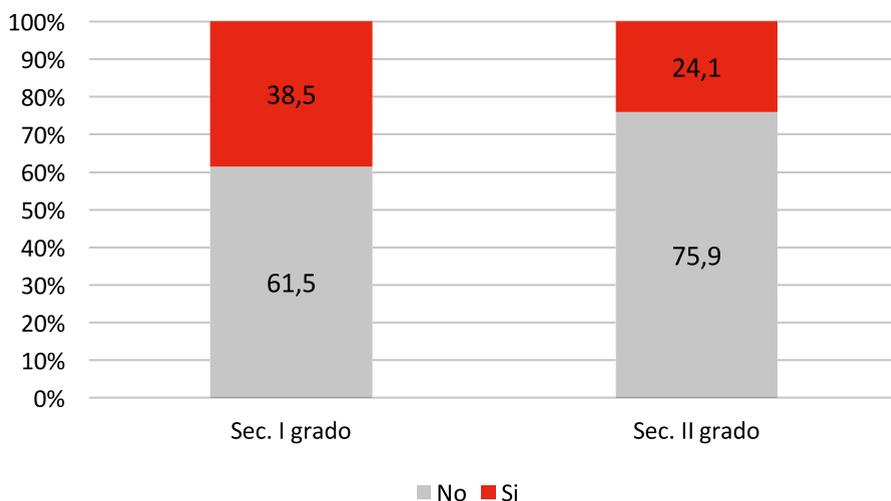
L'analisi che viene proposta tiene distinti il gruppo dei ragazzi delle scuole secondarie di I da quello delle secondarie di II grado, rappresentando l'età una variabile fortemente discriminante. Laddove significativo, inoltre, all'interno dei due gruppi si distinguerà in relazione al genere e al Paese di nascita del rispondente.

1.1 La frequentazione di associazioni e le relazioni con gli amici

Le domande specifiche sulle relazioni con gli amici sono precedute da due domande sull'eventuale frequentazione di associazioni o gruppi che organizzano attività (non corsi) di tipo musicale, a difesa dell'ambiente, di volontariato, studenteschi, religiosi e politici.

Un primo dato che emerge con chiarezza è relativo alla diminuzione della quota di coloro che partecipano ad attività associative all'aumentare dell'età. Sono poco meno del 40% i ragazzi/e delle secondarie di I grado coinvolti in tali attività, contro il 24% relativo ai ragazzi/e delle secondarie di II grado. Non si registrano quote di partecipazione ad associazioni significativamente differenti rispetto al genere degli alunni all'interno dei due livelli scolastici. Prendendo in considerazione invece i ragazzi/e in relazione alle origini, la quota di nati in Italia da genitori nati anch'essi in Italia, mostra una percentuale di partecipazione ad associazioni leggermente più alta rispetto agli altri due gruppi, sia per i ragazzi/e delle secondarie di I grado (40% tra gli "italiani" - 28% circa per gli altri) che delle secondarie di II grado (25% - 17%)

Figura 1 - Percentuale di ragazze/i che dichiarano di frequentare o meno gruppi o associazioni (non corsi) che organizzano attività musicali, a difesa dell'ambiente, di volontariato, religiose o politiche



È sostanzialmente l'età quindi che caratterizza le scelte dei ragazzi/e, e laddove con l'età aumentino gli spazi di autonomia decisionale, viene meno la volontà di partecipare a tali gruppi

o associazioni. È evidente che sulle scelte di partecipazione a queste associazioni pesi, per una parte, l'influenza dei genitori, i quali caldeggiavano la frequentazione di questi spazi protetti.

Tra gli alunni dei due gradi di istruzione l'ordine delle preferenze delle attività frequentate non evidenzia particolari differenze:

Tavola 1 – Percentuale di ragazze/i che dichiarano di partecipare almeno qualche volta all'anno alle attività delle associazioni per grado (risposta multipla)

Associazioni	Sec. I grado	Sec. II grado
Associazioni/gruppi religiosi (acr, parrocchia, ecc)	76,4	59,1
Associazioni/gruppi musicali	63,0	49,0
Associazioni/gruppi giovanili (scout, culturali, ecc)	50,9	43,2
Associazioni/gruppi teatrali, culturali	41,9	37,1
Associazioni/gruppi di volontariato	39,3	47,3
Associazioni/gruppi a difesa dell'ambiente	39,1	28,5
Associazioni/gruppi di impegno politico	32,1	27,7

Le associazioni/gruppi religiosi sono quelli maggiormente indicati dai ragazzi/e (ben 3 su 4 tra i ragazzi/e delle secondarie di I grado), a cui seguono le associazioni musicali e i gruppi giovanili-scout. I ragazzi/e delle secondarie di II grado che dichiarano di partecipare ad attività, oltre a rappresentare una quota inferiore rispetto a quelli delle secondarie di I grado (vedi Figura 1), mediamente indicano di svolgere un numero inferiore di attività (2,8 contro 3,6 delle secondarie di I grado). Inoltre, si caratterizzano per una maggiore propensione ad attività di volontariato, a cui si dedica circa 1 ragazzo/a su 2.

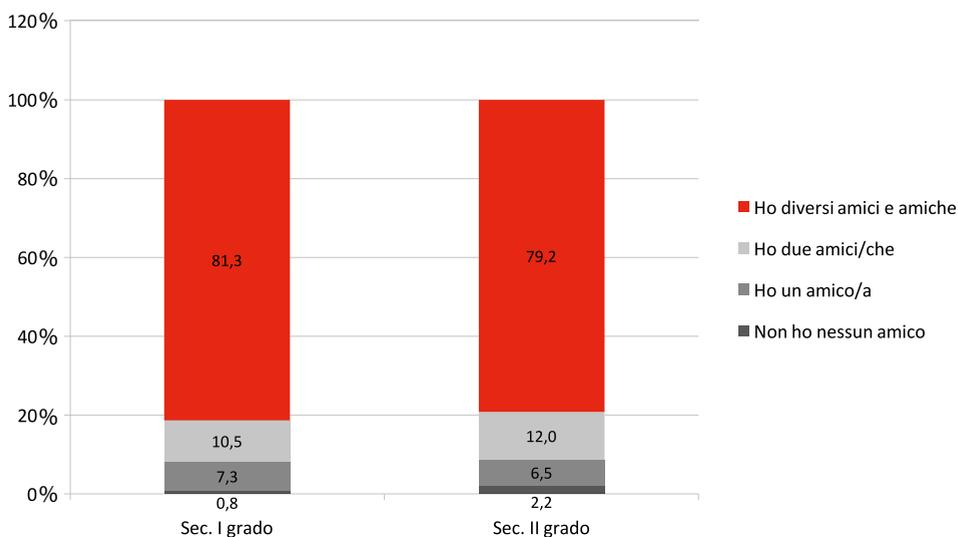
Associati e attivi

Le associazioni religiose, musicali o gruppi scout oltre a rappresentare quelle maggiormente preferite dai ragazzi/e, sono quelle per le quali la frequentazione risulta più assidua. È infatti superiore al 60% per le secondarie di I grado e al 50% per le secondarie di II grado la quota di ragazzi/e che frequentano associazioni religiose o gruppi musicali una o più volte alla settimana o addirittura tutti i giorni. Per le altre attività tale alta frequenza, a prescindere dal grado di istruzione, risulta al di sotto del 20%, salvo le attività di volontariato dei ragazzi/e più grandi che riguardano il 35% circa dei ragazzi/e.

Frequentare queste associazioni e gruppi che si occupano di attività di vario tipo rappresenta, senza dubbio, un'occasione di incontro e conoscenza per i ragazzi/e coinvolti. Alla domanda relativa alla presenza o meno di amici a cui si sentono più legati, era lecito aspettarsi che i ragazzi/e "partecipativi" dimostrassero un maggiore livello di socialità, intesa come capacità di formare legami di amicizia. I dati ci dicono invece che non esistono differenze significative

nelle risposte tra i due gruppi, e che l'aver "diverse amiche e amici" risulta trasversale anche rispetto all'età e al genere:

Figura 2 – Ragazze/i secondo la presenza o meno di amici e amiche a cui si sentono più vicini per grado (composizione %)



È meno facile avere relazioni amicali per le ragazze e i ragazzi di origine straniera

Cambiano sensibilmente le considerazioni se si discrimina rispetto alla provenienza dei ragazzi/e. I ragazzi/e con genitori nati all'estero infatti (sia nati in Italia che anch'essi all'estero) dichiarano di avere maggiori difficoltà di socializzazione, specie se più grandi. Se per le secondarie di I grado solo lo 0,5% di ragazzi/e italiani dichiara di "non avere nessun amico", tale quota sale a circa il 2,5% per i ragazzi/e nati da genitori nati all'estero. Ancora più evidente il divario per le secondarie di II grado, dove a fronte di un 1,4% di italiani, si registra una quota pari al 3,8% per coloro che sono nati in Italia ma da genitori nati all'estero, e ben il 7,2% per coloro che sono anche nati all'estero.

Le domande relative alla qualità del rapporto amicale restituiscono un quadro stanzialmente positivo in termini di collaborazione reciproca, possibilità di confidare piccoli o grandi problemi e soddisfazione complessiva. In primo luogo il rapporto si dimostra vissuto in maniera piuttosto assidua, laddove poco meno del 90% di ragazzi/e dichiara di frequentare gli amici tutti i giorni (60%) o qualche giorno a settimana (30%). Questa modalità di relazione è trasversale a tutti i ragazzi/e rispetto all'età, al genere e al Paese di nascita.

Oltre a una frequentazione costante, il rapporto di amicizia si dimostra appagante anche rispetto alle attività che vengono svolte e al tipo di relazioni che si instaurano tra i ragazzi/e.

Le quote di ragazze e ragazzi che “abbastanza spesso” o “sempre” “fanno cose divertenti insieme” o “si aiutano reciprocamente” superano il 90% dei casi. Quote analoghe si registrano nel “sentirsi liberi di parlare di ogni cosa con gli amici” e “poter contare sul loro aiuto in caso di necessità”. Anche per queste variabili le indicazioni fornite risultano, salvo piccole oscillazioni, comuni a tutti i ragazzi/e delle scuole.

Se, come detto, parlare “sempre” o “abbastanza spesso” di ogni cosa con amici riguarda 9 ragazzi/e su 10, parlare di “cose che preoccupano veramente” risulta “facile” o “molto facile” per poco più del 70%. Passando quindi in un ambito più personale, dove le cose da dire sono motivo di preoccupazione per i ragazzi/e, scende la quota di quanti hanno facilità a confidarsi con gli amici. La percentuale risulta comunque alta e conferma la bontà delle relazioni che i ragazzi raccontano.

Delle relazioni amicali si è comunque soddisfatti

L'ultimo indicatore, infine, fornisce un'informazione più chiara e diretta di come i ragazzi/e percepiscano i loro rapporti con gli amici:

Tavola 2 - Ragazze/i secondo il grado di soddisfazione dei rapporti con gli amici per grado (composizione %)

Soddisfatto dei rapporti con amici	Sec. I grado	Sec. II grado
per niente	1,0	0,8
poco	2,6	5,0
abbastanza	31,5	45,9
molto	65,0	48,3
Totale	100,0	100,0

Circa il 95% dei ragazzi/e, sia delle scuole secondarie di I grado che delle secondarie di II grado dichiarano di essere “abbastanza” o “molto soddisfatti” del rapporto che hanno con i propri amici. I ragazzi/e più grandi si dimostrano però più moderati nella valutazione, indicando in maniera più frequente la modalità “abbastanza” rispetto ai più piccoli di età delle secondarie di I grado. Si segnala inoltre una quota doppia di ragazzi/e delle secondarie di II grado rispetto a quelli delle secondarie di I grado che esprimono una moderata insoddisfazione, indicando “poco” soddisfacenti i rapporti con gli amici. Interessante verificare che per quel che riguarda le relazioni amicali, i dati appena esposti per i ragazzi/e delle scuole secondarie di II grado risultano del tutto in linea con il dato medio nazionale relativo alla classe 14-17¹.

¹ Vedi Istat, Aspetti della vita quotidiana, anno 2015.

1.2 La famiglia: spazi decisionali e relazioni

È senza dubbio la famiglia il contesto principale all'interno del quale i ragazzi/e apprendono, in un continuo scambio, a volte problematico, le regole e i valori da portare con sé nel vivere quotidiano. Famiglia e amici diventano i poli tra i quali muoversi alla ricerca di sicurezza da una parte e complicità e svago dall'altro. Si tratta quindi di mondi estremamente interconnessi in cui le frustrazioni e le delusioni (ma anche i successi e i momenti di gioia) si trasferiscono da un contesto all'altro in un gioco di sponda continuo.

Prima di entrare nell'analisi dettagliata del rapporto tra i ragazzi/e e i loro genitori, si è ritenuto interessante, solo per i ragazzi/e della scuola media, capire che margini di autonomia venivano loro concessi dai genitori, rispetto a una serie di attività. Le risposte fornite dai ragazzi/e descrivono un livello di autonomia decisionale piuttosto alto. Delle 11 attività indicate, infatti, per ben 7 di esse, la percentuale di ragazzi/e che decide "da solo" è superiore al 50%.

Tavola 3 – Ragazze/i della scuola secondaria di I grado secondo la persona che decide rispetto alle seguenti attività (distribuzione %)

Attività	da solo	più io che i miei genitori	io insieme ai miei genitori	più i miei genitori che io	i miei genitori
	Scuola da scegliere ora o in futuro	23,8	25,0	47,1	2,3
Cosa mangiare a pranzo e a cena	6,2	8,9	37,6	29,4	18,0
Cosa fare nel tuo tempo libero	58,5	23,7	14,1	2,5	1,2
Come vestirti	74,0	14,1	5,4	4,1	2,3
Quali amici frequentare	69,4	19,4	8,1	2,1	1,0
La scelta del ragazzo o della ragazza	83,8	8,6	4,8	1,6	1,2
Programmi televisivi da guardare	58,9	17,2	19,2	3,3	1,4
Come spendere i propri soldi	25,7	21,6	35,8	11,7	5,2
Quali libri leggere	76,1	10,5	6,9	3,3	3,2
Tempo da trascorrere in Internet o a giocare con i video-giochi	44,8	21,6	15,3	11,7	6,7
Sport praticato	65,1	14,2	17,0	1,9	1,8

I casi in cui la decisione è presa solamente dai genitori risultano decisamente molto limitati, tant'è che escludendo dal computo la voce relativa al "cosa mangiare a pranzo o a cena", la percentuale media negli altri casi risulta pari al 2,5%. È interessante sottolineare, a testimonianza di un buon clima delle relazioni genitori/figli, che le quote più alte di casi in cui la decisione è pienamente condivisa ("io insieme ai miei genitori") sono relativi a "scuola da sce-

gliere per il futuro” e “come spendere i propri soldi”. Stando ai risultati emerge un profilo di genitore piuttosto “democratico”, che lascia spazi decisionali e di autonomia piuttosto ampi.

Alla luce di quanto appena detto, vediamo cosa si osserva andando a chiedere in maniera diretta alcuni dettagli sulle relazioni, distinguendo tra le figure genitoriali. Riallacciandosi al tema degli spazi decisionali, veniva chiesto di indicare quanto spesso accadeva che un genitore “mi permette di scegliere la mia strada nella vita”. Ebbene, si rileva che più del 70% delle ragazze e dei ragazzi sentono che i genitori lasciano loro la libertà di scelta della strada da intraprendere nella vita. È una percezione di autonomia cui fa eco il riconoscimento di una funzione di sostegno e supporto da parte dei genitori in presenza di qualche problema (anche in questo caso per il 70% dei rispondenti). Tuttavia, a prescindere dall’età, è alla madre che viene riconosciuto maggiormente un ruolo di aiuto e conforto: circa il 68% padri vs il 78% madri per entrambi i gradi di istruzione. A questa maggiore intimità corrisponde una relazione che nel farsi più intensa è anche più esposta a contrasti e discussioni, infatti sia per i maschi sia per le femmine è la madre il genitore con il quale si è “in disaccordo e si discute”, con dei distinguo sui quali è però necessario soffermarsi e la tavola che segue offre varie chiavi di lettura.

Tavola 4 - Ragazze/i che dichiarano di essere in disaccordo “spesso”, “molto spesso” o “sempre” con padre e madre per grado e genere (valori%)

	Padre			Madre		
	ragazza	ragazzo	totale	ragazza	ragazzo	totale
Sec. di I grado	19,1	16,6	17,8	29,2	25,9	27,7
Sec. di II grado	32,2	24,6	27,9	41,5	35,2	38,3

Le percentuali di ragazzi e ragazze che dichiarano di essere in disaccordo e discutere con i genitori è infatti variabile rispetto a:

- età – sia nella relazione col padre che con la madre, i ragazzi/e delle scuole secondarie di I grado hanno incidenze di almeno 10 punti percentuali inferiori rispetto a quelli delle secondarie di II grado a prescindere dal genere;
- figura genitoriale – il rapporto con la madre risulta essere più conflittuale sia rispetto all’età che al genere dei ragazzi/e, con differenze percentuali che anche in questo caso si attestano intorno ai 10 punti percentuali;
- genere – le ragazze evidenziano livelli di conflittualità sistematicamente più alti rispetto ai coetanei maschi, con entrambe le figure genitoriali e per entrambi i gradi di istruzione. Particolarmente significativo l’aumento che si registra con l’aumentare dell’età delle ragazze nel rapporto con padre (+13%) e madre (+12%).

Essere ragazze e ragazzi in Toscana
Stili di vita, aspetti della vita quotidiana, relazioni e nuovi media
I risultati dell'indagine

Ai ragazzi/e delle secondarie di II grado veniva poi rivolta una domanda sulla frequenza con cui i genitori trattano il tema della "sessualità". Anche in questo caso si conferma la maggiore intimità con la figura materna: il 55% dei padri non ha mai affrontato il tema, rispetto al 47% delle madri. I dati sulla comunicazione in materia tra genitori e figli maschi e figlie femmine evidenziano un risultato ampiamente prevedibile: i padri hanno maggiore facilità a parlare del tema coi figli maschi (lo fa il 59%) piuttosto che con le figlie femmine (31%) e viceversa le madri, se si tratta di figli maschi lo fa il 43%, se le figlie sono femmine il 63%.

Il tema della comunicazione è stato poi ulteriormente approfondito attraverso una domanda specifica relativa alla facilità con cui si riesce a parlare con i genitori di cose che preoccupano veramente.

Tavola 5 - Ragazze/i che dichiarano essere "difficile" o "molto difficile" parlare con il padre o con la madre di cose che li preoccupano veramente per grado e genere (valori%)

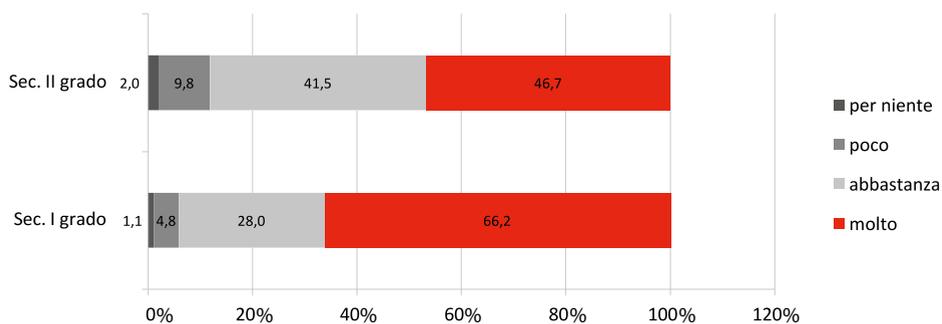
	Padre			Madre		
	ragazza	ragazzo	totale	ragazza	ragazzo	totale
Sec. di I grado	47,2	28,7	38,3	26,4	19,2	23,1
Sec. di II grado	50,7	35,8	42,8	29,8	30,3	30,0

I rapporti con i genitori si complicano leggermente, al crescere dell'età, in particolare per i maschi tra i quali aumentano gradualmente coloro che reputano "difficile" o "molto difficile" parlare di temi particolarmente delicati, sia con il padre (+7%) che con la madre (+11%). Se al crescere dell'età, per i maschi, cresce la quota di quanti hanno un dialogo più difficoltoso con i genitori, per le ragazze, tali quote non cambiano sostanzialmente, ma risultano comunque generalmente più elevate rispetto a quelle dei coetanei maschi, fatta eccezione per le relazioni con la madre per i ragazzi delle secondarie di II grado.

A prescindere dall'età, la comunicazione risulta comunque più facile con la madre rispetto al padre in particolare per le ragazze per le quali, a prescindere dall'età, le difficoltà di dialogo con il padre riguardano circa il 20% in più di soggetti rispetto a quelle con la madre.

Ma complessivamente, le ragazze e i ragazzi sono soddisfatti o no della relazione con i genitori?

Figura 3 – Ragazze/i secondo il grado di soddisfazione dei rapporti con i genitori (composizione %)



Si dichiarano soddisfatti (molto o abbastanza), il 90% delle ragazze e dei ragazzi, tuttavia come per i rapporti con gli amici, al crescere dell'età si manifesta una valutazione più tiepida della soddisfazione del rapporto. Decresce di 20 punti percentuali il giudizio "molto" positivo a favore di un giudizio più neutrale ("abbastanza" +13%) e anche leggermente negativo ("poco", +5%).

Combinando le risposte date dai ragazzi/e sul livello di soddisfazione nelle relazioni con i genitori e gli amici, emerge una concordanza piuttosto alta in questi due ambiti. In altre parole chi è soddisfatto dei rapporti in un ambito lo è anche nell'altro e ciò è particolarmente vero per i ragazzi/e più piccoli, infatti, circa 1 ragazzo/a su 2 si dichiara molto" soddisfatto della relazione sia con amici che con genitori.

2. La vita a scuola, la conoscenza dei diritti e la fiducia nelle istituzioni

Per le ragazze e i ragazzi dagli 11 ai 17 anni il contesto scolastico, come quello familiare, ha un ruolo fondamentale nel loro percorso di crescita e formazione. Il rispetto delle regole e la costruzione e gestione di relazioni extrafamiliari importanti come quelle che si instaurano tra insegnanti e alunni e tra alunni stessi, rappresentano momenti fondamentali per la formazione dell'identità e del senso di appartenenza a una comunità riconoscendone il sistema di diritti e di doveri. L'impegno che la frequenza della scuola comporta, in termini di ore da trascorrere in aula ma anche da dedicare allo studio, ha delle inevitabili ricadute sul benessere dei ragazzi. Studi internazionali hanno ormai ampiamente dimostrato che un clima scolastico positivo, non conflittuale e propositivo ha positive ripercussioni su tutti gli ambiti del benessere degli adolescenti.

Il questionario ha quindi sollecitato le ragazze e i ragazzi a una riflessione sulla loro esperienza scolastica ("quanto e se ti piace l'esperienza scolastica" e "quanto sei stressato per il lavoro da svolgere"), ponendo anche domande su aspetti più oggettivi, quali i mezzi di trasporto per raggiungere la scuola e il tempo impiegato, nonché una descrizione della dotazione di strumentazioni utilizzabili e delle caratteristiche degli ambienti in cui si svolgono le attività.

Rispetto al tema della cittadinanza, il nostro campione è stato invitato a rispondere a domande sulla conoscenza dei diritti che riguardano ragazze e ragazzi e delle istituzioni, che, a vario titolo, possono occuparsi di loro. I primi dati presentati si riferiscono proprio a questi temi.

2.1 La conoscenza dei diritti e la fiducia nelle istituzioni

La Convenzione sui diritti del fanciullo (CRC) è stata approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989, e ratificata dall'Italia con legge del 27 maggio 1991, n. 176 rappresenta un punto di riferimento culturale fondamentale nella prospettiva dell'effettiva attuazione non solo dei diritti dell'infanzia, ma anche di una cultura capace di valorizzare le competenze, l'esperienza e la soggettività delle cittadine e dei cittadini di età minore. È un documento la cui conoscenza da parte dei ragazzi/e sarebbe utile per la costruzione di una consapevolezza attiva del proprio ruolo di cittadino/a e componente di una comunità composta da soggetti di pari diritti pur differenti per età, sesso, appartenenza sociale, politica e religiosa, orientamento sessuale, secondo i principi di non discriminazione della Convenzione.

I ragazzi/e toscani conoscono tale Convenzione? No, la maggioranza dei ragazzi/e toscani di 11-17 anni non ne ha mai sentito parlare, solo il 35% ne ha una qualche conoscenza, che deriva per la gran parte dei casi da informazioni ricevute da insegnanti ed educatori (più del 60% dei casi), oppure dai media (televisione, giornali, internet, 54%) o dai genitori (30%). I media sono più frequentemente la fonte di informazione per i ragazzi/e più grandi (60% contro il 49% dei ragazzi delle secondarie di I grado), mentre lo sono i genitori per i più piccoli (38% contro 22%). La quota limitata di conoscitori della Convenzione (35%) non è peraltro troppo lontana da quanto fu rilevato con un'indagine campionaria rivolta grossomodo alle

Essere ragazze e ragazzi in Toscana
Stili di vita, aspetti della vita quotidiana, relazioni e nuovi media
I risultati dell'indagine

stesse coorti di età a livello nazionale¹, in quel caso risultò che “solo” il 47% degli intervistati affermava di conoscerla. La mancata conoscenza della Convenzione rappresenta un elemento di criticità rispetto alle potenzialità educative di tale documento, inoltre, in una prospettiva di analisi e di politiche pubbliche basate sui diritti dei bambini, come scrive Belotti (2010, p. 99), «[...] va aggiunto che non possono “esistere” i diritti dei bambini senza sapere cosa pensano i bambini stessi di questi loro diritti e più in generale della loro vita quotidiana. Com'è possibile sostenere l'idea adulta e moderna dei diritti dei bambini senza cercare di definirli e implementarli con l'aiuto e il coinvolgimento dei bambini stessi?».

Tavola 1 - Percentuale di ragazze/i che dichiarano di conoscere la Convenzione secondo il genere e il grado

ragazza	37,3
ragazzo	32,5
<hr/>	
Sec. di I grado	34,3
Sec. di II grado	34,8

Non ci sono differenze significative di conoscenza della Convenzione tra maschi e femmine e neanche in relazione all'età. Il capitale sociale di conoscenza determinato dallo status culturale formale dei genitori ha una influenza al crescere del titolo di studio, sebbene in modo più erratico per padri, aumenta anche la percentuale di coloro che della CRC hanno sentito parlare. Anche l'origine della famiglia sembra essere un fattore culturale che influenza l'accessibilità dei ragazzi/e ad alcune conoscenze: gli italiani/e anche di origine hanno un maggiore conoscenza della CRC rispetto agli altri/e sia immigrati sia seconde generazioni.

¹ Belotti, V. (a cura di), *Costruire senso, negoziare spazi: ragazze e ragazzi nella vita quotidiana*, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2010 (Questioni e documenti, n. 50).

2. La vita a scuola, la conoscenza dei diritti e la fiducia nelle istituzioni

Figura 1 - Percentuale di ragazze/i che dichiarano di conoscere la Convenzione secondo il titolo di studio dei genitori

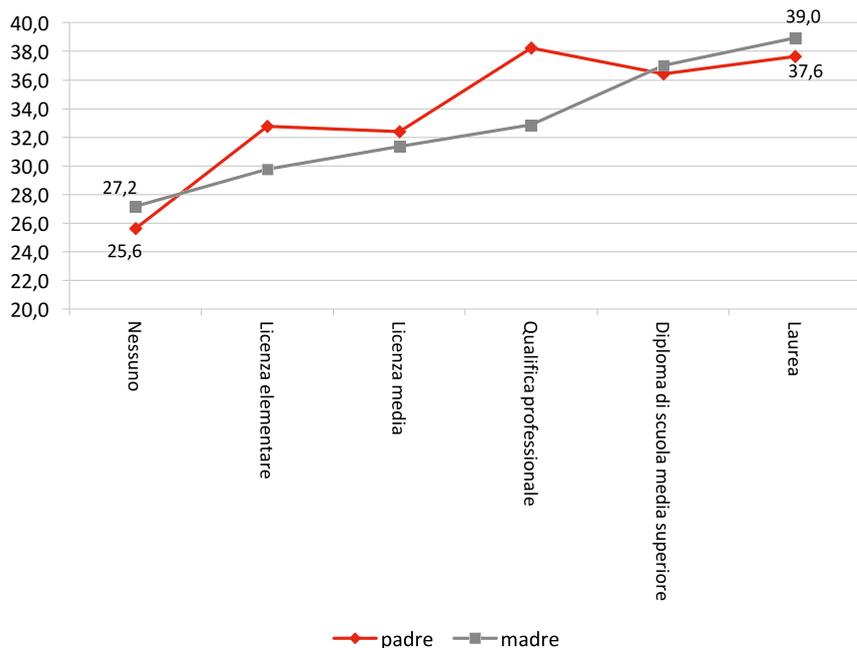
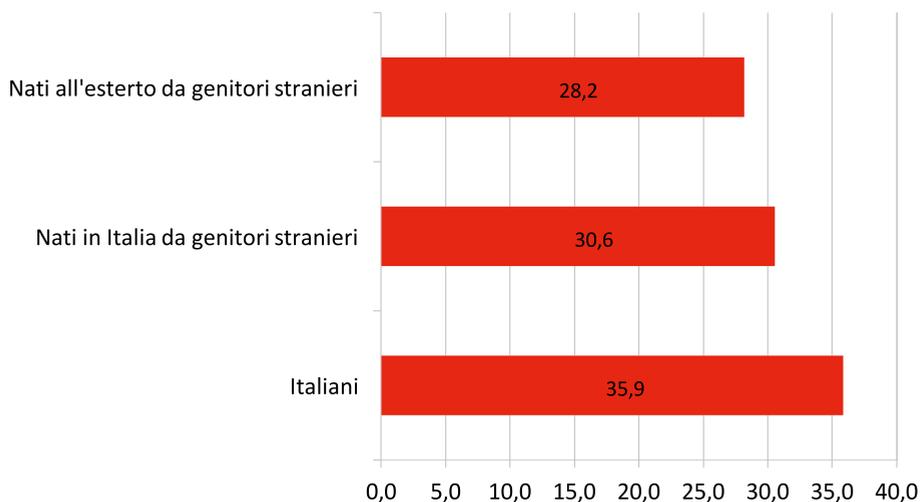


Figura 2 - Percentuale di ragazze/i che dichiarano di conoscere la Convenzione secondo il Paese di nascita



La novità della Convenzione è data dal suo essere uno strumento dinamico capace non solo di fotografare la realtà, ma anche di anticiparla e a essa modellarsi. La Convenzione sancisce infatti sia i diritti di base universalmente riconosciuti (il diritto all'istruzione, alla sopravvivenza, alla salute, alla protezione dalla violenza, ecc.) sia diritti più complessi quali i diritti culturali, civili, economici e diritti di cosiddetta nuova generazione, quali il diritto alla privacy, a esprimere la propria opinione, all'equità intergenerazionale, a un ambiente sano. L'uso di questo documento per percorsi di cittadinanza può essere quindi prezioso. A prescindere dalla conoscenza che il nostro campione poteva avere della Convenzione (come abbiamo visto già altre ricerche inducevano a ipotizzare che potevano essere pochi coloro che ne avevano sentito parlare) alle ragazze e ai ragazzi sono state proposte alcune grandi "famiglie" di diritti ed è stato chiesto loro quali ritenessero più importanti:

1. diritto a crescere nella propria famiglia, in una casa, in buona salute, con un'alimentazione sana, un'adeguata istruzione;
2. diritto di essere protetti da abusi, sfruttamento, maltrattamento e negligenze da parte di adulti;
3. diritto a essere ascoltati, informati, a esprimersi liberamente, a partecipare alle decisioni in famiglia, a scuola.

Senza significative differenze tra studenti di scuole secondarie di I o II grado, complessivamente circa il 70% dei ragazzi/e afferma che sono importanti tutti e tre. Quando c'è una scelta, il diritto che sta più a cuore è il primo, in particolare ai ragazzi e alle ragazze delle scuole secondarie di I grado che lo scelgono in una quota doppia rispetto a quelli più grandi (20% contro 10%).

La ricerca ha provato a esplorare un po' anche il rapporto tra ragazzi/e e istituzioni, chiedendo loro di esprimere il grado di fiducia che riponevano in esse ed eventualmente segnalare la non conoscenza.

2. La vita a scuola, la conoscenza dei diritti e la fiducia nelle istituzioni

Tavola 2 - Percentuale di ragazze/i che dichiarano di non conoscere le istituzioni o gruppi e punteggio medio di fiducia riposto per grado

	Sec. di I grado		Sec. di II grado	
	% ragazzi che non conoscono	punteggio medio fiducia (scala da 1= per niente - 4=molto)	% ragazzi che non conoscono	punteggio medio fiducia (scala da 1= per niente - 4=molto)
Regione Toscana	9,2	2,95	10,5	2,39
Garante per l'infanzia	27,5	3,01	23,7	2,63
Tribunale per i minorenni	15,7	2,78	12,5	2,57
Insegnanti	1,7	3,16	2,2	2,59
Banche	6,5	2,57	6,6	2,16
Sindacalisti	23,7	2,27	17,4	1,91
Chiesa	5,1	2,96	6,5	2,16
Politici	8,9	1,77	6,6	1,41
Magistrati	20,5	2,12	12,4	1,85
Scienziati	6,6	3,00	5,4	2,98
Forze dell'ordine	5,5	3,09	2,9	2,62
Partiti	16,8	2,02	10,0	1,62
Giornali	3,2	2,71	2,7	2,35
Televisione	1,5	2,93	1,8	2,37

Il Garante per l'infanzia, i sindacalisti e i magistrati sono le figure pubbliche che registrano le quote più alte di ragazzi/e che dichiarano di non conoscerle, in particolare nelle scuole secondarie di I grado; è interessante notare che se al crescere dell'età degli intervistati, aumenta la conoscenza delle istituzioni, diminuisce però la fiducia verso di esse.

In generale, a prescindere dall'istituzione o gruppo, si registra al crescere dell'età una generalizzata diminuzione della fiducia, in alcuni casi anche significativa. Il che non sorprende visto che l'adolescenza rappresenta un momento della crescita nel quale può essere forte il senso di "ribellione" e di "anticonformismo". Si rileva che le riduzioni di fiducia più evidenti riguardano la chiesa, la televisione e gli insegnanti.

Inoltre, che la sfera politica (politici e partiti) è quella verso la quale i ragazzi/e di tutte le età dimostrano il più basso livello di fiducia, con giudizi che oscillano tra il "per niente" e il "poco", evidenziando una diffusa disaffezione.

È significativamente alta e si mantiene relativamente stabile la fiducia verso le forze dell'ordine e gli scienziati, istituzioni che rappresentano simboli di stabilità e verità, che per i ragazzi e le ragazze appaiono essere importanti a prescindere dall'età.

2.2 La vita a scuola: attività svolte e ambiente

Come si sviluppa una giornata standard a scuola? Come la vivono le ragazze e i ragazzi toscani?

L'indagine è partita dal tema della mobilità, per poi passare a raccogliere informazioni sull'impegno scolastico – anche al di fuori dell'orario canonico – e sull'utilizzo delle attrezzature che la scuola offre, sollecitando anche una valutazione rispetto alla qualità delle stesse. Nel cercare di rappresentare la vita scolastica è stato inevitabile affrontare anche il problema del bullismo, un fenomeno sul quale c'è molta attenzione da parte delle autorità e dei media, anche alla luce degli ultimi tragici fatti di cronaca, legati al suicidio di bambine e bambini che ne erano stati vittime.

Le risposte sul tema degli spostamenti per il raggiungimento della sede scolastica risentono inevitabilmente dell'età dei ragazzi/e, ma soprattutto della diversa capillarità sul territorio delle scuole di I e II grado. In ogni centro abitato, anche di medie/piccole dimensioni, ha infatti sede una scuola di I grado, mentre per le secondarie di II grado c'è un accentramento verso cittadine di più grandi dimensioni. Non sorprende allora registrare che il 28% dei ragazzi/e delle secondarie di I grado va a scuola a piedi, mentre lo fa solo il 9% delle secondarie di II grado. Aumenta inevitabilmente per questi ultimi l'uso dei mezzi pubblici (urbano o extra-urbano), che riguardano il 46% dei ragazzi/e, contro il 10% dei ragazzi/e più piccoli. Per quest'ultimi è comunque l'auto di famiglia il mezzo maggiormente usato per gli spostamenti verso la scuola (40%), mezzo che è usato dal 20% dei ragazzi/e più grandi, per i quali non è infrequente l'uso di un ciclomotore, infatti 1 ragazzo/a su 6 dichiara di utilizzarlo per raggiungere la scuola.

Le scelte di mobilità hanno un'inevitabile ricaduta sui tempi necessari per gli spostamenti casa-scuola. Per i ragazzi/e delle secondarie di I grado i tempi medi si aggirano intorno agli 11 minuti, meno della metà di quello necessario per i ragazzi/e delle secondarie di II grado (circa 25).

Dal tema della mobilità si passa a una valutazione della scuola sia dal punto di vista delle opportunità che offre in termini di servizi, attività e corsi, anche extra-scolastici, sia delle caratteristiche strutturali degli ambienti in cui tali attività vengono svolte. Restando nell'ambito delle attività scolastiche, durante l'anno, tra i servizi e le attrezzature che vengono messe a disposizione dei ragazzi/e, lo spazio aggiuntivo più utilizzato è la palestra (da circa 8 ragazzi/e su 10, per entrambi i gradi di istruzione), a cui seguono il laboratorio scientifico e la sala computer. Il 50% dei ragazzi toscani può usufruire a scuola anche di giardini o spazi aperti, con una maggiore disponibilità tra i ragazzi delle secondarie di II grado (63%) rispetto ai più piccoli (38%). Le altre differenze riscontrabili tra i due gradi di istruzione sono da ricondurre ai programmi didattici tra i due livelli: sala di musica e laboratori artistici sono utilizzati dal 40% circa dei ragazzi/e delle secondarie di I grado e solo dall'8% dei più grandi, che però usano di più il laboratorio linguistico, è indicato dal 27% contro il 10% dei ragazzi/e delle secondarie di I grado. Rara è la presenza di una piscina come struttura usufruibile in ambito scolastico,

indicata infatti da solo il 7,7% degli studenti di 11-17. Rispetto alla qualità degli ambienti in cui tali attività vengono svolte, i giudizi dei ragazzi/e risultano abbastanza negativi, in particolare tra i ragazzi/e più grandi.

Tavola 3 - Ragazze/i secondo il grado di accordo con le seguenti affermazioni per grado (punteggi medi in una scala da 1=per niente, 2=poco, 3=abbastanza a 4=molto d'accordo)

	Sec. di I grado	Sec. di II grado
Le aule sono luminose	3,2	2,9
La aule sono ampie	2,7	2,5
I compagni disabili hanno facile accesso	3,1	2,8
Le pareti sono in buono stato	2,6	2,0
Il riscaldamento è funzionante	3,0	2,3
La palestra è attrezzata	3,1	2,5
I bagni sono sufficienti	2,6	2,2
I laboratori sono attrezzati	2,9	2,7
Gli ambienti sono puliti	2,8	2,4

Nel dettaglio dei singoli aspetti, per le ragazze e i ragazzi – senza distinzione di età – sono fortemente insoddisfacenti la condizione delle pareti, l'adeguatezza dei bagni, la luminosità l'ampiezza delle aule. Il giudizio è negativo anche sulla possibilità dei compagni disabili di avere facile accesso nonché sulla dotazione dei laboratori.

Dal confronto tra i due gradi di istruzione, emerge invece un giudizio più critico da parte dei ragazzi/e più grandi per quel che riguarda il riscaldamento, le dotazioni della palestra e la pulizia degli ambienti.

Il giudizio complessivo sulla soddisfazione dei ragazzi/e sulla qualità degli ambienti scolastici, risente sicuramente dell'alta indicazione della voce "abbastanza", dalla quale si trae un giudizio non negativo, ma sicuramente non soddisfatto. E la lettura complessiva dei dati indica con chiarezza soprattutto rispetto a certi aspetti delle struttura scolastica (pulizia, adeguatezza dei bagni e stato delle pareti), la loro scarsa soddisfazione.

Le risorse aggiuntive offerte dalla scuola

Al di fuori dell'orario scolastico le scuole organizzano corsi di musica, sport, lingue e informatica, attività che coinvolgono il 50% delle ragazze e dei ragazzi della scuola secondaria di I grado, e circa un terzo di quelli più grandi. Complessivamente le "attività sportive" sono quelle che riscuotono il maggior successo (intorno al 55% dei casi per entrambi i livelli) a cui seguono i corsi di musica per le secondarie di I grado (37%), e quelli di lingua straniera per le

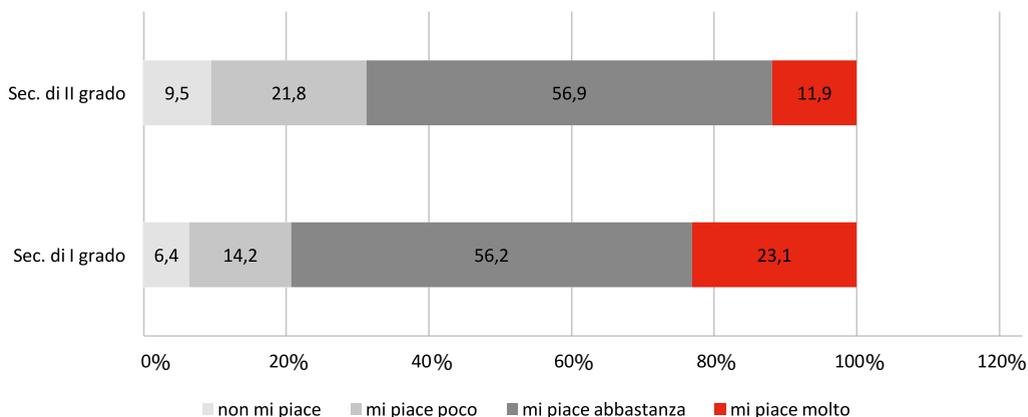
Essere ragazze e ragazzi in Toscana
Stili di vita, aspetti della vita quotidiana, relazioni e nuovi media
I risultati dell'indagine

secondarie di II grado (24%). Considerando i dati su queste attività in relazione al genere dei ragazzi/e, fatta eccezione per i corsi di musica, le differenze percentuali tra maschi e femmine diventano più marcate all'aumentare dell'età. Le attività sportive riguardano infatti il 66% dei maschi per entrambi i livelli, mentre per le ragazze tale quota scende al 50% alle secondarie di I grado e al 43% alle secondarie di II grado. Prevale invece la presenza femminile nei corsi di lingua straniera, in una proporzione che vede il 29% di femmine e il 20% di maschi alle secondarie di I grado e il 33% e il 17% alle secondarie di II grado. Corsi di canto, attività artistiche e redazione di un giornalino scolastico sono le attività che, nell'ordine indicato, risultano essere meno partecipate dai ragazzi/e toscani, con percentuali sempre al di sotto del 10%.

Tra le attività che sono previste in ambito scolastico troviamo inoltre corsi di recupero per il ritardo in una o più materie. Questa possibilità viene sfruttata dal 9% dei ragazzi/e delle secondarie di I grado e solo il 5% delle secondarie di II grado. Per entrambi i livelli, la maggioranza dei ragazzi/e (65%) dichiara di non ricorrere a corsi di recupero, e nel caso sia necessario un aiuto, i genitori per le secondarie di I grado (16%) e le ripetizioni private per le secondarie di II grado (24%) sono le modalità maggiormente segnalate.

Per concludere il quadro informativo relativo all'esperienza vissuta dai ragazzi/e, veniva chiesto loro di fornire delle indicazioni sulla percezione del livello di piacere e di stress che l'esperienza scolastica comporta.

Figura 3 - Ragazze/i secondo il piacere rispetto all'esperienza scolastica per grado (composizione %)



Al 31% dei ragazzi/e delle secondarie di II grado e al 20% dei quelli di I grado l'esperienza scolastica non piace affatto o solo parzialmente, è invece giudicata "molto piacevole" dal 23% dei più piccoli e dal 12% di coloro che frequentano le secondarie di II grado.

Al vissuto della vita a scuola sono state dedicate alcune domande, seppure molto limitate, poiché l'esperienza scolastica può rappresentare una fonte di malessere e di disagio, che poi influenzano lo stato generale del ragazzo/a. In effetti, al progredire degli ordini di scuola la ricerca rileva un significativo aumento del livello di stress scolastico. Questa situazione può influenzare molto negativamente il rendimento e il desiderio di apprendere. Lo stress può generare conflittualità, isolamento, apatia e aggressività. I bambini/e e i ragazzi/e possono essere spinti a rompere amicizie, ad avere atteggiamenti violenti, a subire in posizione di impotenza e inibizione delle potenzialità personali². Quale livello di stress è quindi percepito dalle ragazze e dai ragazzi toscani? Purtroppo, i dati indicano che un quota rilevante di ragazzi/e (73% per le secondarie di I grado e 80% per le secondarie di II grado) dichiarano di vivere un livello di stress elevato, ritenendosi molto o abbastanza stressati. L'impegno scolastico viene sentito in molti casi come oneroso e tale percezione ha un'influenza sul giudizio relativo al piacere di vivere l'esperienza scolastica. Tra coloro che dichiarano di sentirsi "molto" o "abbastanza" stressati, infatti, la valutazione dell'esperienza scolastica risulta proporzionalmente più negativa rispetto al gruppo di coloro che la vivono in maniera poco o per niente stressante. Il test chi-quadro di indipendenza tra le variabili "stress" e "piacere" conferma (con un livello di significatività pari all'1%) la relazione esistente tra le variabili, particolarmente evidente per i ragazzi/e delle scuole secondarie di I grado.

La scuola è anche il luogo nel quale le ragazze e i ragazzi possono fare esperienza diretta o essere testimoni di fenomeni di bullismo. Il campione selezionato poteva avere un ruolo di attore attivo o passivo, e questa doppia posizione è stata esplorata con il questionario somministrato. Il 70% delle ragazze e dei ragazzi toscani dagli 11 ai 17 anni ha avuto a che fare con almeno una situazione riconducibile al bullismo (assistere ad atti, subirli personalmente o commetterli da solo o in gruppo), ed emerge con chiarezza che il fenomeno diminuisce con il crescere dell'età: ne sono coinvolti in modo diretto oppure indiretto l'81% dei ragazzi/e delle secondarie di I grado e il 74% quelli delle secondarie di II grado. Poco più del 15% dichiara di aver agito (da soli o con amici) comportamenti riconducibili a modalità relazionali da bullo.

2 Cavallo, *Qualità nella scuola: il ben-essere come nuova frontiera educativa*, in «Giornale italiano della ricerca educativa», a.5, n. 9, dicembre 2012, p. 96-107.

Essere ragazze e ragazzi in Toscana
Stili di vita, aspetti della vita quotidiana, relazioni e nuovi media
I risultati dell'indagine

Tavola 4 - Ragazze/i secondo la frequenza con cui a scuola si sono verificate le seguenti situazioni per grado (composizione %)

	mai		raramente		abbastanza o molto spesso	
	Sec. di I grado	Sec. di II grado	Sec. di I grado	Sec. di II grado	Sec. di I grado	Sec. di II grado
Assistere alle prepotenze commesse da altri	26,0	32,2	46,5	47,5	27,5	20,3
Subire prepotenze (fisiche e verbali)	56,8	67,7	30,0	23,4	13,2	8,9
Commettere prepotenze (fare il bullo)	86,2	84,0	10,4	11,6	3,4	4,4
Commettere prepotenze insieme ai tuoi amici	83,5	81,5	12,8	13,2	3,7	5,2

Assistere alle prepotenze commesse da altri, almeno qualche volta, è la situazione che capita alla quota più ampia di ragazzi/e sia delle secondarie di I grado (74%), che delle secondarie di II grado (68%) e anche quella con il più alto numero di episodi: più di 1 ragazzo/a su 4 delle secondarie di I grado e 1 su 5 delle secondarie di II grado dichiara di aver assistito abbastanza o molto spesso ad atti di prepotenza.

Relativamente alla prepotenza subita emerge l'importanza delle relazioni tra pari come fattore protettivo, un dato che conferma quanto già evidenziato da Istat nell'approfondimento fatto sul tema del bullismo nel 2014 nell'ambito delle indagini multiscopo Aspetti della vita quotidiana. Tra coloro che dichiarano di avere diversi amici e amiche, si registra, infatti, sia la percentuale più bassa di vittime di prepotenze fisiche o verbali (il 64% dichiara di non averne mai subite, contro il 43% di chi non ha amici e il 52% di chi ne ha 1), sia la minore frequenza nel tempo di averle subite (meno del 10% ha subito abbastanza o molto spesso prepotenze, contro il 35% di chi non ha amici e il 16% di chi ne ha al massimo uno). Avere una rete amicale allargata ("ho diverse amiche e amici") svolge quindi la funzione di fattore di protezione rispetto al verificarsi di tali eventi.

Tavola 5 - Ragazze/i di 11-17 anni secondo la frequenza con cui a scuola hanno subito prepotenze e il numero di amici (composizione %)

Hai amici e amiche ai quali ti senti più vicino?	Subire prepotenze (fisiche e verbali)				totale
	mai	raramente	abbastanza spesso	molto spesso	
Non ho nessun amico	43,5	21,4	16,2	18,8	100,0
Ho un amico/a	52,4	31,7	11,9	4,0	100,0
Ho due amici/che	52,8	30,8	10,5	5,9	100,0
Ho diversi amici e amiche	64,3	26,1	6,9	2,8	100,0

Riepilogando abbiamo che:

- poco più del 70% dei ragazzi/e di 11-17 anni toscani ha, almeno qualche volta, assistito a scuola a prepotenze commesse da altri: questo ci racconta che il fenomeno è decisamente frequente e diffuso nelle scuole in Toscana;
- intorno al 40% le ha subite, il che vuol dire che poco meno di un ragazzo/a su 2 in Toscana è stato oggetto di una qualche forma di prepotenza verbale o fisica, il che dimostra che il fenomeno è trasversale e non concentrato tra pochi ragazzi/e presi di mira;
- poco più del 15% dichiara di aver fatto il bullo almeno qualche volta, o da solo o con amici (quest'ultima modalità risulta più frequente). Tale cifra crolla intorno al 2% se si considerano i bulli/e abituali, ossia coloro che dichiarano di effettuare "abbastanza spesso" o "molto spesso" prepotenze verso altri ragazzi/e.

3. Fuori la scuola: qualità della vita, tempo libero e nuove tecnologie

In questo capitolo l'attenzione si concentra sui ragazzi/e al di fuori degli ambiti per così dire "istituzionali" di crescita (famiglia e scuola), e si passa a una sfera più personale della loro vita, spaziando dagli interessi di ciascuno, gli svaghi, l'approccio alle tecnologie dell'informazione, per chiudere con le aspettative e le preoccupazioni rispetto al futuro e la soddisfazione della vita che stanno conducendo. È una radiografia piuttosto dettagliata che mette in evidenza le abitudini, l'uso del tempo libero e i pensieri dei ragazzi/e rispetto a una serie di questioni che li riguardano direttamente (quanto sei d'accordo o contento rispetto a certe affermazioni: per esempio salute, aspetto fisico, amore, ecc.) o indirettamente (quanto sei preoccupato del futuro rispetto a guerra, lavoro, criminalità, ecc.).

3.1 La deprivazione materiale e culturale

La crisi economica che ormai da anni attanaglia le famiglie italiane, sta avendo delle inevitabili ricadute sul benessere dei ragazzi/e e delle loro famiglie. Paesi come l'Italia, particolarmente colpiti dalla recessione hanno subito un graduale peggioramento del benessere delle famiglie a causa di maggiore instabilità occupazionale, riduzione del reddito familiare, riduzione di servizi e misure di welfare, scelte di riduzione dei consumi non primari e di cura. Il tasso di povertà infantile è un importante indicatore di salute e benessere di una società. Unicef¹, nei suoi vari studi sul tema della povertà, ha dimostrato la stretta connessione tra la povertà infantile e un lungo elenco di rischi a livello individuale e sociale: da deficit nello sviluppo cognitivo a un aumento delle difficoltà comportamentali, dal peggioramento delle condizioni di salute fisica a scarsi risultati scolastici, da un calo delle competenze e delle aspirazioni a rischi maggiori di dipendenza dall'assistenza sociale, dalla maggiore probabilità di gravidanze precoci a un consumo più elevato di droghe e di alcol.

Nella presente indagine veniva sottoposta ai ragazzi/e la batteria di beni, servizi e attività utilizzata anche negli studi internazionali sulla deprivazione, chiedendo loro di indicarne la disponibilità o meno. Nelle indagini condotte da Istat ed EU-Silc (European Union Statistics on Income and Living Conditions) le domande sono rivolte alle famiglie in cui sono presenti bambini/e e adolescenti che vanno da 1 a 16 anni, mentre nella presente ricerca sono direttamente i ragazzi/e da 11 a 17 anni a rispondere. Il punto di vista è quindi diametralmente opposto: da una parte gli adulti dichiarano la disponibilità di una serie di beni e attività che riguardano i figli, dall'altra sono i ragazzi/e stessi a esprimersi. La percezione e la consapevolezza rispetto ai temi trattati è, come ovvio, decisamente differente. È inoltre evidente che, alla luce dei risultati ottenuti, l'interpretazione del termine "disponibilità" sia fortemente diverso. È presumibile che per i ragazzi/e la "disponibilità" sia legata "all'effettiva fruizione" del bene

¹ Per approfondimenti: Unicef- Centro di ricerca Innocenti, *Misurare la povertà tra i bambini e gli adolescenti*, Report Card n. 10, 2012, disponibile online: http://www.unicef.it/Allegati/Report_Card_10_1.pdf

Essere ragazze e ragazzi in Toscana
Stili di vita, aspetti della vita quotidiana, relazioni e nuovi media
I risultati dell'indagine

o attività, mentre per gli adulti sia la "potenziale fruibilità". Questa puntualizzazione risulta necessaria per una lettura congiunta dei risultati delle due indagini.

Se dai dati della Report Card n. 10 infatti risulta che il 13,3% dei bambini/e e ragazzi/e – da 1 a 16 anni – in Italia, non ha disponibilità di almeno 2 o più beni, servizi o attività, in Toscana tale percentuale sale al 43% degli 11-17enni.

Tavola 1 - Ragazze/i secondo la disponibilità dei seguenti beni, servizi e attività. Totale ragazzi/e delle scuole secondarie di I grado e secondarie di II grado (composizione %)

	si	no	no, per far risparmiare la mia famiglia
Tre pasti al giorno	92,3	6,3	1,3
Almeno un pasto al giorno contenente carne, pollo o pesce (o loro equivalenti vegetariani)	91,1	7,8	1,1
Frutta e verdura fresche ogni giorno	81,8	17,0	1,2
Libri adatti all'età e al livello di conoscenza (esclusi i testi scolastici)	75,8	21,1	3,0
Attrezzature per giocare all'aria aperta (bicicletta, pattini, ecc.)	85,7	11,6	2,7
Attività ricreative regolari (nuotare, suonare uno strumento musicale, partecipare a organizzazioni giovanili, ecc.)	75,7	21,3	3,0
Giochi in casa educativi, costruzioni, giochi da tavolo, giochi informatici, ecc.	77,8	19,7	2,5
Denaro per partecipare a gite ed eventi scolastici	92,3	3,6	4,1
Un posto tranquillo con spazio e luce a sufficienza per fare i compiti	93,5	5,6	0,9
Una connessione a Internet a casa	93,3	5,3	1,4
Alcuni indumenti nuovi (non tutti di seconda mano)	92,9	5,1	2,1
Due paia di scarpe della misura giusta (compreso almeno un paio per tutte le stagioni)	93,2	4,7	2,1
L'opportunità di invitare di tanto in tanto a casa degli amici per giocare e mangiare insieme	92,8	6,2	1,0
L'opportunità di celebrare occasioni speciali come compleanni, onomastici, eventi religiosi, ecc.	90,2	7,4	2,4
Almeno una settimana di vacanza all'anno lontano da casa	83,4	11,0	5,6

Prese singolarmente, le voci proposte ai ragazzi/e evidenziano percentuali di disponibilità piuttosto rassicuranti, laddove non ci sono beni, servizi o attività per i quali si registri una forte carenza. La crisi economica è però in qualche modo rintracciabile nelle risposte dei ragazzi/e, laddove le quote più basse di disponibilità sono relative proprio a voci per così dire "accessorie", quali libri non scolastici adatti all'età, attività ricreative regolari, giochi in casa e una settimana di vacanza lontano da casa.

Da sottolineare un elemento particolarmente significativo e positivo degli aspetti comportamentali dei ragazzi/e, dai dati emerge infatti che per certe attività meno essenziali (denaro per

gite e almeno una settimana di vacanza lontano da casa) i ragazzi/e dichiarano di rinunciarci per far risparmiare la propria famiglia e tale sensibilità e consapevolezza sale col crescere dell'età. Si tratta inoltre di ragazzi/e che, a prescindere dall'età, si dimostrano propensi al risparmio (9 su 10 dichiarano di risparmiare i soldi che vengono loro regalati) e che con tali risparmi contribuiscono ad acquistare gli oggetti che desiderano (66%) o per le uscite con gli amici (52% delle secondarie di II grado e 44% delle secondarie di I grado). Infine, una quota non irrilevante di ragazzi/e (1 su 3 delle secondarie di I grado e 1 su 4 delle secondarie di II grado) dichiara di tenerli da parte per quando sarà più grande, dimostrando un notevole senso di responsabilità.

Dalla disponibilità di beni e servizi, si passa alla fruizione di spettacoli e visite a luoghi che rappresentano, a vario titolo, consumi culturali. Anche per questa batteria di indicatori, le considerazioni che derivano dalle indicazioni dei ragazzi devono tener conto di un doppio binario di lettura. Dichiarare di non essere mai andato a un concerto di musica classica o a un sito archeologico negli ultimi 12 mesi, ci rivela una carenza di opportunità rispetto sia alla famiglia che ai contesti scolastici, e questo è particolarmente vero in una regione come la Toscana, una terra ricca di opportunità culturali e di beni archeologici. Un po' diverse possono essere le considerazioni in relazione alla frequenza di cinema o di spettacoli sportivi, consumi più tipicamente legati a scelte della famiglia o individuali per quanto riguarda i ragazzi/e più grandi.

I dati rivelano una correlazione tra carenza di beni e servizi e ridotti consumi culturali, infatti, incrociando le informazioni che più di altre possono far presumere difficoltà economiche, quali la mancanza di "attività ricreative regolari", "denaro per partecipare a gite" o "alcuni indumenti nuovi" con quelle relative alla fruizione di spettacoli e luoghi particolarmente graditi ai ragazzi/e – cinema, spettacoli sportivi o concerti di musica non classica –, emerge che tra coloro che non hanno le suddette disponibilità è più alta anche la probabilità di non accedere ai consumi culturali qui considerati, con differenze, in alcuni casi, anche rilevanti².

Come atteso, sulla fruizione culturale incide non solo il fattore economico, ma anche il contesto familiare, infatti allorché il titolo di studio di madre e padre è alto (laurea), aumenta la percentuale di ragazzi che usufruiscono di spettacoli culturali e sportivi.

La tavola che segue evidenzia le attività meno frequentate dai ragazzi/e (concerti di musica classica e siti archeologici su tutti) e quelle più gradite (cinema e spettacoli sportivi). Buon livello di frequentazione di musei e mostre sulla quale incidono, con molta probabilità, le attività fatte nell'ambito scolastico. Al crescere dell'età, per tutte, ma per le attività meno "divertenti" in particolare, cresce la quota di ragazzi/e che indicano "mai".

² Sottoponendo a test statistico le variabili in questione (chi-quadro, sig. 1%) si conferma tale relazione di dipendenza.

Tavola 2 - Ragazze/i che dichiarano di non essere mai andati a... (valori % per grado)

	Sec. di I grado	Sec. di II grado
A teatro	46,3	55,1
Al cinema	8,6	9,1
Musei/mostre/ecc	31,1	36,3
Concerti di musica classica/opera	71,1	81,5
Altri concerti di musica	54,0	55,0
Spettacoli sportivi	34,9	38,8
Siti archeologici	68,6	73,2

La dimensione culturale ed educativa è fondamentale nel contrasto delle condizioni attuali di povertà e per prevenire esiti negativi a lungo termine sulle nuove generazioni. I più recenti orientamenti europei in materia di welfare fanno perno attorno al concetto di investimento e chiedono di intervenire "a monte" delle disuguaglianze, individuando come target privilegiati i bambini e i giovani affinché le misure abbiano un forte carattere preventivo. Uno dei pilastri chiave del *social investment* è il potenziamento delle opportunità educative e culturali a partire dalla primissima infanzia e per tutto l'arco della vita. I sistemi pubblici, scolastici in primo luogo, ma anche quelli che intervengono nell'offerta di attività per il tempo libero di bambini/e e ragazzi/e, sono individuati come meccanismi cruciali di perequazione delle opportunità e di leva delle potenzialità individuali³.

3.2 Il rapporto con le tecnologie

L'indagine ha preso in considerazione anche il rapporto tra ragazze, ragazzi e impiego delle "nuove" tecnologie. Per ragazzi/e nati a partire dalla fine degli anni Novanta il termine "nuove" riferite alle tecnologie usate, può risultare inopportuno, risultando forse "nuove" per i genitori o comunque per le precedenti generazioni, ma non certo per la loro, che è nata e cresciuta con questi dispositivi e sistemi di comunicazione. La loro familiarità con gli strumenti e i linguaggi non può essere paragonata a nessuna altra generazione.

La straordinaria evoluzione che negli anni ha avuto il cellulare (ora intelligente... smart) ne fa lo strumento in assoluto più diffuso e utilizzato nella popolazione complessiva e in maniera particolare tra i ragazzi/e. L'Istat⁴ stima che nel 2014 le famiglie in cui è disponibile un cellu-

3 Cfr. Esping-Andersen, et al., *Why we need a new Welfare State*, Oxford, Oxford University Press, 2002; Heckman, J.J., *The economics of inequality: The value of early childhood education*, in «American Educator», 35(1), p. 31-47, 2011; Heckman, J.J., *Policies to foster human capital*, in «Research in Economics», 54, p. 3-56, 2000.

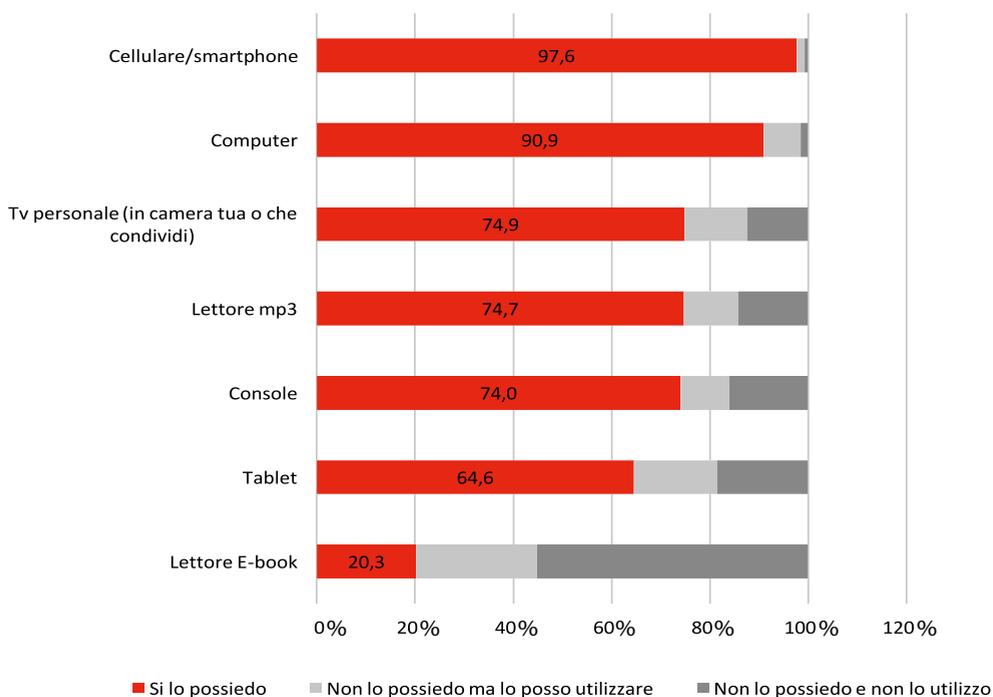
4 Cittadini e nuove tecnologie - Istat, Anno 2014.

3. Fuori la scuola: qualità della vita, tempo libero e nuove tecnologie

lare è pari a circa il 94% del totale, percentuale che sale se si restringe l'analisi alle famiglie in cui è presente un minorenne (99%).

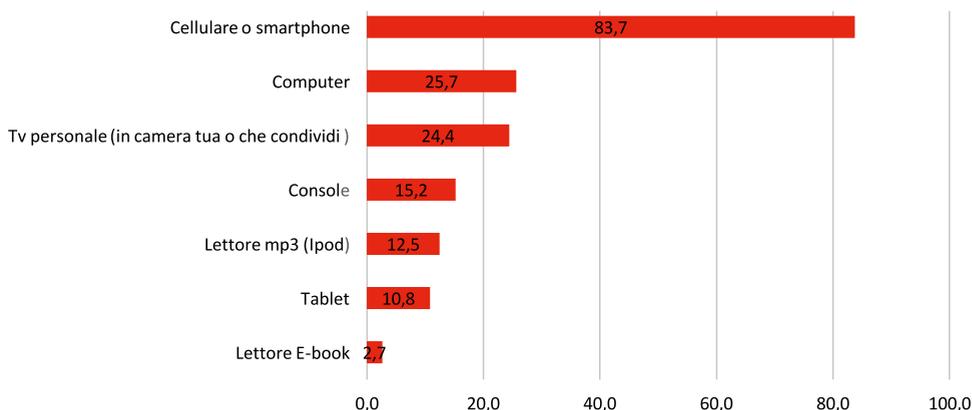
I dati relativi ai ragazzi/e toscani di 11-17 anni confermano il dato appena citato, ossia la quasi totalità ha la disponibilità del cellulare (99%). Se però tra i ragazzi/e più grandi la disponibilità corrisponde al possesso, per le secondarie di I grado si registra invece un 3% di ragazzi/e i cui genitori non hanno ceduto all'acquisto, pur concedendone la possibilità di utilizzo.

Figura 1 - Ragazzi/i di 11-17 anni secondo il possesso o l'utilizzo di.... (composizione %)



Un ragazzo/a, un pc. Ormai il personal computer è un oggetto della quotidianità, solo 1 ragazzo/a su 10 tra gli 11-17enni afferma di non possederne uno, collocando la Toscana a un livello leggermente superiore a quello medio italiano per famiglie con figli minori (91% in Toscana vs 87% nazionale). Il lettore e-book sembra non aver fatto breccia nella quotidianità dei ragazzi/e poiché più della metà dei ragazzi/e (55%) non lo possiede e non lo utilizza e solo il 3% dichiara di non poterne fare a meno.

Figura 2 - Ragazze/i di 11-17 anni che dichiarano di non poter fare a meno di.... (valori %)



Lo strepitoso successo che il cellulare riscuote nasce dalla combinazione di funzioni che sono accorpate in questo strumento. Telefonare, chattare, giocare, navigare sono alcune delle operazioni possibili avendo a disposizione uno smartphone. Circa 9 ragazzi/e su 10 dichiarano di utilizzarlo per essere in contatto con i propri amici, risultando la voce ampiamente più indicata. Un modo fortemente utilizzato per le relazioni e i contatti con gli amici sono inoltre le chat o i servizi di messaggeria istantanea, a cui sono iscritti il 90% circa dei ragazzi/e toscani.

Tra gli altri utilizzi possibili, segue, per i ragazzi/e delle secondarie di I grado, l'essere in contatto con i genitori e/o fratelli e (58%), mentre per quelli/e delle secondarie di II grado la possibilità di far fronte a imprevisti, contrattempi e urgenze (63%). Il 28% dei ragazzi/e toscani, a prescindere dall'età, segnala inoltre l'utilità del cellulare per conoscere persone e stringere nuove amicizie e una quota analoga di ragazzi/e delle secondarie di I grado (26%) lo utilizza per sentirsi meno solo (solo 18% per le secondarie di II grado). Oltre alle relazioni interpersonali, che rappresentano indubbiamente l'utilizzo preponderante, il cellulare risulta di supporto ai ragazzi/e nello stimolare la curiosità (32% degli 11-17enni) e conoscere il mondo (25%).

A un utilizzo pressoché totale di smartphone e computer tra i ragazzi/e corrisponde, com'era lecito aspettarsi, un altrettanto alto tasso di diffusione nell'uso di internet. Sono circa il 98% i ragazzi/e che ne dichiarano l'uso, con una frequenza che risulta particolarmente alta per i ragazzi/e delle secondarie di II grado (83% tutti i giorni) e un po' meno assidua per quelli/e delle secondarie di I grado (54% tutti i giorni). Rispetto a questo dato, i ragazzi/e toscani si dimostrano più navigatori rispetto al totale dei coetanei/e italiani/e. Secondo Istat,⁵ infatti, i ragazzi/e di 11-14 anni che dichiarano di utilizzare internet sono pari all'80% e al 92% nella classe 15-17.

⁵ Aspetti della vita quotidiana; Internet - Istat (I.Stat), anno 2015.

3. Fuori la scuola: qualità della vita, tempo libero e nuove tecnologie

Vista l'età, l'uso che i ragazzi/e dichiarano di fare di internet è prevalentemente legato allo svago (l'80% naviga per guardare film e ascoltare musica, più del 70% per scaricare musica, film o videogiochi) o alle relazioni sociali (83% per le secondarie di II grado e 56% per le secondarie di I grado lo utilizza per Facebook, Twitter). Documentarsi e cercare informazioni in rete su siti selezionati è una attività che riguarda il 45% dei ragazzi/e delle secondarie di I grado e il 62% di quelli/e delle secondarie di II grado.

La presenza quotidiana e diffusa di internet nella vita dei ragazzi/e, rende questo strumento decisamente importante, tant'è che la quota di quanti sono molto o abbastanza d'accordo con l'affermazione che sia diventato essenziale nella vita di ciascuno, è pari al 61% tra i ragazzi/e delle secondarie di I grado e al 72% alle secondarie di II grado.

Tavola 3 - Ragazze/i che dichiarano molto o abbastanza vero che...(valori % per grado)

	Sec. di I grado	Sec. di II grado
Internet per me è diventato essenziale	61,1	72,1
Internet mi permette di superare la timidezza e di parlare liberamente di ciò che voglio	31,2	29,9
L'utilizzo di internet mi aiuta ad aumentare le mie conoscenze	74,3	80,3
Internet mi consente di conoscere persone e stringere nuove amicizie	43,7	53,3
Internet mi permette di svolgere più facilmente i compiti per la scuola	59,9	74,3

L'importanza di questo strumento deriva dalla possibilità di "aumentare le conoscenze" (77% dei ragazzi/e nel complesso dichiarano che sia abbastanza o molto vero), così come la possibilità di "svolgere i compiti con maggiore facilità" (67%).

Se i ragazzi/e riconoscono quindi una rilevante utilità pratica di internet nelle attività scolastiche e di conoscenza extrascolastica, meno importanza riveste allorquando debba essere usato come mezzo di facilitazione delle relazioni, ad esempio per "superare la timidezza" (utile solo per il 30% dei ragazzi/e) o per "conoscere persone e stringere nuove amicizie" (48%), nonostante, come detto in precedenza, la frequentazione di social-network sia piuttosto diffusa.

Per ciò che riguarda la frequentazione di social network, l'età dovrebbe giocare un ruolo chiave anche in relazione alle normative vigenti che in taluni social vieterebbero l'iscrizione a minori di 13 anni, ad esempio in Facebook. Tuttavia la molteplicità di canali social rende il loro uso molto diffuso tra i ragazzi/e: sono usati, infatti, dalla quasi totalità dei ragazzi/e delle secondarie di II grado (97%) e da ben l'80% degli 11-14enni. Per i ragazzi/e più grandi la preferenza è netta: il 90% di loro ha un profilo su Facebook. I più piccoli frequentano più social: Facebook 40%, Google+ 26% e Instagram 30%.

Considerando i dati nel loro complesso, a prescindere dal numero di indicazioni fornite, Facebook rimane il social network a cui sono iscritti il maggior numero di ragazzi/e, seguono Google+ (40% circa) e Twitter per le secondarie di II grado (25%) e Instagram per le secon-

darie di I grado (35%). Interessante la diffusione di Instagram, social particolarmente diffuso tra i ragazzi/e delle secondarie di I grado in alternativa a Facebook, per il quale, ricordiamo, benché facilmente aggirabile, l'iscrizione richiede un'età di almeno 13 anni. Si tratta, inoltre, di un social maggiormente gradito dalle ragazze sia alle secondarie di I grado (44% contro il 24% dei coetanei maschi) che alle secondarie di II grado (25% femmine e 15% maschi).

Completa il profilo social dei ragazzi l'utilizzo di chat e servizi di messaggia istantanea (ad esempio WhatsApp), confermando l'alto livello di interconnessione tra ragazzi/e, laddove circa 9 ragazzi su 10 sia delle secondarie di I grado che delle secondarie di II grado dichiarano di utilizzarne uno (55%) o addirittura più di uno (35%).

La presenza ormai normale delle tecnologie dell'informazione nella vita dei ragazzi, pone una serie di interrogativi in relazione al loro rapporto con il mondo adulto sia nel contesto familiare sia in quello scolastico. Ferri⁶ qualche anno fa individuava tre tipologie differenti di "nativi digitali" che segnano la transizione dall'analogico al digitale dei giovani nei Paesi sviluppati: a) nativi digitali puri (tra 0 e 12 anni, la stragrande maggioranza del nostro campione); b) millennials (tra 14 e 18 anni, la restante quota del nostro campione); c) nativi digitali spuri (tra 18 e 25 anni). Gli "immigrati digitali" sono i genitori e i docenti di queste generazioni, e si pone con evidente forza il problema di capire se è possibile raggiungere una rappresentazione condivisa delle tecnologie e un "equilibrio" nella percezione e condivisione degli strumenti elettronici a fini comunicativi e didattici.

Da questo punto di vista, sono interessanti i risultati di una recente ricerca realizzata dall'Istituto degli Innocenti per il Corecom regionale sul rapporto con le tecnologie della comunicazione di bambini/e e docenti (Di Gioia⁷). Il lavoro ha coinvolto 434 bambini/e e ragazzi/e, di cui il 46,5% frequentante la scuola primaria e il 53,5% la scuola secondaria di I grado. L'indagine, finalizzata a capire quanto i bambini/e e i ragazzi/e intervistati ritengano che gli altri protagonisti della scuola, i compagni e gli insegnanti, siano competenti dal punto di vista tecnologico, hanno restituito una rappresentazione nettamente negativa dei grandi, percepiti dagli allievi come meno competenti nell'uso di tutti i devices, eccetto che per l'e-book, strumento, da un lato, meno conosciuto dai ragazzi/e e, dall'altro, effettivamente usato da alcuni docenti come strumento didattico. In generale, ben il 70% dei ragazzi/e si ritiene più tecnologico dei propri insegnanti e il 20% si ritiene allo stesso livello.

3.3 Il presente e le aspettative sul futuro

Le ragazze e i ragazzi toscani, così tanto interconnessi con il mondo, sono stati sollecitati a esprimere la loro opinione in relazione a eventi che caratterizzano la situazione sociale,

6 Ferri, P., *Nativi digitali*, Milano, Mondadori, 2011.

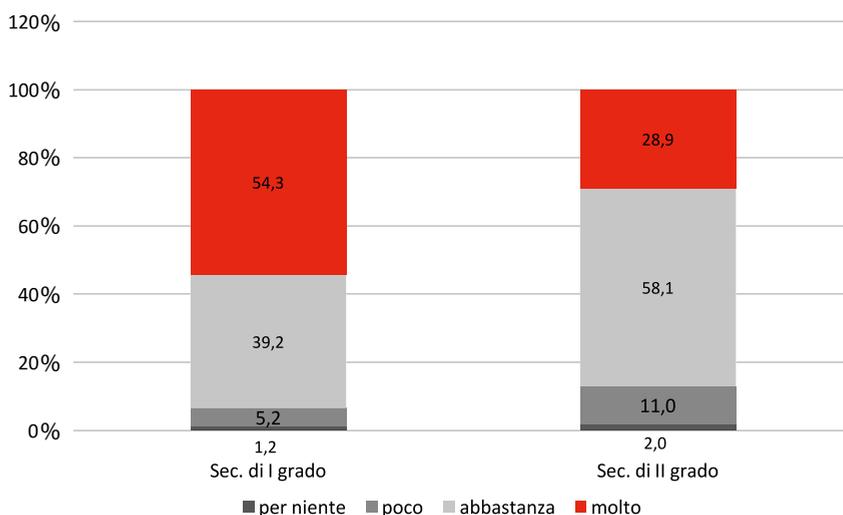
7 Di Gioia, R. *Nuove tecnologie a scuola: i protagonisti si raccontano: rapporto di ricerca*, Corecom Toscana, Istituto degli Innocenti, 2016.

economica e politica nazionale e internazionale ed è stato chiesto loro anche quanto siano effettivamente soddisfatti della propria vita per avere una valutazione su quello che in letteratura viene definito come "benessere soggettivo", ovvero la percezione che essi hanno delle loro condizioni di vita e di fatti che in modo diretto o indiretto influenzano le loro vite. Le percezioni influenzano il modo in cui i ragazzi e le ragazze affrontano la vita, le relazioni sociali e gli eventi perciò gli indicatori soggettivi forniscono preziose informazioni, a quelle derivanti dagli indicatori oggettivi. Non sono molte le ricerche di livello nazionale o regionale in cui si chiede, direttamente ai ragazzi/e, di esprimere la soddisfazione su attività e ambiti di vita che li riguardano in prima persona. Per la valutazione del cosiddetto "benessere soggettivo" si ricorre spesso a indicazioni che derivano da informazioni fornite da adulti di riferimento dell'adolescente (genitori, insegnanti, ecc.) o a dati che solo indirettamente riescono a fornire approssimazioni sulla loro qualità della vita.

Le ragazze e i ragazzi toscani sono complessivamente soddisfatti della propria vita. I dati ci restituiscono un quadro incoraggiante perché il 90% ha una percezione positiva, in particolare, "molto" il 43% e "abbastanza" il 47%.

Di contro, solo l'1% dei ragazzi/e si dichiara "per nulla" soddisfatto. Ci sono differenze legate all'età e al genere dei ragazzi. Al crescere dell'età, infatti, diminuisce significativamente la quota di coloro che si dichiarano "molto soddisfatti" della propria vita passando dal 54% delle secondarie di I grado al 29% delle secondarie di II grado. Il giudizio dei ragazzi/e più grandi diventa decisamente più moderato (il 58% dichiara di essere "abbastanza soddisfatto") ma anche più negativo, con un raddoppio delle percentuali di quanti si dichiarano "poco" o "per niente soddisfatti"

Figura 3 - Ragazzi/i secondo la soddisfazione complessiva della propria vita per grado (composizione %)



Essere ragazze e ragazzi in Toscana
Stili di vita, aspetti della vita quotidiana, relazioni e nuovi media
I risultati dell'indagine

I dati mostrano che, a prescindere dall'età, esiste una relazione forte tra il livello di soddisfazione complessivo per la vita e la qualità della relazione con i genitori. Il test statistico chi-quadro di indipendenza per variabili qualitative, conferma (livello di significatività 1%) che tra le due variabili esiste una forte dipendenza, il che vuol dire che la quota di ragazzi/e poco o per niente soddisfatti della loro vita è significativamente più alta tra coloro che hanno pessimi rapporti con i genitori. L'ambito familiare è quindi quello che sembra incidere maggiormente sulla soddisfazione complessiva per la propria vita, con un impatto superiore alle relazioni amicali e al contesto scolastico.

Considerando questa variabile rispetto al genere emerge, inoltre, che:

- le ragazze, a prescindere dell'età, risultano più insoddisfatte (poco o per niente) rispetto ai coetanei maschi;
- al crescere dell'età aumenta, a prescindere dal genere, l'insoddisfazione dei ragazzi.

Tavola 4 - Ragazze/i che si dichiarano poco o per niente soddisfatte/i della loro vita per grado e genere (valori %)

grado	ragazza	ragazzo
Sec. di I grado	7,7	4,6
Sec. di II grado	15,0	11,0

Le considerazioni appena fatte sulla soddisfazione dei ragazzi/e rispetto al genere e all'età, trovano ampia conferma nelle risposte a una batteria di condizioni sulle quali si chiedeva di indicare il livello di contentezza. La tavola che segue mostra la quota di ragazzi/e delle secondarie di I grado e delle secondarie di II grado che si dichiarano poco o per niente contenti rispetto ai vari ambiti indicati, ma anche le differenze percentuali che, per grado, si registrano tra ragazze e ragazzi. Un dato che colpisce è, tra i più grandi, il disagio provato da 7 ragazzi e ragazze su 10, rispetto a come si vive in Italia oggi. Siamo dinanzi a una generazione che si sta avvicinando all'età adulta con grande preoccupazione. Come sta emergendo da diverse ricerche, tra le altre il vasto sondaggio Generation Whats realizzato in 12 Paesi europei, da cui risulta che i cosiddetti millenials (giovani dai 16 ai 34 anni) sono coorti molto variegati di ragazzi/e e giovani, sempre più differenziate in termini di opportunità sociali a partire dalle condizioni familiari di origine e destinate a essere quelle a rischio di maggior marginalizzazione e minori tutele. Le fotografie che le ricerche ci restituiscono sono quelle di generazioni con scarsa fiducia nella società come luogo dove poter dimostrare quanto si vale realmente, ad esempio dall'indagine Generation Whats emerge che l'80% degli italiani/e intervistati afferma di non trovare questa opportunità nella società attuale. Situazioni simili si rilevano anche in altri Paesi, ma con incidenze minori, ad esempio Francia (70%), Spagna (74%) mentre in altri Paesi i ragazzi/e e i/e giovani si sentono decisamente più sicuri e sentono di essere messi in grado di poter esprimere le loro capacità: il 60% in Germania e il 68% in Norvegia.

Tavola 5 - Ragazze/i che si dichiarano poco o per niente contente/i rispetto ai vari ambiti indicati, per grado (valori % e differenze % per genere)

	Valori %		Differenze % tra femmine e maschi	
	sec. di I grado	sec. di II grado	sec. di I grado	sec. di II grado
Come si vive in Italia oggi	42,7	71,5	3	8
L'amore	30,3	40,3	9	4
Il tuo aspetto fisico	20,5	29,2	14	24
La tua capacità di memoria e concentrazione	16,9	24,2	4	8
I rapporti con gli insegnanti	15,9	29,7	-4	0
La tua capacità di prendere decisioni	15,6	23,6	8	15
Il tuo tenore di vita (condizioni economiche)	12,3	14,0	-0	3
La zona in cui vivi	10,0	17,4	2	5
La casa in cui abiti	6,8	9,5	1	1
I rapporti con gli altri giovani	6,4	9,1	2	3
Il modo di passare il tempo libero	5,9	13,4	2	7
L'istruzione che hai ricevuto (o ricevi)	5,7	11,5	-1	-4
La tua salute	3,6	7,2	1	4

La tavola riassume i risultati delle risposte alla batteria proposta, e offre più chiavi di lettura:

- aumenta l'insoddisfazione con il crescere dell'età, "come si vive in Italia oggi", rappresenta non solo la voce con la più alta quota di ragazzi/e "poco" o "per niente" contenti, ma anche quella per la quale il disagio cresce in maniera più evidente con l'età (+28%). "I rapporti con gli insegnanti" (+14%), "l'amore" (+10%) e "il tuo aspetto fisico" (+9%) sono le altre voci che vedono gli aumenti maggiori nel passaggio delle secondarie di I grado alle secondarie di II grado;
- rispetto al genere, i valori positivi che si registrano nelle colonne delle differenze percentuali indicano che la quota di ragazze "poco" o "per niente" contente è superiore a quella dei ragazzi. In quasi tutti gli ambiti le ragazze dimostrano maggiore insoddisfazione, in alcuni casi in maniera anche molto netta. Le due voci in cui le differenze di genere risultano più alte, sia per le secondarie di I grado che per le secondarie di II grado, si riferiscono "all'aspetto fisico" e alla "capacità di prendere decisioni", dato che lascia presagire una diffusa maggiore insicurezza delle ragazze rispetto ai coetanei maschi, una condizione che aumenta significativamente all'aumentare dell'età;
- se escludiamo la percezione più generale sulla situazione italiana, come già descritto, decisamente fonte di scontentezza, per il resto, nel complesso, le risposte date dai ragazzi/e denotano una situazione abbastanza positiva. Sono, infatti, "molto" o "abbastanza"

Essere ragazze e ragazzi in Toscana
Stili di vita, aspetti della vita quotidiana, relazioni e nuovi media
I risultati dell'indagine

soddisfatti complessivamente il 70% dei ragazzi e delle ragazze. In particolare, la "salute" (65%), e la "casa in cui abiti" (59%) sono le voci, che, a prescindere dall'età, registrano le quote più alte di ragazzi/e che si dichiarano "molto" contenti. Sono invece soddisfatti solo 1 ragazzo/a toscano/a su 2 per quanto riguarda "i rapporti con gli altri giovani" e "l'istruzione che hai ricevuto o ricevi".

Se inquietudini esistono per il presente, anche rispetto al futuro sono numerosi i temi che destano preoccupazione. I dati della tabella seguente sono piuttosto eloquenti.

Tavola 6 - Ragazze/i di 11-17 anni secondo il grado di preoccupazione rispetto al futuro sui seguenti temi (composizione %)

	per niente	poco	abbastanza	molto
La mancanza di opportunità per i giovani	2,8	7,8	31,6	57,8
La violenza/criminalità	3,3	9,0	30,4	57,3
Il lavoro	2,7	9,4	34,0	53,9
La povertà	3,1	11,0	33,3	52,6
La crisi economica	3,2	9,5	34,8	52,4
La situazione politica	5,1	12,5	38,1	44,3
La guerra	6,9	18,7	32,3	42,1
La situazione ambientale	3,8	14,9	39,4	41,8
L'immigrazione	6,8	18,7	33,8	40,7
L'indifferenza	5,9	19,7	38,6	35,7
L'individualismo	6,5	22,3	39,8	31,3
Lo studio	6,4	21,1	43,5	29,0

Per i ragazzi/e dagli 11 ai 17 anni è centrale la questione della sicurezza economica e delle opportunità lavorative. È alta la percentuale di ragazze e ragazzi che si dichiarano "molto" preoccupati in relazione alla "mancanza di opportunità per i giovani", al "lavoro", al rischio di "povertà" e alla "crisi economica". Accanto al tema economico, l'altro che preoccupa maggiormente è quello della "violenza e della criminalità". Solo 1 ragazzo/a su 4 si dichiara, infatti, "poco" o "per niente" preoccupato rispetto a temi come la guerra e l'immigrazione. Quasi il 75% li sente temi molto vicini, e tali sono resi dai mezzi di comunicazione, per quanto riguarda le situazioni di guerra, e dall'esperienza quotidiana poiché i fenomeni migratori sono ben presenti nella regione Toscana che da anni è tra le regioni che accoglie il maggior numero di stranieri sia in termini assoluti che relativi. È evidente che la gestione dei flussi migratori e le politiche di integrazione messe in atto negli anni hanno portato a un clima non ostile e di civile convivenza, ma non hanno ridotto la preoccupazione individuale.

Con l'età cambia la percezione che i ragazzi/e hanno rispetto ai fenomeni che li preoccupano maggiormente: tra i più grandi è decisamente maggiore la percentuale di coloro che

3. Fuori la scuola: qualità della vita, tempo libero e nuove tecnologie

sono "molto preoccupati", inoltre, si differenzia anche l'ordine di priorità mentre per i più piccoli i temi che destano maggiore preoccupazione sono la "violenza/criminalità" (il 60% si dichiara molto preoccupato) e la povertà (53%), per quelli delle secondarie di II grado hanno un maggior peso la "mancanza di opportunità" e il "lavoro" con percentuali in entrambi i casi pari al 60%.

Tra i ragazzi e le ragazze non ci sono differenze davvero significative, tuttavia i primi sembrano più centrati su temi legati alle prospettive economiche e lavorative mentre le ragazze su quelli legati alla sicurezza e alla criminalità. E le ragazze sono però nettamente più preoccupate, infatti, a prescindere dalle voci prese in considerazione, che, come detto, hanno un ordine di priorità relativamente simile, le ragazze indicano la voce "molto preoccupate" più frequentemente dei coetanei maschi.

Complessivamente i ragazzi/e dimostrano, pur nelle diversità legate all'età, di essere consapevoli dell'importanza e della gravità di certi fenomeni che potrebbero interessarli nel presente ma anche nel futuro, così come hanno ben chiaro quali siano i valori a cui dare maggiore importanza. Su questo fronte si rileva un primo dato interessante, che merita una sottolineatura: le risposte date dai ragazzi/e toscani risultano uniformi e coerenti sia rispetto all'età che al genere. In altre parole, la scala valoriale che si ricava dalle indicazioni fornite dai ragazzi/e non cambia all'interno dei gruppi di ragazzi/e individuabili rispetto all'età e al genere, rappresentando un'assoluta eccezione. I dati che la tavola seguente presenta, descrivono, salvo poche inversioni nelle posizioni centrali delle graduatoria, il pensiero della generalità dei ragazzi/e.

Tavola 7 - Ragazze/i di 11-17 anni secondo l'importanza rispetto ai seguenti valori (composizione %)

	nessuna	poca	abbastanza	molta
Il rispetto degli altri	1,1	1,8	18,2	79,0
La libertà di pensiero	0,6	2,3	18,6	78,4
Essere onesti	1,1	2,9	22,8	73,2
La lealtà	0,9	2,9	25,6	70,6
La realizzazione personale	0,9	3,6	31,5	64,1
La libertà di fare quel che vuoi	0,8	5,4	32,4	61,4
Fare il proprio dovere	1,3	4,0	36,5	58,2
Il rispetto delle regole	2,0	6,4	39,2	52,3
L'ordine	2,2	9,1	39,1	49,7
Il successo	4,7	25,1	41,2	29,0
La ricchezza	6,5	28,7	40,9	23,9

Essere ragazze e ragazzi in Toscana
Stili di vita, aspetti della vita quotidiana, relazioni e nuovi media
I risultati dell'indagine

Il "rispetto degli altri", la "libertà di pensiero", "l'onestà" e la "lealtà" rappresentano i valori cui si assegna maggiore importanza poiché oltre il 70% li indica come valori "molto" importanti. Pochi dichiarano espressamente che la "ricchezza" e il "successo" sono "molto" importanti, tuttavia è molto ampio il gruppo di coloro che li considerano abbastanza importanti nella vita. Nell'analizzare questi dati, che indubbiamente ci restituiscono una popolazione di adolescenti consapevole e attenta a principi di legalità e solidarietà, è necessario tuttavia tenere conto che le risposte sono sempre soggette all'influenza di scelte dettate da "desiderabilità sociale".

Complessivamente, le indicazioni fornite dai ragazzi descrivono un'adolescenza tutt'altro che superficiale, sebbene troppo spesso etichettata come tale.

4. La abitudini alimentari e i comportamenti a rischio

4.1 Introduzione

L'indagine ha esplorato anche le abitudini alimentari, l'attività sportiva, la propensione al fumo, e inoltre, ma solo per i ragazzi/e delle secondarie di II grado, i comportamenti a rischio. Si tratta di temi che la Regione Toscana monitora anche attraverso gli studi condotti dall'Agenzia regionale di sanità (ARS), Nondimeno è stato deciso di inserire nel questionario una piccola batteria di domande dedicate al fine di avere informazioni significative a livello di zona sociosanitaria, un dettaglio territoriale cui non arrivano le indagini ARS.

Ciò ha permesso di completare il quadro informativo sul benessere dei ragazzi/e e capire se, e in che misura, atteggiamenti devianti siano da mettere in relazione ad altri aspetti di insoddisfazione del vivere quotidiano. I dati di prevalenza sull'abitudine a consumare la colazione nei giorni di scuola, così come alcuni alimenti, quali frutta e verdure o bibite zuccherate, sono del tutto in linea con quelli rintracciabili nel recente rapporto sui dati toscani dello Studio HBSC 2014 a cui si rimanda per approfondimenti¹.

Per quel che riguarda la pratica sportiva, le informazioni che derivano dalle due rilevazioni non sono confrontabili, poiché in un caso (HBSC) si chiede quanti giorni nell'ultima settimana si è svolta attività fisica per almeno 60 minuti, mentre nella presente ricerca si chiede se al momento della compilazione si pratici qualche attività sportiva, indicandone la frequenza. Su questo fronte i dati sono da leggere con una qualche attenzione, laddove più di 1 ragazzo/a su 5 delle secondarie di I grado e circa 1 su 3 delle secondarie di II grado dichiara di non praticare nessuna attività sportiva, dato preoccupante alla luce dell'importanza che l'attività fisica riveste a tutte le età, ma in particolare in questo particolare momento della crescita. Come indica l'OMS, le sedentarietà nei giovani rappresentano, infatti, un fattore di rischio in relazione all'obesità e le malattie a essa correlate. A questo proposito le più a rischio sono le ragazze, perché esse dichiarano con maggiore frequenza rispetto ai coetanei maschi, di non praticare nessuna attività sportiva, dato che risulta particolarmente evidente per le secondarie di II grado, dove i ragazzi inattivi sono pari al 24% e le ragazze addirittura al 40%. Conforta parzialmente il fatto che, laddove lo sport sia praticato, nella gran parte dei casi esso viene esercitato con continuità (75% di coloro che rispondono affermativamente) e solo un quarto dei rispondenti lo pratica saltuariamente. È evidente quindi che per una quota non irrilevante di ragazzi/e, la scuola rimane l'unico ambito in cui svolgere attività fisica, testimoniando l'importanza che le ore di educazione fisica hanno nei programmi scolastici.

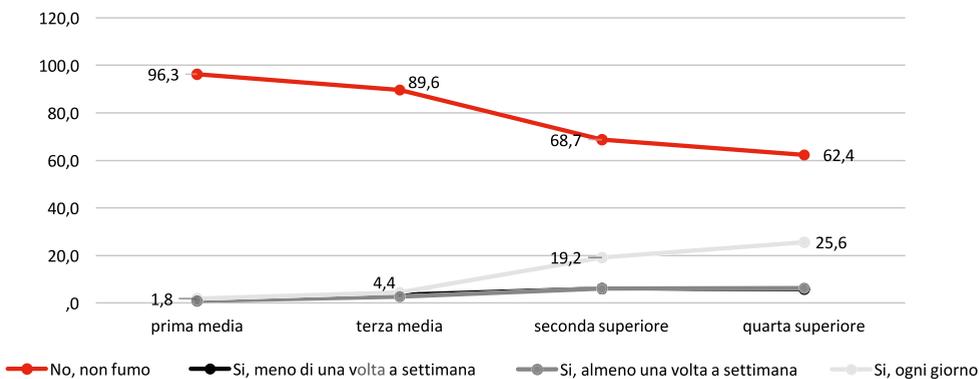
¹ *Stili di vita e salute degli adolescenti: i risultati della sorveglianza HBSC Italia 2014: 4. rapporto sui dati toscani dello Studio HBSC 2014*, Firenze, Regione Toscana, 2015, disponibile online http://web.e.toscana.it/sebina/repository/catalogazione/immagini/pdf/report_hbsc_toscana_2014_on-line.pdf

4.2 Fumo di sigarette e uso e abuso di alcol e droghe

Sul tema del fumo e dell'abuso di alcol e droghe, fenomeni entrambi molto legati all'età dei rispondenti, vista la non perfetta comparabilità della composizione dei rispondenti delle due ricerche (ricordiamo che nella presente, oltre ai ragazzi/e di 11, 13 e 15 anni, sono stati inclusi i ragazzi/e della quarta superiore – 17enni), merita presentare i principali dati sulla prevalenza del fenomeno, non rintracciabili nelle citate ricerche.

Rispetto al consumo di sigarette, si conferma quanto emerso dallo studio HBSC, ovvero la crescita del numero di fumatori all'aumentare dell'età, infatti se essi sono praticamente inesistenti tra i più piccoli, i fumatori risultano pari al 38% degli intervistati tra i più grandi, in particolare tra i ragazzi/e del quarto anno della scuola secondaria di II grado. Nel passaggio dalle secondarie di I grado alle secondarie di II grado diminuisce quindi la quota di non fumatori e aumenta fortemente la percentuale di ragazzi/e per i quali il fumo è un'abitudine quotidiana: coloro che dichiarano di fumare tutti i giorni sono pari al 26% degli intervistati della quarta superiore. Nel dettaglio:

Figura 1 – Ragazze/i secondo il fumo di sigarette per classe frequentata (valori %)



Le domande relative al consumo di alcolici e di sostanze stupefacenti, così come ai comportamenti sessuali, sono state rivolte solo a ragazze e ragazzi delle scuole secondarie di II grado.

Per quel che riguarda il consumo di alcolici, i dati risultano decisamente poco rassicuranti alla luce del fatto che al di sotto dei 18 anni gli adolescenti hanno una ridotta capacità di metabolizzare l'alcol, avendo ciò effetti negativi sul processo di sviluppo.

Solo il 14% dei ragazzi/e della scuola superiore dichiara, infatti, di non aver mai bevuto nella vita nessuna tipologia di bevanda alcolica, in una forbice che va dal 18% dei ragazzi/e di seconda al 10% di quelli di quarta. Come era lecito aspettarsi, ma anche auspicabile, l'età dei ragazzi/e incide sull'aver assunto, almeno una volta nella vita, una o più bevande alcoliche, e

4. Le abitudini alimentari e i comportamenti a rischio

i dati indicano che “l’iniziazione” all’alcol viene tendenzialmente procrastinata a un’età più adulta.

Le ragazze sono solo in parte più restie al bere alcolici, laddove il gruppo di non bevitori è formato per il 58% da ragazze e il 42% ragazzi.

Tavola 1 - Ragazze/i della scuola secondaria di II grado secondo la tipologia di bevanda alcolica consumata e la frequenza (composizione %)

	ragazza			ragazzo		
	regolar- mente	a volte	mai	regolar- mente	a volte	mai
Vino	13,3	36,5	50,2	23,3	41,0	35,7
Birra	18,5	40,7	40,8	34,8	40,6	24,6
Superalcolici	14,5	43,1	42,4	23,8	42,1	34,2
Aperitivi/Spumanti	13,8	57,8	28,4	19,9	57,7	22,4
Alcol-pops	8,7	37,1	54,2	15,6	41,5	43,0

Ciò che discrimina rispetto al genere, quindi, non è tanto l’aver provato o meno, ma la frequenza con cui fanno uso di sostanze alcoliche. I ragazzi hanno, a prescindere dalla tipologia, una maggiore propensione a un consumo regolare di alcolici (ogni giorno o ogni settimana), mentre per le ragazze l’uso risulta più blando.

A una maggiore frequenza, non consegue per i ragazzi una particolare maggiore inclinazione al bere smodato rispetto alle loro coetanee, laddove il 15% delle ragazze dichiara di aver bevuto fino a essere ubriaca 4 o più volte nella vita, contro il 19% dei ragazzi. È l’età, anche in questo caso, a rappresentare la variabile discriminante, con l’11% di ragazze/i della seconda superiore che dichiarano di avere bevuto in eccesso 4 o più volte contro il 24% di quelli di quarta.

A questo proposito i dati confermano quanto già ampiamente evidenziato in studi analoghi, relativamente alla stretta connessione tra l’abitudine regolare al fumo (tutte le settimane o tutti i giorni) e al bere alcolici in eccesso (4 o più volte nella vita). La quota di fumatori abituali tra quanti dichiarano di essersi ubriacati (4 o più sbronze nel corso della vita) è, infatti, 5 volte superiore rispetto a quella dei ragazzi/e che dichiarano non essersi mai ubriacati o al massimo una sola volta (il 65% contro il 13%).

Birra e aperitivi sono in assoluto le bevande preferite sia dai ragazzi sia dalle ragazze, e si caratterizzano per essere quelle consumate con più frequenza (beve birra “regolarmente” il 18% delle ragazze e il 35% tra i ragazzi), e quelle che sono state provate, almeno una volta, dal maggior numero di ragazzi/e (hanno provato aperitivi il 72% delle ragazze e il 78% dei ragazzi).

Essere ragazze e ragazzi in Toscana
Stili di vita, aspetti della vita quotidiana, relazioni e nuovi media
I risultati dell'indagine

Per quel che riguarda l'uso di sostanze, la cannabis è lo stupefacente ampiamente più diffuso, con il 31% di ragazzi/e che dichiara di averne fatto uso almeno una volta nella vita, a cui seguono i farmaci assunti non per motivi di salute (9%) ed ecstasy, amfetamine e allucinogeni/lsd con percentuali intorno al 4%.

La tavola che segue tiene distinti i gruppi di ragazzi/e rispetto al genere e alla classe frequentata ed evidenzia che al crescere dell'età sale, a prescindere dalla sostanza, la quota di ragazzi/e che dichiarano di averne fatto uso almeno una volta nella vita. Sfugge a questa regola l'uso di farmaci o psicofarmaci, per i quali età e genere risultano sostanzialmente ininfluenti (valori intorno al 9%).

Tavola 2 - Ragazze/i della scuola secondaria di II grado secondo la tipologia sostanza stupefacente usata almeno una volta nella vita per classe frequentata (valori %)

	ragazza		ragazzo	
	II	IV	II	IV
Cannabis	21,4	32,5	26,2	44,8
Ecstasy	1,8	3,9	4,4	5,1
Amfetamine	1,5	3,0	4,4	4,7
Allucinogeni/LSD	1,9	3,6	5,0	5,9
Farmaci o psicofarmaci assunti non per motivi di salute	9,1	8,9	8,8	8,5

Infine, fatta eccezione per la cannabis, che vede la sua massima diffusione tra i ragazzi della IV (45% dichiara di averla consumata almeno una volta nella vita), per le altre sostanze gli aumenti più significativi legati all'età si registrano tra le ragazze (un raddoppio delle percentuali per ecstasy, amfetamine e allucinogeni).

Come per il fumo di sigarette, esiste una forte, e purtroppo pericolosa, connessione tra l'uso di stupefacenti e l'alcol. È ormai ampiamente dimostrata da studiosi di tossicologia la pericolosità del mix delle due sostanze, laddove fatto 1 il danno provocato da alcol e 1 quello da droga, la combinazione ha un effetto negativo ben superiore a 2. I dati della tabella che segue sono piuttosto eloquenti, e dimostrano che, a prescindere dalla sostanza utilizzata, cresce in maniera esponenziale, al crescere del numero di episodi di ubriachezza, la percentuale di ragazzi/e che dichiarano di aver fatto uso, almeno una volta, delle sostanze indicate.

Tavola 3 - Ragazze/i della scuola secondaria di II grado secondo la tipologia di sostanza stupefacente eventualmente usata gli stati di ubriachezza dichiarati (valori %)

	Quante volte hai bevuto tanto da essere davvero ubriaco?									
	mai		una volta		2-3 volte		4-10 volte		più di 10 volte	
Uso di sostanze almeno una volta	No	Si	No	Si	No	Si	No	Si	No	Si
Cannabis	92,6	7,4	68,7	31,3	47,8	52,2	36,0	64,0	17,6	82,4
Ecstasy	99,6	0,4	97,9	2,1	96,1	3,9	93,9	6,1	77,2	22,8
Amfetamine	99,4	0,6	97,5	2,5	96,7	3,3	95,5	4,5	79,8	20,2
Allucinogeni/LSD	99,2	0,8	97,1	2,9	95,8	4,2	94,4	5,6	77,7	22,3

Le risposte alle domande sulle abitudini sessuali dei ragazzi/e forniscono una fotografia delle loro abitudini, ma nulla possono dire rispetto alla consapevolezza o alla soddisfazione rispetto alla vita sessuale che stanno vivendo. Almeno la metà delle ragazze e dei ragazzi delle classi quarte del II grado dichiara di aver già avuto rapporti sessuali completi, con una lieve maggiore incidenza tra i ragazzi.

Tavola 4 - Ragazze/i della scuola secondaria di II grado che hanno avuto rapporti sessuali completi per genere e classe frequentata (valori %)

Hanno avuto rapporti completi	ragazza	ragazzo
II	27,0	32,5
IV	55,3	58,1
Se sì, hanno usato il preservativo		
II	59,4	69,7
IV	59,8	68,1

Tra coloro che rispondono affermativamente, l'incidenza di ragazzi/e che, nell'ultima occasione, ha usato il preservativo non evidenzia differenze legate all'età, che rimane sorprendentemente costante, ma piuttosto legate al genere. Sono, infatti, tendenzialmente più i ragazzi delle ragazze a dichiararne l'uso, con una differenza percentuale nell'ordine dei 10 punti percentuali.

Il fatto che la quota di ragazzi/e che fanno "sesso sicuro" si mantenga costante al crescere dell'età, è da leggere positivamente per due ordini di motivi: denota un grado di sensibilità e di consapevolezza sul tema dei rischi legati ai rapporti sessuali che tra i più piccoli è pari a quella dei più grandi (evidentemente è un tema di cui si parla sia tra amici che in famiglia); inoltre al crescere dell'età, laddove aumenta anche il numero di ragazzi/e che ha rapporti, non decresce la soglia di attenzione dei ragazzi/e.

4.3 Comportamenti a rischio e percezione di benessere

Le ultime analisi provano a individuare, laddove esistenti, le relazioni tra i ragazzi/e che risultano maggiormente esposti a comportamenti al limite della devianza e il grado di soddisfazione in alcuni contesti (familiari, amicali, scolastici). Sono ritenuti comportamenti devianti l'aver bevuto alcolici fino a essere ubriaco 4 o più volte, il consumo regolare (ogni giorno o ogni settimana) di superalcolici e l'uso di droghe.

Relativamente all'aver bevuto alcolici fino a ubriacarsi 4 o più volte emerge che la percentuale:

- è leggermente superiore tra i ragazzi/e che si dichiarano poco o per niente soddisfatti dei rapporti con i genitori (24% contro il 18% di quanti si dichiarano abbastanza soddisfatti e 14% molto);
- non registra nessuna differenza significativa nel gruppo di ragazzi/e che hanno una bassa soddisfazione nella relazione con gli amici o una rete amicale carente (nessun amico o al massimo 1);
- è significativamente più alta (doppia) tra i ragazzi/e a cui non piace affatto o piace poco l'esperienza scolastica (26% contro il 13% a cui piace abbastanza e 11% molto);
- è leggermente superiore tra i ragazzi/e che si dichiarano poco o per niente soddisfatti della loro vita nel complesso (24% contro il 16% di quanti si dichiarano abbastanza soddisfatti e 14% molto).

Sul consumo regolare (tutte le settimane o tutti i giorni) di superalcolici emerge che la percentuale:

- è leggermente superiore tra i ragazzi/e che si dichiarano poco o per niente soddisfatti dei rapporti con i genitori (23% contro il 19% di quanti si dichiarano abbastanza soddisfatti e 17% molto);
- non registra nessuna differenza significativa nel gruppo di ragazzi/e che hanno una bassa soddisfazione nella relazione con gli amici o una rete amicale carente (nessun amico/a o al massimo 1);
- è significativamente più alta tra i ragazzi/e a cui non piace affatto o piace poco l'esperienza scolastica (28% contro il 15% a cui piace abbastanza e 14% molto);
- è solo leggermente superiore tra i ragazzi/e che si dichiarano poco o per niente soddisfatti della loro vita nel complesso (21% contro il 18% di quanti si dichiarano abbastanza soddisfatti e 18% molto)

Relativamente all'aver consumato droghe nell'ultimo anno, si osserva che:

- la percentuale registra una lieve maggiore incidenza dell'uso di cannabis tra i ragazzi/e che si dichiarano poco o per niente soddisfatti dei rapporti con i genitori (35% contro il 29% di quanti si dichiarano abbastanza soddisfatti e 20% molto). Particolarmente significativa anche l'incidenza di ragazzi/e consumatori di stupefacenti quali (ecstasy, anfetamine e allucinogeni) che si dichiarano completamente insoddisfatti del rapporto con i genitori (11% mediamente per le 3 sostanze contro il 2,5% di quanti si dichiarano abbastanza soddisfatti e l'1,5% molto);
- essere consumatori di cannabis non influisce sulle relazioni amicali sia in termini di numero di amici che di qualità della relazione stessa. Diverso il discorso se si parla di ecstasy, amfetamine e allucinogeni, per le quali il non avere amici, o avere pessime relazioni aumenta notevolmente la probabilità di aver consumato tali sostanze (per esempio ecstasy, 21% non ha amici, 1,5% ha 2 amici, 2,2% ha diversi amici; amfetamine 27% non ha amici, 1,3% ha 2 amici, 2,3% ha diversi amici);
- per tutte le sostanze usate la percentuale di consumatori è significativamente più alta tra i ragazzi a cui non piace affatto l'esperienza scolastica (cannabis, 43% contro il 21% a cui piace abbastanza e 15% molto; anfetamine, ecstasy, allucinogeni, 7% circa contro il 2% a cui piace abbastanza e 2,5% molto);
- è diffuso l'uso di droghe tra i ragazzi/e che si dichiarano per niente soddisfatti della loro vita a prescindere dal tipo di sostanza consumata (cannabis, 41% contro il 26% a cui piace abbastanza e 20% molto; amfetamine, ecstasy, allucinogeni, 14% circa contro il 1,5% a cui piace abbastanza e 3,5% molto).

In sintesi, i comportamenti a rischio, per come li abbiamo qui denotati, sembrano avere una relazione moderata con il grado di soddisfazione che le ragazze e i ragazzi percepiscono nel rapporto con i loro genitori. Appare invece più forte il legame con una forte insoddisfazione verso l'esperienza scolastica, infatti, quando ciò si verifica, la percentuale di ragazzi/e con comportamenti a rischio in relazione all'uso/abuso sia di alcol sia di sostanze stupefacenti è sistematicamente superiore. Anche i ragazzi/e che si dichiarano completamente insoddisfatti della vita che stanno conducendo sembrano sfogare la loro frustrazione più frequentemente attraverso l'uso di sostanze e di l'alcol.

La rete amicale, sia in termini di ampiezza che di qualità delle relazioni, non sembra influire né sull'uso e l'abuso di alcol né su quello di cannabis. Diverso il discorso sul consumo di droghe sintetiche, per il quale, la presenza di amici e la bontà delle relazioni, sembrano rappresentare un fattore di protezione.

FOCUS. L'indagine campionaria sulla qualità della vita delle ragazze e dei ragazzi toscani: un'analisi statistica per zone dei risultati

Introduzione

Nella definizione degli obiettivi da perseguire con l'indagine da mettere in campo, come già dichiarato nell'Introduzione e nota metodologica, era stato deciso di rispondere in maniera prioritaria a due esigenze: fornire utili elementi di riflessione per le politiche regionali sul tema del benessere soggettivo delle bambine, dei bambini e delle ragazze e dei ragazzi nella fascia dagli 11 ai 17 anni, area non sempre popolata di indicatori; fornire tali indicatori nel dettaglio delle varie realtà zonali della Toscana, potendo rappresentare un indubbio patrimonio informativo per le scelte di programmazione a livello locale di società della salute.

Le scelte fatte hanno, nel primo caso, impattato sulle aree informative sulle quali interrogare i ragazzi/e, nel secondo, sul piano di campionamento da progettare, affinché le stime a livello di Sds risultassero significative. La numerosità campionaria raggiunta risulta, benché al di sotto delle ottimistiche aspettative iniziali, pienamente soddisfacente e in grado di restituire stime zonali nella fascia 11-17, con un contenuto errore campionario. I ragazzi/e delle scuole di tutte le 34 Sds hanno dato il loro contributo informativo, con un buon livello di coperture in relazione all'età. Fanno eccezione 7 Sds, per le quali, in 6 casi i dati si riferiscono esclusivamente ai ragazzi/e delle scuole della secondaria di I grado (Alta Val di Cecina, Amiata Val d'Orcia, Colline dell'Albegna, Fiorentina Nord Ovest, Val di Chiana Senese e Valdarno Inferiore) e nell'altro (Val di Cornia) a quelli/e della secondaria di II grado. I rifiuti di alcuni dirigenti scolastici di partecipare all'indagine (spesso per la concomitanza, nel periodo d'indagine, di altre attività istituzionali) e i ristretti tempi entro cui chiudere l'indagine, non hanno permesso quindi una copertura totale. Nelle zone indicate, la contingente non disponibilità di alcuni dirigenti, che generalmente gestiscono le attività di istituti comprensivi con numerose sedi e indirizzi, esauriva le possibilità di sostituzione e, d'altro canto, la necessità di chiudere in tempi ragionevoli non ha permesso di aspettare il tempo necessario perché la disponibilità a collaborare diventasse concreta (disponibilità spesso fornita dai dirigenti).

I dati presentati di seguito forniscono un confronto zonale su alcuni indicatori ritenuti particolarmente significativi, avendo avuto cura, per una lettura più esaustiva ma anche più immediata delle informazioni, di concatenare tutti gli indicatori coerenti per senso, capaci così di definire dei profili ben delineati dei ragazzi/e. Giusto per fare un paio di esempi, è stata definita la categoria dei "salutisti", ossia coloro che indicano buone abitudini alimentari, praticano sport e non fumano, e i "positivi", coloro che hanno una buona opinione sul presente e fiducia nel futuro.

Infine, si è cercato di esplorare, attraverso una cluster analysis, se per alcuni gruppi di variabili, su temi specifici, si riscontrassero delle affinità nelle risposte dei ragazzi/e da un punto di vista territoriale. I risultati in termini di variabilità tra zone sono decisamente diversi passando da un ambito di esperienza a un altro, gli aspetti che presentano una maggiore diversificazione di comportamenti e percezioni delle condizioni presenti sono la vita associativa – misurata come frequenza di gruppi e associazioni – e l'uso di alcolici, meno marcate, ma comunque

Essere ragazze e ragazzi in Toscana
Stili di vita, aspetti della vita quotidiana, relazioni e nuovi media
I risultati dell'indagine

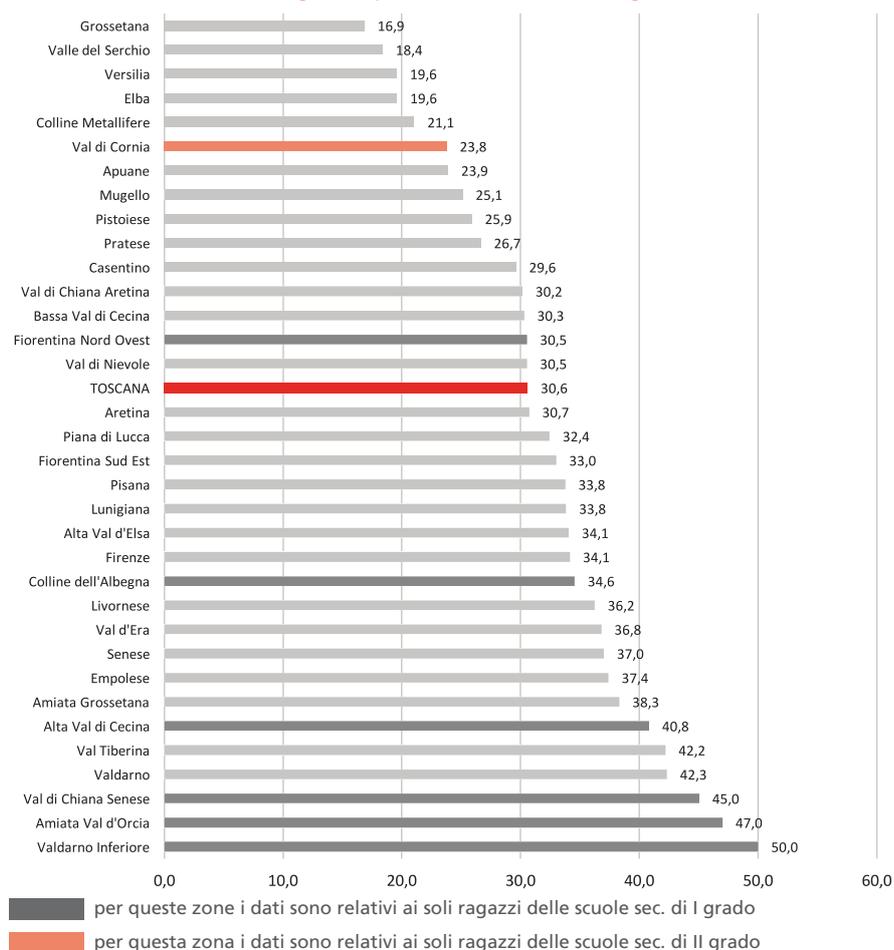
interessanti da osservare, anche le differenze tra zone relative ai comportamenti salutisti, l'accesso a internet, la fiducia nelle istituzioni e l'uso di sostanze. L'analisi di cluster mostra poi la sua suggestività in relazione all'identificazione di sottogruppi di zone tra loro omogenei in relazione all'intensità di alcuni problemi percepiti o vissuti direttamente dalle ragazze e dai ragazzi come la deprivazione materiale o il bullismo.

**Focus. L'indagine campionaria sulla qualità della vita delle ragazze e dei ragazzi toscani:
un'analisi statistica per zone dei risultati**

I principali risultati derivanti dall'analisi per zona

Nei grafici che vengono presentati di seguito, in grigio più scuro sono segnalate le zone i cui indicatori, come detto nell'introduzione, sono calcolati sulle risposte dei soli ragazzi/e delle scuole secondarie di I grado, mentre in rosso più chiaro quelle dei ragazzi/e delle secondarie di II grado. In rosso il dato medio regionale.

Figura 1 - Percentuale di ragazze/i di 11-17 anni che dichiarano di frequentare gruppi o associazioni (non corsi) che organizzano attività musicali, a difesa dell'ambiente, di volontariato, religiose o politiche con una certa regolarità



Essere ragazze e ragazzi in Toscana
Stili di vita, aspetti della vita quotidiana, relazioni e nuovi media
I risultati dell'indagine

Questo indicatore permette di far emergere la quota di ragazzi/e per così dire "impegnati", ossia che non solo dichiarano di frequentare gruppi o associazioni per attività di volontariato, a difesa dell'ambiente o religioso in maniera spontanea (non si tratta infatti di corsi organizzati), ma lo fanno con costanza e un importante impegno di tempo¹. La variabilità che si riscontra a livello zonale è piuttosto spiccata. La serie di dati relativi a questo indicatore sintetico registra un coefficiente di variazione² (CV di seguito) tra i più alti tra le serie di dati considerati e pari a 25,1%. Fatta eccezione per le zone segnalate in grigio più scuro (i dati complessivi avevano già evidenziato la maggiore partecipazione dei ragazzi/e più piccoli a tali attività), la quota di ragazzi/e del Val d'Arno "impegnati" è di 25 punti percentuali superiore alla Sds Grossetana. Le differenze appena citate sono da imputare solo in parte a un diverso approccio dei ragazzi/e sul tema della partecipazione sociale. È certamente da mettere in relazione invece a una diversa diffusione sul territorio di tali centri di aggregazione. I dati a disposizione sul tema evidenziano, per esempio, che le due zone con la maggiore distanza in termini percentuali (Grossetana e Val d'Era) registrano una presenza sul territorio di tali opportunità decisamente diversificata. Mentre nelle zone del pisano, le associazioni si caratterizzano per una piuttosto capillare diffusione sul territorio e si occupano di un ampio ventaglio di attività (scout, musica, teatro, ambiente, cinema, solidarietà, ecc.)³, nel grossetano tali opportunità risultano decisamente più concentrate nel capoluogo e con una minore possibilità di scelta sulle attività da svolgere. I dati disponibili indicano infatti una buona diffusione di associazioni legate allo sport, la presenza di alcune associazioni ambientaliste e religiose e un elevato numero di associazioni culturali e sociali⁴, non così diffuse però quelle rivolte in maniera specifica ai giovani.

1 Questa percentuale comprende tutti i ragazzi/e che dedicano il loro tempo: ad almeno 3 associazioni qualche volta al mese o alternativamente a 2 associazioni ma con una frequenza maggiore (una o più volte a settimana); tutti i giorni a 1 associazione o a 3 ma una o più volte a settimana.

2 Tale indice sintetico, definito dal rapporto fra deviazione standard e media aritmetica moltiplicato per 100, serve a confrontare le intensità dello scostamento dei valori della serie dalla media e risulta particolarmente utile quando si vuole confrontare la dispersione di dati aventi differenti unità di misura o aventi range di variazione diversi.

3 Si veda la *Guida all'associazionismo giovanile*, pubblicata nel 2013 dalla Provincia di Pisa.

4 Si veda *Le associazioni della Provincia di Grosseto* sul sito ufficiale del Comune di Grosseto.

**Focus. L'indagine campionaria sulla qualità della vita delle ragazze e dei ragazzi toscani:
un'analisi statistica per zone dei risultati**

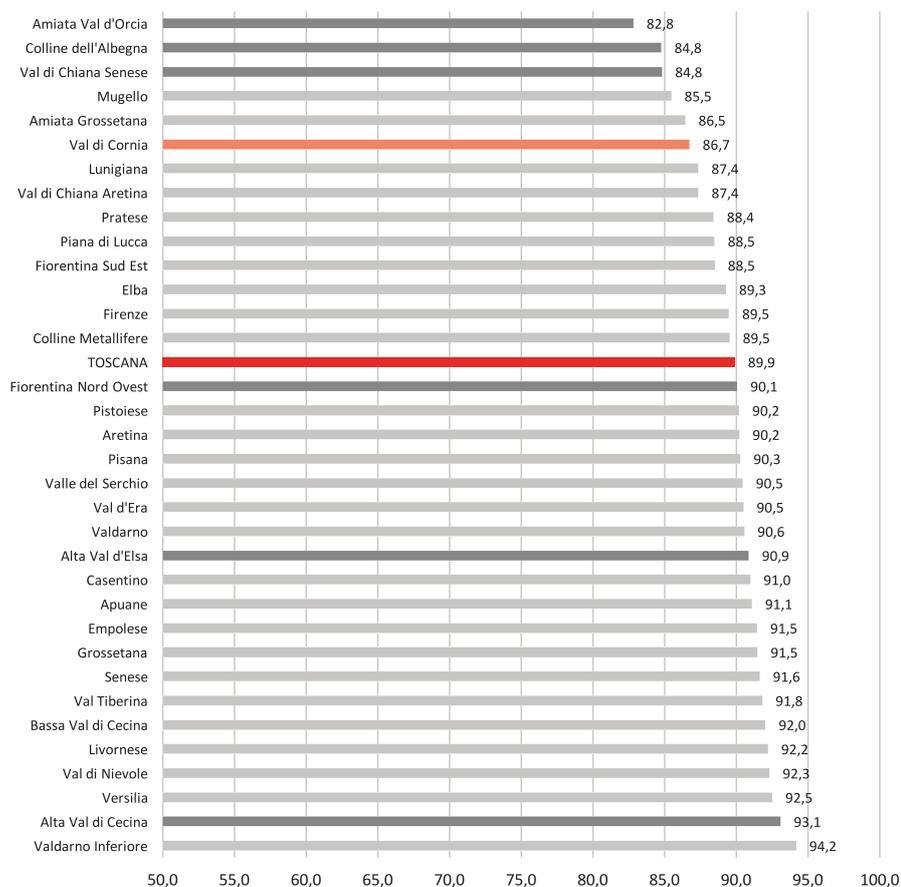
Figura 2 - Percentuale di ragazze/i di 11-17 anni che dichiarano un buon livello di socialità



Le percentuali indicate prendono in considerazione i ragazzi/e che dichiarano di avere diversi amici e amiche, con i quali c'è una frequentazione piuttosto assidua (tutti i giorni o quasi). La variabilità dei dati a livello zonale, per questo profilo, risulta decisamente più contenuta rispetto al grafico precedente, ed evidenzia un generalizzato alto livello di "socialità". Il CV per questa serie di dati risulta infatti pari a un più modesto 4%.

Essere ragazze e ragazzi in Toscana
Stili di vita, aspetti della vita quotidiana, relazioni e nuovi media
I risultati dell'indagine

Figura 3 - Percentuale di ragazze/i di 11-17 anni che fanno cose divertenti insieme e si supportano reciprocamente sempre o abbastanza spesso

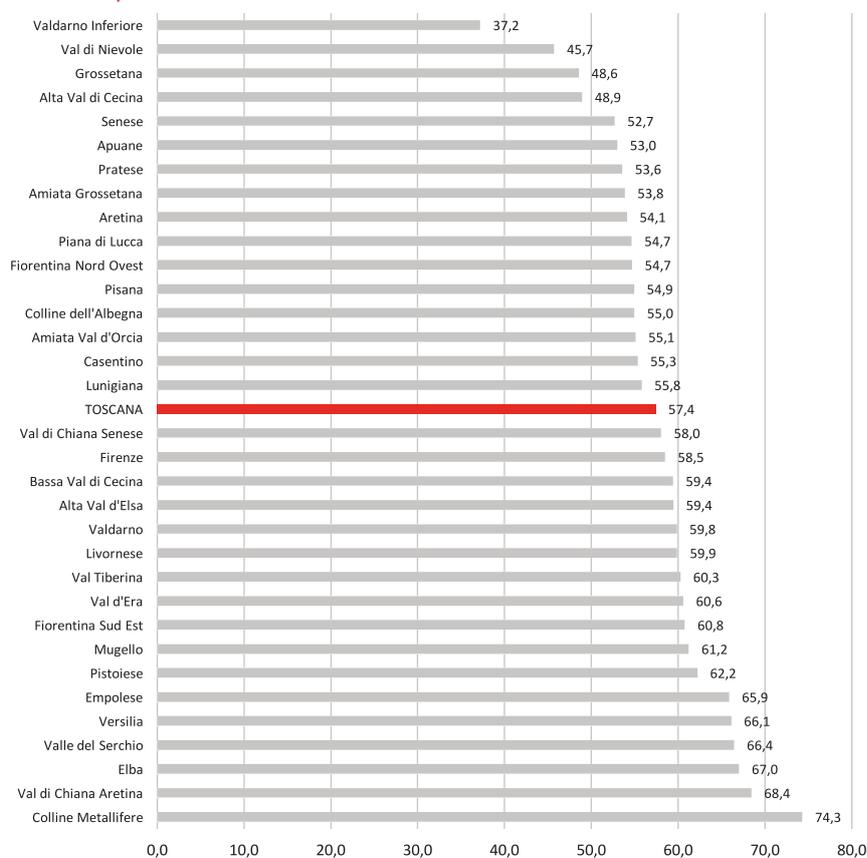


Si conferma la buona qualità delle relazioni tra pari⁵, laddove la quota di ragazzi che riesce a fare cose divertenti insieme, può contare sul sostegno o sull'aiuto degli amici nei momenti di difficoltà, anche semplicemente per parlare liberamente dei propri problemi, risulta, per tutte le Sds toscane al di sopra dell'80%, con una variabilità, anche in questo caso, decisamente contenuta (CV=2,8%).

⁵ Questa percentuale comprende tutti i ragazzi/e che: "sempre" svolgono almeno una delle seguenti attività: fare cose divertenti insieme, aiutarsi reciprocamente, parlare liberamente di ogni cosa, contare sul loro aiuto; in alternativa "abbastanza spesso" le svolgono tutte.

**Focus. L'indagine campionaria sulla qualità della vita delle ragazze e dei ragazzi toscani:
un'analisi statistica per zone dei risultati**

Figura 4 - Percentuale di ragazze/i della scuola secondaria di I grado che decidono da soli rispetto a una serie di ambiti e attività⁶

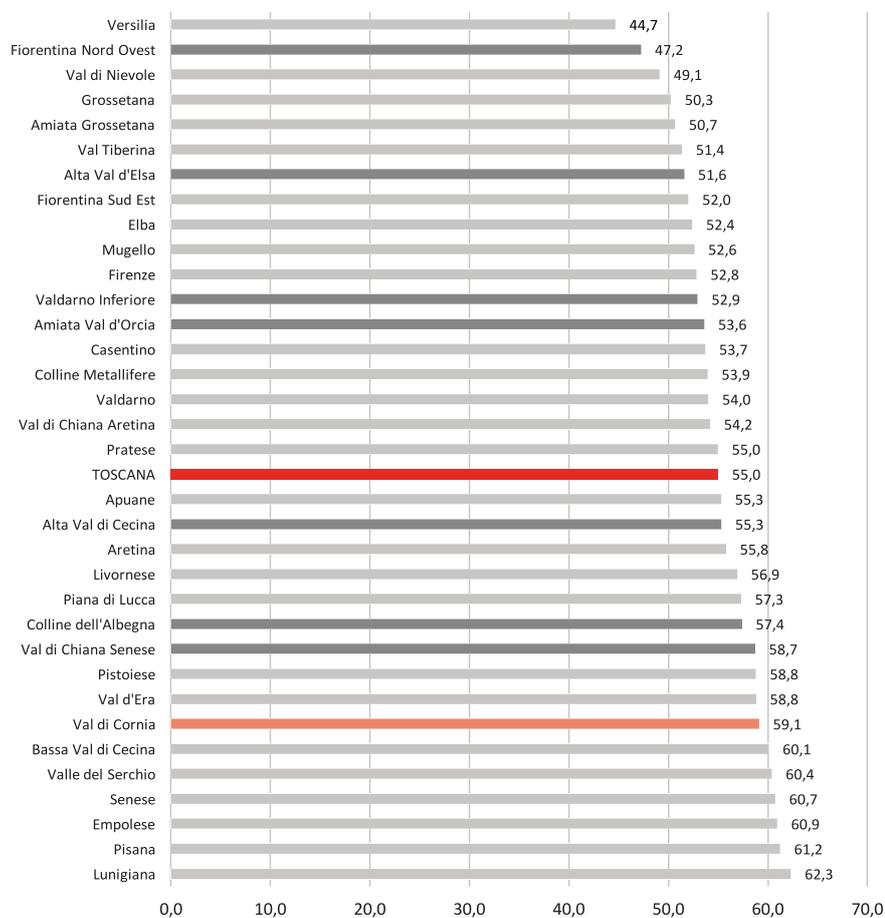


L'alta variabilità che si desume dal grafico, denota relazioni genitori-figli decisamente differenti. Val d'Arno Inferiore e Colline Metallifere, agli estremi della serie ordinata di dati, registrano quote di ragazzi/e per così dire "autonomi" con una differenza di 37 punti percentuali, dato decisamente significativo. Sale quindi il valore dell'indice di variabilità (CV=12%), pur attestandosi su quote ancora contenute, laddove escludendo dall'analisi i valori estremi della serie, le indicazioni risultano ancora ampiamente omogenee.

⁶ Questa percentuale comprende tutti i ragazzi/e che dichiarano di decidere da soli rispetto ad almeno 6 delle seguenti attività: scuola da scegliere, cosa mangiare, cosa fare del tempo libero, come vestirsi, quali amici frequentare, scelta del ragazzo/a, programmi tv, come spendere soldi, quali libri leggere, tempo da trascorrere su internet, sport praticato.

Essere ragazze e ragazzi in Toscana
Stili di vita, aspetti della vita quotidiana, relazioni e nuovi media
I risultati dell'indagine

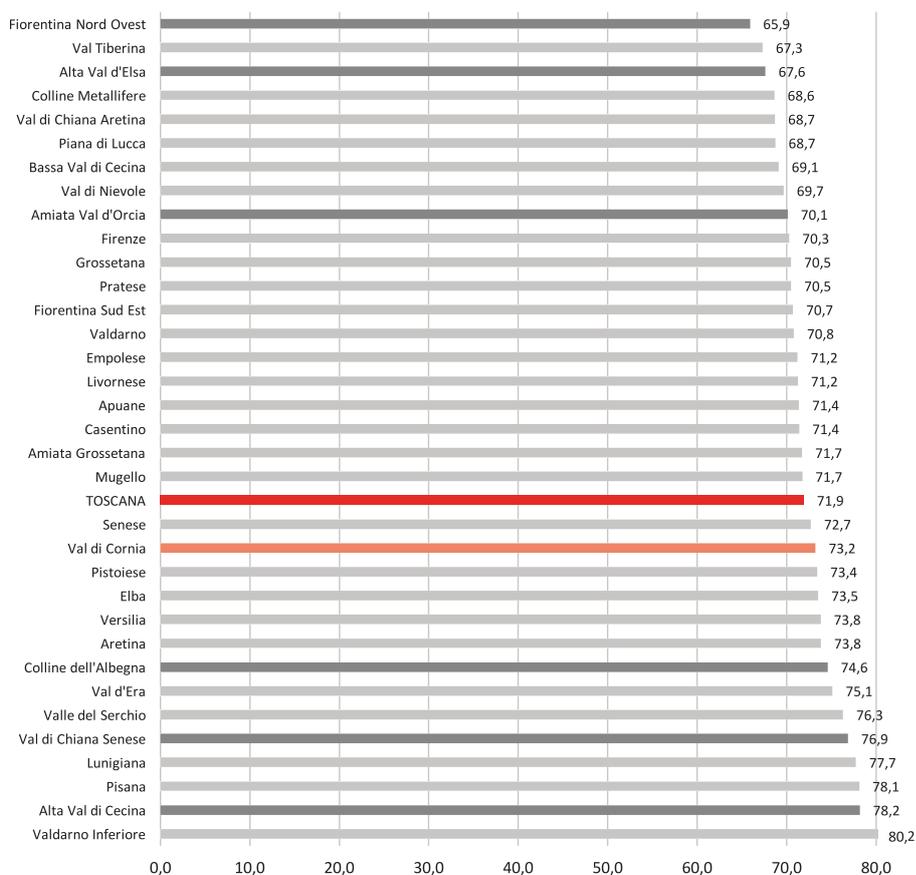
Figura 5 - Percentuale di ragazze/i di 11-17 anni che hanno facilità di dialogo con il PADRE e che sono spesso o sempre supportati e lasciati liberi di decidere la propria strada



I ragazzi/e che dichiarano una buona relazione con il padre, sia in termini di facilità di dialogo su temi che li preoccupano veramente (facile o molto facile parlare), che di supporto ricevuto nei momenti di difficoltà e di libertà di scegliere la propria strada nella vita, sono circa 1 su 2 (Toscana 55%), con una variabilità contenuta (CV=7,5%), in una forbice di circa 20 punti percentuali tra il valore più basso della Versilia (45%) e della Lunigiana (62%).

**Focus. L'indagine campionaria sulla qualità della vita delle ragazze e dei ragazzi toscani:
un'analisi statistica per zone dei risultati**

Figura 6 - Percentuale di ragazze/i di 11-17 anni che hanno facilità di dialogo con la MADRE e che sono spesso o sempre supportati e lasciati liberi di decidere la propria strada

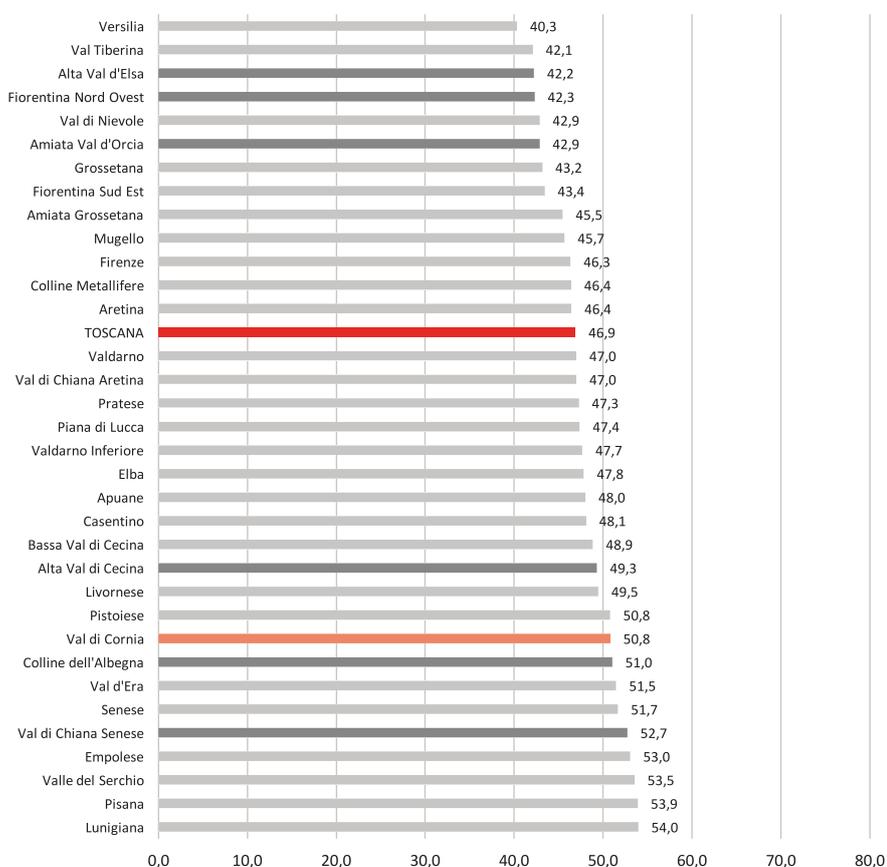


Considerando gli stessi criteri ma nella relazione con la madre, cresce in maniera significativa e generalizzata la quota di ragazzi e ragazze che dichiarano una buona relazione, riducendosi, al contempo, il range di variabilità tra le zone (15 punti percentuali). Il coefficiente di variazione per questa serie di dati scende, infatti, al 4,6%.

Fiorentina Nord Ovest e Pisana sono tra le poche zone per quali le quote di ragazzi/e che dichiarano buoni rapporti sia con il padre che con la madre occupano posizioni analoghe per entrambe le serie ordinate di dati, tra le più alte per la Pisana e tra le più basse per la Fiorentina Nord Ovest. Per il resto delle zone, a basse percentuali di ragazzi/e che dichiarano buone relazioni con il padre, corrispondono, tendenzialmente, più alte quote nella relazione con la madre.

Essere ragazze e ragazzi in Toscana
Stili di vita, aspetti della vita quotidiana, relazioni e nuovi media
I risultati dell'indagine

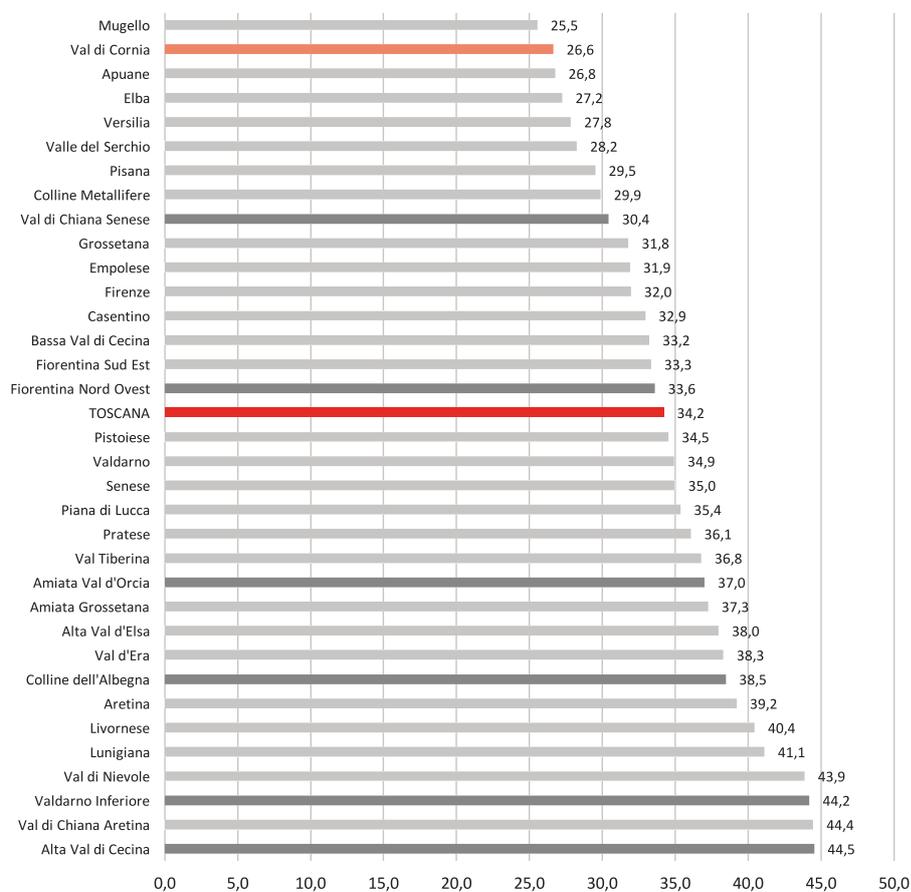
Figura 7 - Percentuale di ragazze/i di 11-17 anni che hanno facilità di dialogo sia con la MADRE che con il PADRE e che sono spesso o sempre supportati e lasciati liberi di decidere la propria strada da entrambi i genitori



Considerando congiuntamente il dato delle relazioni con madre e padre, si abbassa al 47%, rispetto ai dati relativi alle singole figure genitoriali, la quota di quanti hanno un buon rapporto con entrambi i genitori contemporaneamente. La riduzione risulta decisamente limitata (ricordiamo che 55% e 72% sono le percentuali di quanti hanno buoni rapporti con padre e madre singolarmente considerati), evidenziando relazioni che, laddove sono positive nei confronti di un genitore, spesso lo sono anche nell'altro. A livello di zona il campo di variazione rientra in 14 punti percentuali, dimostrando una variabilità piuttosto contenuta, analogamente a quanto già evidenziato nell'analisi per le singole figure genitoriali (il CV si attesta su una misura intermedia tra le due serie citate e pari a 7,8%).

**Focus. L'indagine campionaria sulla qualità della vita delle ragazze e dei ragazzi toscani:
un'analisi statistica per zone dei risultati**

Figura 8 - Percentuale di ragazze/i di 11-17 anni che hanno conoscenza dei diritti e un'alta fiducia nelle istituzioni



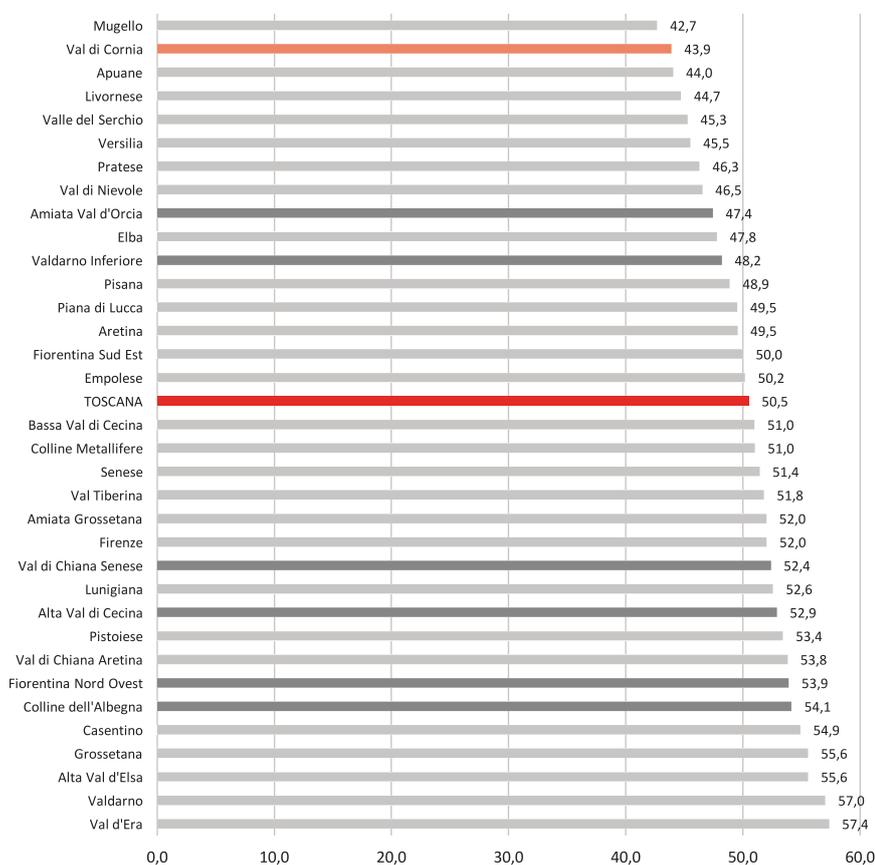
La figura 8 mostra la quota di ragazzi/e per i quali si registra un giudizio di fiducia mediamente alto (i punteggi medi sono compresi tra "abbastanza" e molto) rispetto a una serie di istituzioni⁷, in una scala che va da "per niente" a "molto" fiducioso. La conoscenza della Convenzione internazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza viene considerata un elemento positivo e contribuisce, in quota parte, ad aumentare il calcolo della fiducia media riposta nelle istituzioni. Venti i punti percentuali di differenza che si registrano tra il Mugel-

⁷ Regione Toscana, Garante infanzia, Tribunale per i minorenni, Insegnanti, Banche, Sindacalisti, Chiesa, Politici, Magistrati, Scienziati, Forze dell'ordine, Partiti, Giornali, Televisione.

Essere ragazze e ragazzi in Toscana
Stili di vita, aspetti della vita quotidiana, relazioni e nuovi media
I risultati dell'indagine

lo, dove si registra la quota più bassa di ragazzi/e "fiduciosi" e la Val di Chiana Aretina. La variabilità complessiva della serie di dati risulta comunque non elevata registrandosi un coefficiente di variazione pari al 15,2%, che si abbassa ulteriormente escludendo i valori estremi.

Figura 9 - Percentuale di ragazze/i di 11-17 anni a cui piace l'esperienza scolastica e hanno un buon rendimento



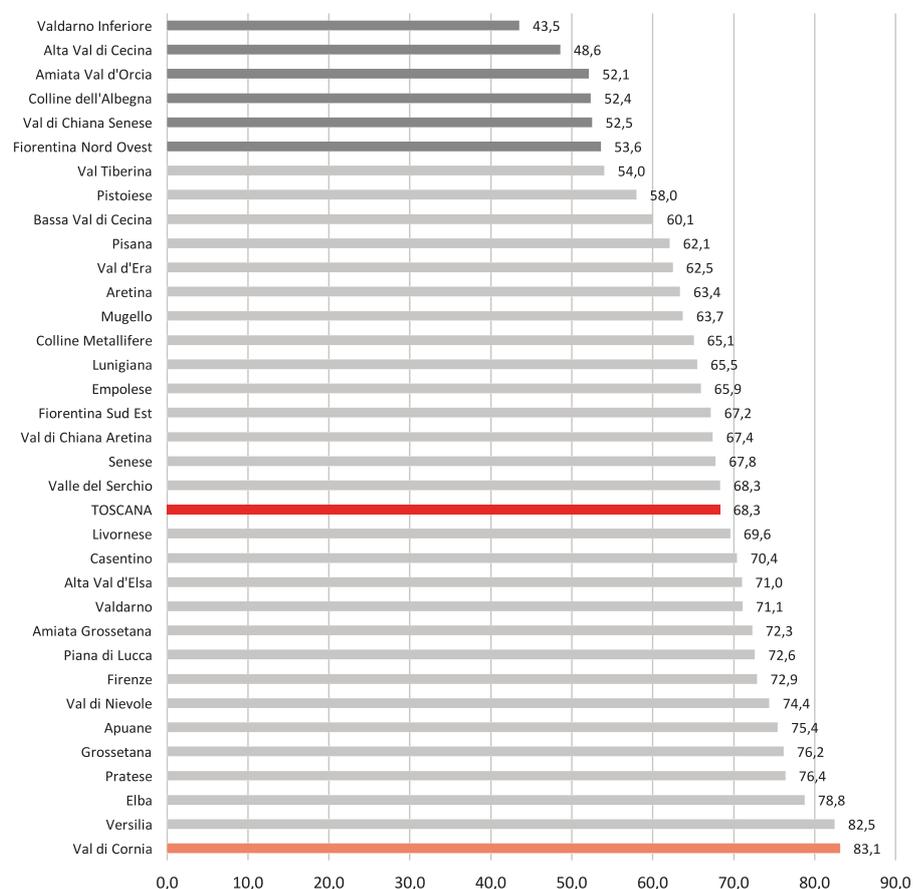
Nella figura 9 la contenuta variabilità (CV=7,6%) intorno al valore medio regionale (50%), dimostra una sostanziale uniformità di giudizio dei ragazzi/e toscani rispetto al gradimento dell'esperienza scolastica che stanno vivendo. Per circa 1 ragazzo/a su 2 l'esperienza scolastica risulta, nel contempo, molto o abbastanza piacevole e anche senza particolari difficoltà nel percorso di studi (non è necessario infatti ricorrere a corsi di recupero per una o più materie).

A questo proposito è interessante sottolineare che a livello complessivo (la numerosità campionaria non permette stime dettagliate a livello di zona) i ragazzi/e con queste caratteristiche

**Focus. L'indagine campionaria sulla qualità della vita delle ragazze e dei ragazzi toscani:
un'analisi statistica per zone dei risultati**

danno un giudizio sull'edificio scolastico e sulle caratteristiche degli ambienti che è sistematicamente migliore rispetto a quello dei coetanei/e che dichiarano maggiori difficoltà nel percorso di studi.

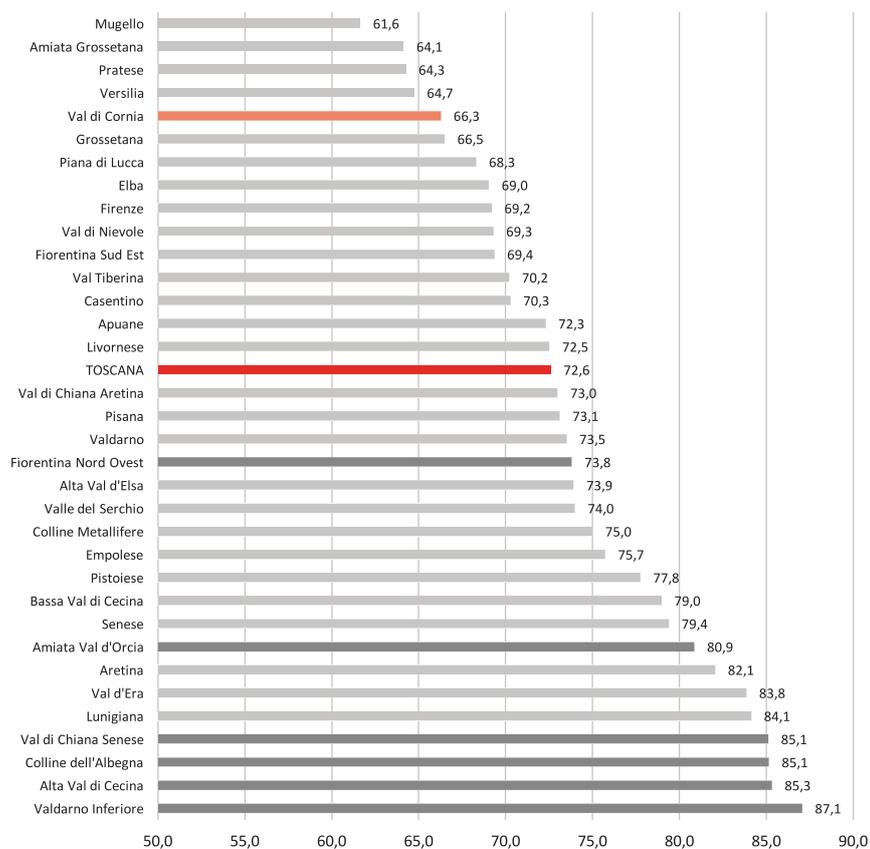
Figura 10 - Percentuale di ragazze/i di 11-17 anni che accedono a internet tutti i giorni



Interessante il dato relativo agli "internauti", ossia a coloro che accedono a internet tutti i giorni. La variabilità risulta piuttosto spiccata se si prende in considerazione il campo di variazione che risulta intorno ai 30 punti percentuali (per la Val Tiberina, poco più di 1 ragazzo/a su 2 si connette in rete quotidianamente, mentre per la Versilia la percentuale sale all'83%), ma con un coefficiente di variazione pari a 14,3%, valore che indica una moderata variabilità complessiva, denotando comportamenti digitali non così diversificati tra i ragazzi/e delle varie aree geografiche.

Essere ragazze e ragazzi in Toscana
Stili di vita, aspetti della vita quotidiana, relazioni e nuovi media
I risultati dell'indagine

Figura 11 - Percentuale di ragazze/i di 11-17 anni che hanno una buona opinione del presente e fiducia nel futuro - "positivi e ottimisti"

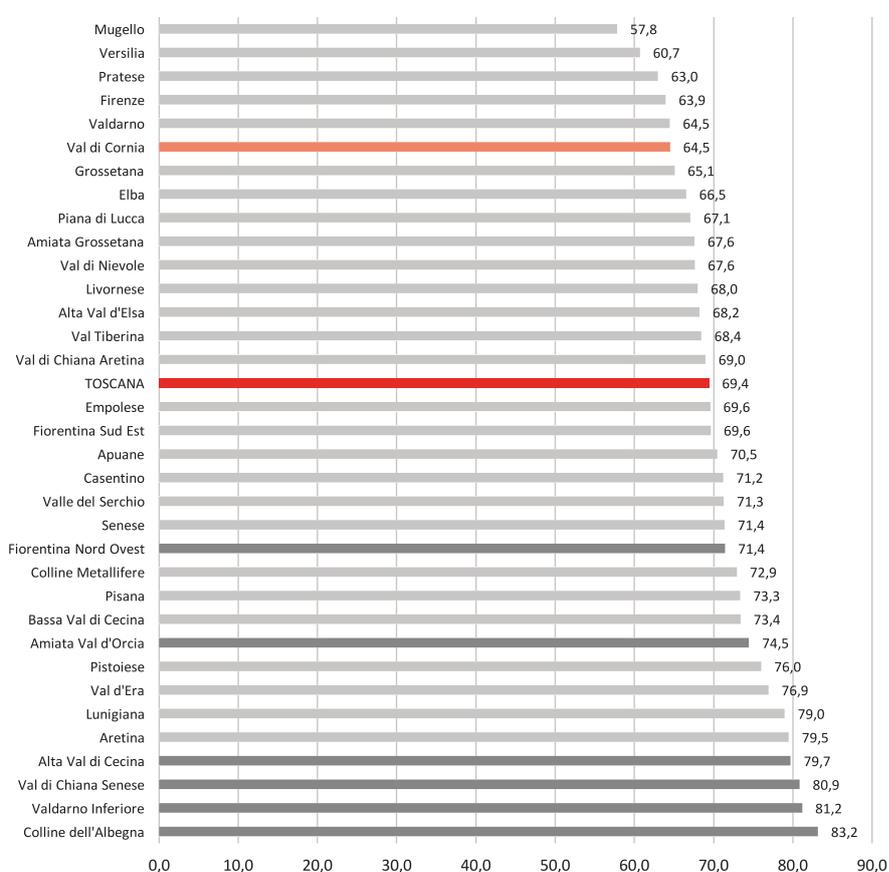


La quota di ragazze/i che si dichiarano soddisfatti dell'andamento della vita che stanno conducendo, rispetto a una serie di ambiti⁸, risulta decisamente elevata. Non omogenea però la valutazione che i ragazzi/e esprimono nelle varie aree territoriali toscane. Il range di variabilità passa dal 62% del Mugello all'84% delle Lunigiana, con un coefficiente di variazione che però non supera i 10 punti percentuali (9,2%), evidenziando una contenuta variabilità interna.

⁸ La percentuale comprende casi per il quali il giudizio medio (in una scala che va da 1=per niente, 2=poco, 3=abbastanza, 4=molto) è compreso tra 3 e 4. Veniva chiesto l'accordo sulle affermazioni: la mia vita va bene, ho tutto ciò che posso desiderare, sto imparando molto, sto raggiungendo dei risultati nella mia vita, sto facendo cose utili nella vita quotidiana. Inoltre, la contentezza rispetto a: salute, aspetto fisico, tenore di vita, zona in cui vivi, casa in cui abiti, rapporto con altri giovani, rapporto con insegnanti, come si vive in Italia oggi.

**Focus. L'indagine campionaria sulla qualità della vita delle ragazze e dei ragazzi toscani:
un'analisi statistica per zone dei risultati**

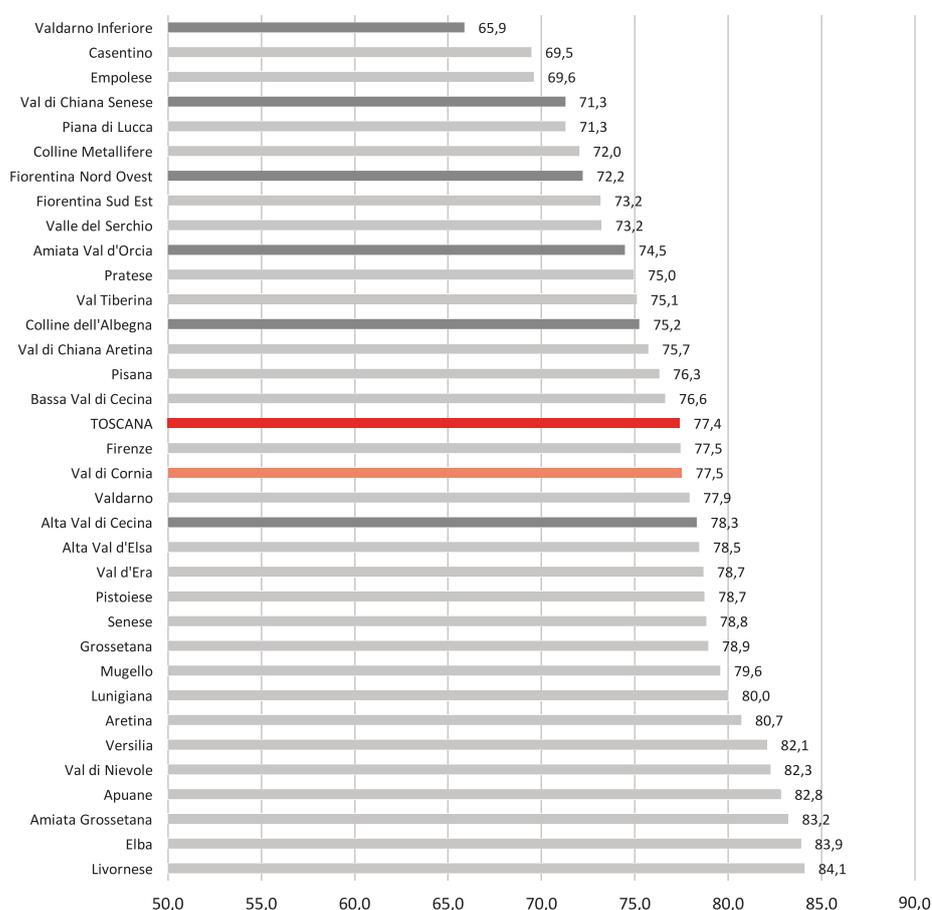
Figura 12 - % ragazze/i di 11-17 che si dichiarano soddisfatti della loro vita e hanno buone performances (capacità di memoria, di concentrazione e di prendere decisioni) e ottime relazioni (in amore, tra pari e con gli insegnanti)



Il gruppo di ragazze/i che oltre a dichiarare che la loro vita va molto o abbastanza bene, si sentono soddisfatti delle relazioni interpersonali che intraprendono con gli amici (anche in amore) o con gli insegnanti e che al contempo si sentono sicuri rispetto alla capacità di concentrazione, di memoria e di prendere decisioni, sono una quota rilevante tra i ragazzi/e toscani tra gli 11 e i 17 anni (70%). Questo indicatore sintetico (figura 12) conferma, aggiungendo altri elementi di riflessione, la dimensione di positività espressa dai ragazzi/e e già sottolineata, sotto altri punti di vista, nella figura 11.

Essere ragazze e ragazzi in Toscana
Stili di vita, aspetti della vita quotidiana, relazioni e nuovi media
I risultati dell'indagine

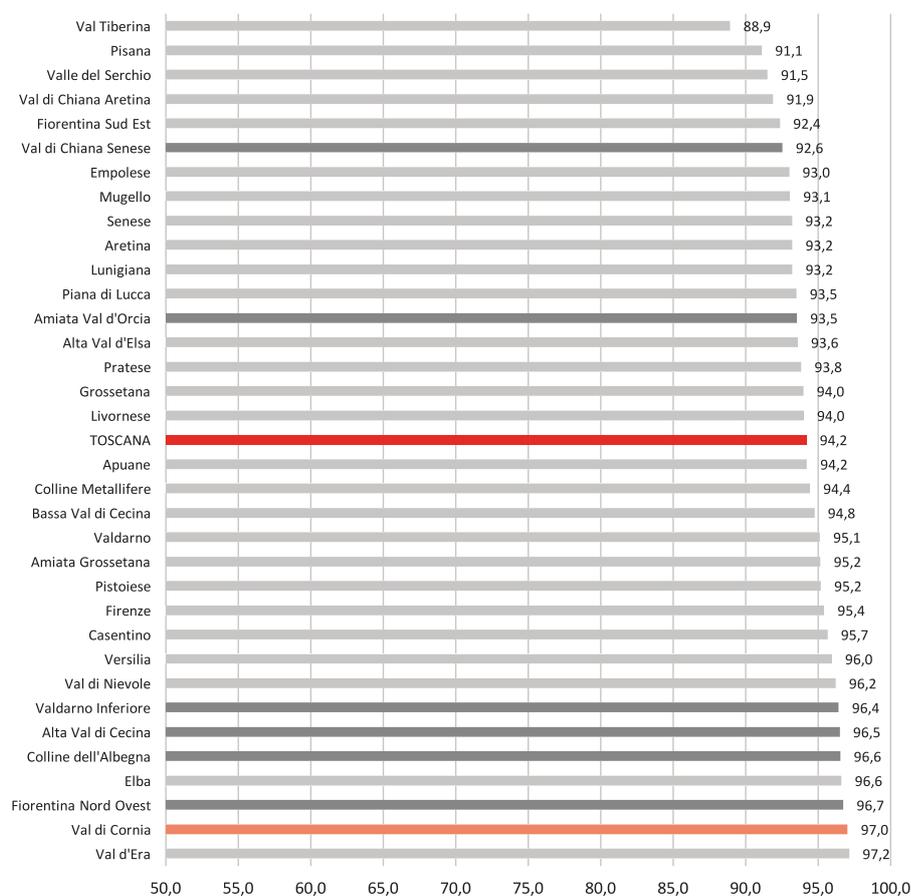
Figura 13 - % ragazze/i di 11-17 che si dichiarano molto o abbastanza preoccupati in relazione ad alcuni eventi e fenomeni che interessano la società in cui vivono (guerre, situazione politica, lavoro, crisi economica, ambiente, violenza e mancanza di opportunità)



Decisamente ampio (77%) anche il gruppo di ragazze/i che dimostrano sensibilità e attenzione verso alcuni fenomeni che interessano la nostra società, sia per quel che riguarda l'oggi (guerre, situazione politica, violenza) che le prospettive future (ambiente, crisi economica e mancanza di opportunità). La forbice dei valori ottenuti a livello di singola Sds sui ragazzi/e, che si dichiarano molto o abbastanza preoccupati su tali temi, va dal valore minimo del Casentino (70%) a quello massimo delle Livornese (84%), con un campo di variazione decisamente contenuto che viene confermato dal CV, che risulta pari al 5%.

**Focus. L'indagine campionaria sulla qualità della vita delle ragazze e dei ragazzi toscani:
un'analisi statistica per zone dei risultati**

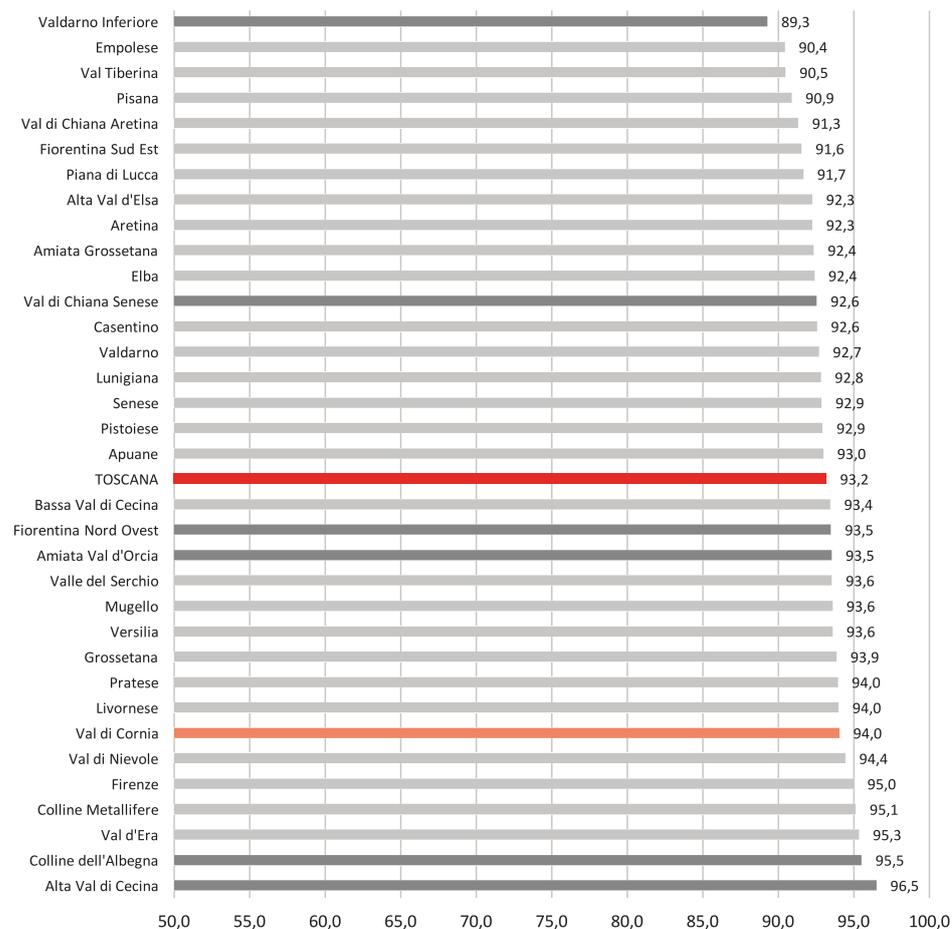
Figura 14 - % ragazze/i di 11-17 che hanno un'alta considerazione del senso del dovere e di quello civico



Quasi tutte le ragazze e i ragazzi di 11-17 anni toscani (94%) danno importanza (molto o abbastanza) a valori che attengono alla sfera personale, quali la libertà e la propria realizzazione, ma anche al vivere comune, come il rispetto delle regole e il fare il proprio dovere.

Essere ragazze e ragazzi in Toscana
Stili di vita, aspetti della vita quotidiana, relazioni e nuovi media
I risultati dell'indagine

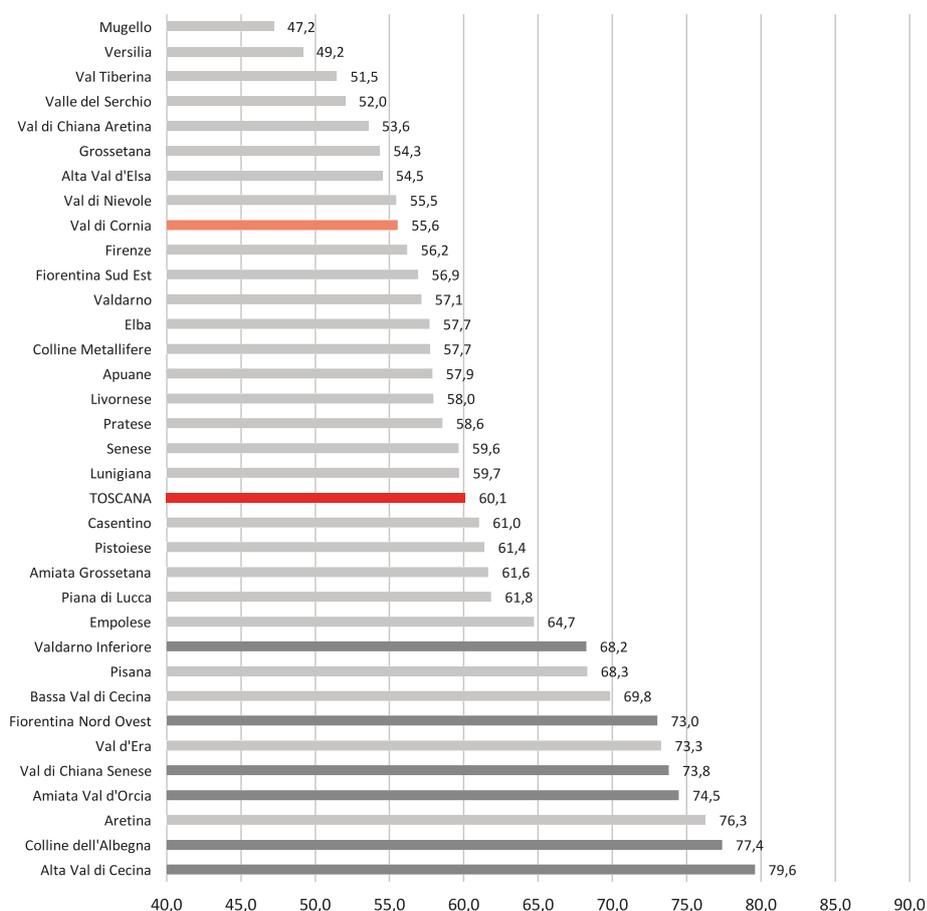
Figura 15 - % ragazze/i di 11-17 che reputano importanti valori quali lealtà, ordine e onestà



Ampiamente e uniformemente condivisa (93%) dai ragazzi/e di tutte le SdS toscane l'importanza di valori quali la lealtà, l'ordine sociale e l'onestà. Sono appena 5 i punti percentuali che dividono il valore minimo e quello massimo, rappresentando, in assoluto, l'indicatore con il campo e il coefficiente di variazione minimo (CV=1,6%).

**Focus. L'indagine campionaria sulla qualità della vita delle ragazze e dei ragazzi toscani:
un'analisi statistica per zone dei risultati**

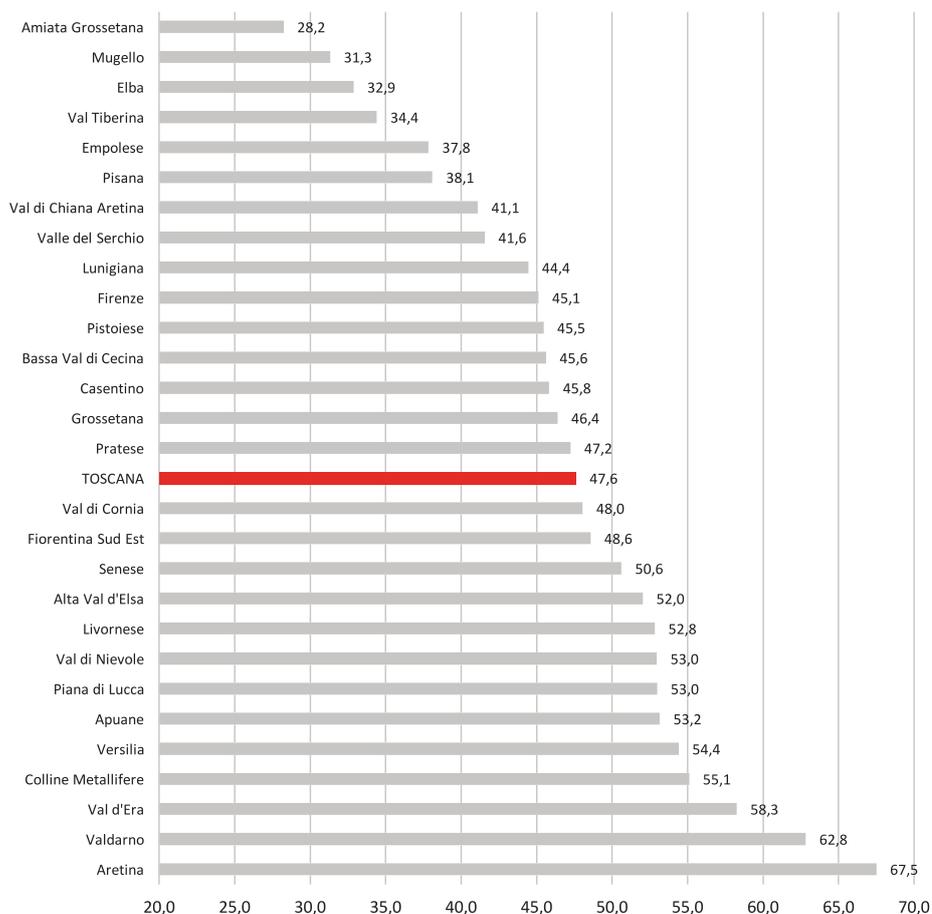
Figura 16 - Percentuale di ragazze/i di 11-17 anni "salutisti" (praticano sport, non fumano e hanno una buona alimentazione)



La categoria dei "salutisti", ossia i ragazzi/e che dichiarano di non fumare, di praticare sport almeno saltuariamente e di mangiare in maniera sana (almeno 5 o 6 volte a settimana frutta fresca e verdure e mai o quasi mai snack dolci o salati e bibite zuccherate e/o gassate) rappresenta una buona fetta delle popolazione adolescenziale toscana. Anche in questo caso le differenze territoriali risultano evidenti. Sono circa 30 i punti percentuali di differenza tra il Mugello (47%) e l'Aretina (76%), con coefficiente di variazione però contenuto attorno a 10.

Essere ragazze e ragazzi in Toscana
Stili di vita, aspetti della vita quotidiana, relazioni e nuovi media
I risultati dell'indagine

Figura 17 - Percentuale di ragazze/i di 15-17 anni che dichiarano di non aver MAI bevuto alcolici fino a ubriacarsi

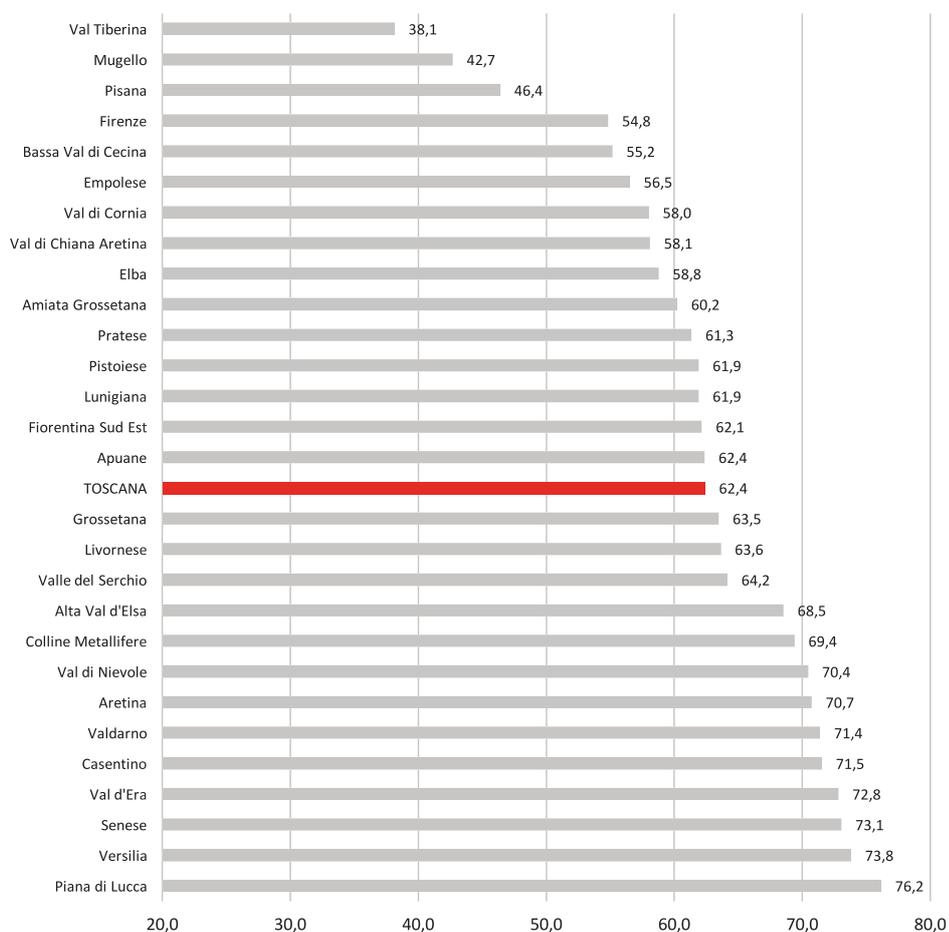


Sul tema del consumo di alcolici e l'uso di sostanze, le informazioni sono fornite dai soli ragazzi/e della scuola secondaria di II grado.

Per quel che riguarda il bere alcolici fino a ubriacarsi, la quota di quanti dichiarano di non averlo mai fatto sono mediamente meno di 1 su 2 (48%), con delle differenze territoriali importanti. Se per Amiata Grossetana infatti più del 70% dei ragazzi/e dichiara di essersi ubriacato almeno una volta, per l'Aretina tale quota scende al 32%. Per questo indicatore la serie di dati dimostra una spiccata variabilità sia in relazione al campo di variazione (circa 40 punti percentuali tra gli estremi della serie), che di coefficiente di variazione che raggiunge il 30%, valore più alto tra le serie di dati analizzati.

**Focus. L'indagine campionaria sulla qualità della vita delle ragazze e dei ragazzi toscani:
un'analisi statistica per zone dei risultati**

Figura 18 - Percentuale di ragazze/i di 15-17 anni che non hanno MAI fatto uso di nessuna sostanza stupefacente



Relativamente all'uso di sostanze (cannabis, ecstasy, amfetamine, allucinogeni, farmaci o psicofarmaci assunti non per motivi di salute e altro tipo di sostanza), la quota di ragazzi/e che dichiarano di non averne mai fatto uso sono, mediamente, un incoraggiante 62%, ma anche in questo caso con un'alta variabilità tra gli estremi della serie. Sono infatti circa 40 i punti percentuali di differenza tra la Val Tiberina (38% mai usato sostanze) e la Piana di Lucca (76%), tuttavia all'interno di una serie in cui la variabilità complessiva è comunque non particolarmente alta (CV=14,4%).

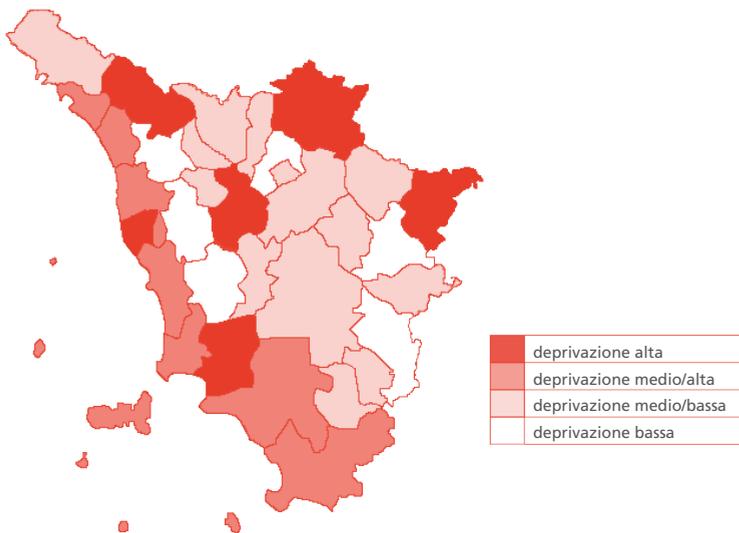
Un approfondimento territoriale su alcuni temi specifici

In questo paragrafo vengono presentati i principali risultati derivanti dall'analisi di gruppi di variabili, omogenee per senso, secondo una prospettiva territoriale. In altre parole si è cercato, attraverso una serie di tentativi, di individuare se su alcuni temi specifici (individuati appunto da gruppi di variabili) si riscontrassero delle ricorrenze e delle affinità nelle risposte dei ragazzi/e delle varie Sds, contigue dal punto di vista territoriale o con delle affinità dal punto di vista socioeconomico e demografico. La tecnica usata per questo tipo di analisi è la cluster analysis. Il grafico che deriva da tale analisi (dendogramma), che mette in relazione (secondo un criterio di distanza) le zone che presentano valori maggiormente simili, è stato tradotto, per facilità di lettura, in un cartogramma.

Il primo tema preso in considerazione è quello della deprivazione materiale e culturale.

Sono 9 le variabili prese in considerazione nell'analisi e 4 i gruppi di zone risultanti.

Figura 19 – Gruppi di Zone socio-sanitarie che presentano valori simili negli indicatori⁹ relativi alla deprivazione materiale e culturale



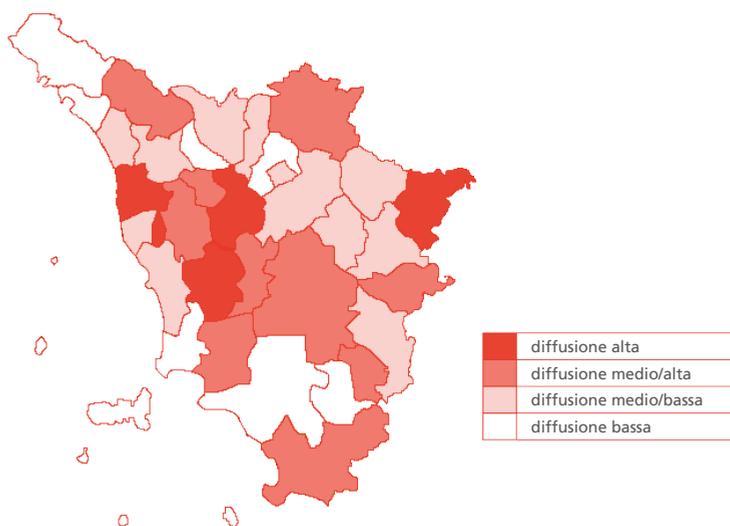
⁹ Le variabili sono: mai andato/a al cinema negli ultimi 12 mesi. Non disponibilità di: libri adatti all'età e al livello di conoscenza, attrezzature per giocare all'aria aperta, denaro per partecipare a gite ed eventi scolastici, attività ricreative regolari, due paia di scarpe della misura giusta, almeno una settimana di vacanza lontano da casa, festeggiare occasione speciali (compleanni, ecc.), alcuni indumenti nuovi.

**Focus. L'indagine campionaria sulla qualità della vita delle ragazze e dei ragazzi toscani:
un'analisi statistica per zone dei risultati**

Le risposte date dai ragazzi sul tema della deprivazione descrivono una ripartizione del territorio piuttosto netta. Abbiamo infatti la fascia costiera (data dalle Colline dell'Albegna, Grossetana, Val di Cornia, Bassa Val di Cecina, Livornese, Versilia e Apuane – nei toni più scuri) nella quale le zone sono accomunate dalle più alte quote di ragazzi/e per i quali non è possibile avere la disponibilità di beni e opportunità elencate in nota, a cui si aggiungono, con valori medio-alti, la zona Empolese, la Valle del Serchio, Mugello e Val Tiberina.

Valori più rassicuranti si registrano poi per il gruppo di zone dell'area centrale della regione (Amiata Val d'Orcia e Grossetana, Val di Chiana Aretina, Senese, Alta Val d'Elsa, Valdarno, Casentino, Fiorentina Sud Est, Firenze, Pratese, Pistoiese, Val di Nievole e Lunigiana.

**Figura 20 - Gruppi di zone sociosanitarie che presentano valori simili negli indicatori¹⁰
(relativi al bullismo)**



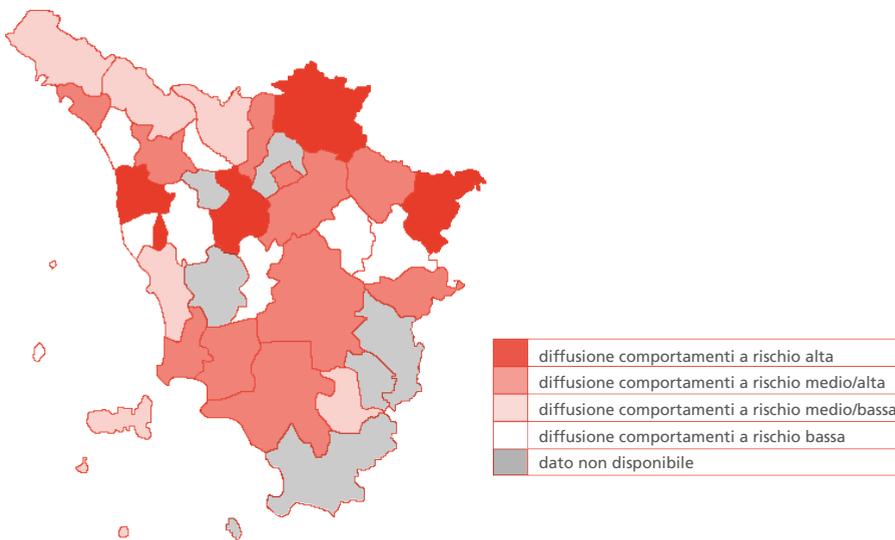
Come emerge chiaramente dal grafico, la zona centrale della Toscana (la provincia di Pisa e alcune aree limitrofe) registrano le quote più alte di ragazzi/e che dichiarano che molto o abbastanza spesso sono stati coinvolti in episodi di bullismo, sia come spettatori, che come protagonisti attivi o passivi di atti di prepotenza.

¹⁰ Le variabili sono: avere assistito a prepotenze commesse da altri, aver subito prepotenze (fisiche o verbali), aver commesso prepotenze da solo e aver commesso prepotenze insieme ai tuoi amici. Per tutte si è considerata la somma delle frequenze relative a "abbastanza" o "molto spesso".

Essere ragazze e ragazzi in Toscana
Stili di vita, aspetti della vita quotidiana, relazioni e nuovi media
I risultati dell'indagine

Opposta la situazione invece per due estese aree regionali che comprendono, in un caso, buona parte della fascia costiera, fatta eccezione per Pisa, nell'altro, l'area fiorentina allargata, comprendendo la zona Pistoiese fino ad arrivare a quella Aretina, aree per le quali si registrano quote medio basse del fenomeno.

Figura 21 – Gruppi di zone socio-sanitarie che presentano valori simili negli indicatori¹¹ relativi ai comportamenti a rischio



Sul tema dei comportamenti a rischio, i ragazzi/e che dichiarano di aver assunto, negli ultimi 12 mesi, almeno una sostanza stupefacente e di bere almeno ogni settimana superalcolici e che, in più, ammettono di aver bevuto alcolici fino a ubriacarsi in almeno 4 occasioni, evidenziano una distribuzione sul territorio non particolarmente polarizzata. Si può notare un gruppo di zone del centro/bassa Toscana accomunate da una quota medio/alta di ragazzi esposti a tali comportamenti. Valori particolarmente alti si registrano nella zona Pisana, Empolese, Mugello e Val Tiberina.

11 Le variabili considerate sono: nell'ultimo anno uso di cannabis, ecstasy, amfetamine, lsd, farmaci non per motivi di salute; 4 o più volte ha bevuto fino a ubriacarsi, beve superalcolici almeno ogni settimana”.

*Finito di stampare nel mese di luglio 2017
presso la Litografia IP, Firenze*